Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 427

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL FEMMINO: Dico *femmino* e sottintendo quel sesso debole che *manoprandosi a sesso forte* assume *mascolinaria* metafisica d proprio nome femminile. Viddi congresso di sopra detto femminaria e ne dedussi sorriso scherno *per il mio labbro e per quello di Oronzo* dappoichè vi pesavano sopra consueti leggi di *salameccaria*, *presidenza altolocata* ed altri vecchi ciarpami a *scopo mondano*. Ma poscia ne *discusso notorio* viddi balenare, al di sotto della *salameccaria* e della *presidenza altolocata*, la fiaccola della rivolta, ed in ragione filata ritirai il *riso scherno* e bofonchiai al fratello Oronzo: Essi sono gli *Stati generali* del sesso debole. Anche il sesso forte si ebbe altolocati *inauguranti e capezzanti*; ma poscia scappò fuori il Mirabò. Io ed Oronzo consertiamo le braccia *in attesa*. Venga dunque il giorno del *Pallamaglio* e plaudiremo al *Femmino!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 3 Maggio (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 427

I festeggiamenti in occasione del Concorso Ippico si sono arricchiti all'ultimo momento di un numero fuori programma: il Congresso Repubblicano indetto dal P. R. I. per usufruire della fortunatissima circostanza delle tessere col 75 0/0 accordate ai gitanti del Concorso Ippico sotto la presidenza del Re.

Dopo ciò si è dovuto forzosamente recare alcune varianti al programma che è rimasto così definitivamente modificato:

Congresso Ippico Repubblicano col 75 % di ribasso ed Intervento di S. M. il Re. Il Campionato del Cavallo e dell'Huomeno d'arme.

(29 aprile - 5 maggio)

Prima giornata: Marcia reale su strada. Percorso individuale di *Steeple-chase*. Inscritti: *De Andreis*, grigio pomellato, *Chiesa* cavalla balzana, *Gaudenzi*, roano storno.

Seconda giornata: *Raid* per cavalli di ritorno; *match* fra *Romussi* della scuderia Milanese e *Tittoni* mezzo sangue inglese. Salti di ostacoli, barriere, *double fence*, siepone, riviera, muro.

Terza giornata: Gara di velocità su percorso da *steeple-chase*. Inscritti: *Gattorno*, *Ricciotti*, *Canzio*, *Donna Francesca*, tutti della scuderia di Caprera. La lotta si delinea interessantissima.

Quarta giornata: Gara di elevazione e di estensione. Inscritti: *Castani*, *Trilussa*, *Pierantoni* (con scopettoni).

Quinta giornata: Campionato del cavallo d'arme. Correranno il Cavallo di Spade, il Cavallo di Bastoni e quello di Picche. Battuta di Re. Inscritti: *Montemartini* della Scuderia Capitolina, *Barzilai*, *Riccardo Luzzatto*, *Valeri*.

Sesta giornata: Campionato dell'uomeno d'arme. Inscritti: *Greco*, *Parise*, *Musdaci*, *San Malato*, *Flauti*, *Manzilli*, *Santini*, *Cavagnari*, *Ferri Giacomo*, *Aubry*.

Tanto i *primi* che i *secondi* riceveranno in premio parecchi giorni di carcere col beneficio del perdono, in nome di S. M. il Re presidente onorario della Lega antiduellistica.

La 1ª giornata del Congresso ippico repubblicano

(Presidente Onorario S. M. il Re)

Al tavolo della presidenza coperto da un fiammante tappeto rosso-granato (crediamo sia quello stesso che viene disteso sulla loggia del Quirinale quando s'affacciano al popolo plaudente le LL. MM.) siede l'On. Montemartini quantunque non regolarmente inscritto al partito; Quartieroni e Chiesa gli sono ai lati, un po' indietro, coi fasci dei littori a *presentat'arm!* perchè sullo scalone si sentono squillare le note della fanfara Reale che annunzia l'ingresso di S. M. che viene ad inaugurare il Congresso.

Il prof. Montemartini si reca incontro al Re, il quale è accompagnato dal Sindaco Ernesto Nathan che fa le presentazioni. (Il Re e Montemartini fingono di vedersi per la prima volta; ma Montemartini salta con disinvoltura questo primo ostacolo, dimostrandosi un saltatore eccellente ed un vero cavallo d'arme.

Nello spazio riservato al pubblico si vedono quattro gatti, già inscritti al concorso ippico, ma squalificati dalla Commissione, perchè hanno oltrepassato i limiti di età prescritti dal Regolamento.

La sala è per 3/4 — *pardon!* per il 75 0/0-vuota, indizio che anche il partito repubblicano ha subito un uguale ribasso.

Il Re ha l'aria molto soddisfatta ed invita il professor Montemartini ad aprire il congresso e la seduta.

Il *leader* della scuderia Capitolina prende la rincorsa e con un magnifico slancio ... oratorio supera le barriere scuotendo la barba ed il campanello:

Tra le adesioni ricordiamo quelle delle Repubbliche di S. Marino, di Andorra e del Nicaragua; segue un telegramma di Carlo Romussi annunziante che Fallières non verrà al Congresso, perchè ciò farebbe dispiacere a Tittoni ed a Bülow.

Quattro lettori dell'organo repubblicano « *La Ragione* » si danno in preda alla pazza gioia e l'Amministratore della medesima propone ai quattro lettori un abbonamento cumulativo col ribasso del 75 0/0 spiegando loro l'immenso vantaggio di avere tutti i giorni la *Ragione* della propria, ciò che in fondo l'anno significa possedere un sacco e una sporta di Ragioni .... che arretrate valgono il doppio.

Dopo di che ha la parola il relatore Gattorno sul 1. tema:

La Repubblica ci riunisce e la Monarchia ci lega.

L'oratore con parola smagliante che raggiunge le più alte vette dell'eloquenza compie con la ben nota genialità, e profonda cultura storica giuridica e letteraria, una rapida corsa.... a cronometro attraverso la pista della Storia e nel suo splendido *walk-over* di elevazione e di estensione è vivamente ammirato ed applaudito, specialmente quando arriva alla fine della corsa, senza che nessuno l'abbia arrestato.... neanche i due carabinieri di guardia alla porta.

Domani, discussione del 2. tema: Relatore Chiesa. — *Il regime monarchico in relazione alle marionette che si caricano di dietro (fabbricazione propria).*

CARME EQUESTRE

Non mai com'oggi di nitriti e scalpiti
la campagna romulea strepitò
a Tordiquinto, Capannelle et reliqua,
del Tebro sovra ambo le rive, no.

Invan la pioggia scocciatrice, al reuma
propizia, offese insieme e terra e ciel;
invan sull'uomo da due mesi incombono
il waterproof, il loden e l'ombrel.

L'uomo, che poi la donna anche significa,
non manca, non mancò, non mancherà
d'accorrer sempre, cinto di binocolo,
alle mie gare di velocità.

Poichè son io l'emancipato, il vindice
di tutta quanta l'Arca di Noè,
poichè son io della Natura organica
il nume, e l'uomo n'è soltanto il re.

D'Asia negli altipiani, in illo tempore,
vedean trascorrer con intonso crin,
senza fren, senza sella e senza redini,
nitrente l'epopea del mio destin.

Poi mi sedusse il nòmade turanico,
o il pastore semita, o l'arian;
così che parve di centauri un popolo
surrogare il pedon popolo uman.

Ma fui tradito. Ahi folle, ahi troppo ingenuo,
che non seppi la china atra evitar,
e grado grado all'obbedir piegàimi,
come se fossi un umile somar!

Tutti allor dietro la mia coda i plaustri
furon legati, e frusta, e briglia, e spron,
tutto provai, dal cigolio del vòmero
al bellicoso d'oricalchi suon.

Ahi la stirpe d'Adamo in me la dùttile
anima sbafatrice esercitò;
quel che aveva fatto col cugin mio, l'asino,
con me provollo: finalmente il so.

Ed al galoppo, al trotto, al passo, all'ambio
mi costringeva il bipede animal;
e se l'uom ebbi ognor di vita socio
socio di mortadella ebbi il majal.

Pure, alla fin m'increbbe esser mancipio,
provai la nausea della schiavitù,
ed ecco or sono in progressivo sciopero,
evoluto or son io, non tiro più.

Ma non son pago ancor. Lieve, lievissimo
pondo è il fantino variopinto, il qual
mi sta sul dorso quand'io corro e plaude
l'immensa folla del derby real.

Lieve, ma pondo; ed io, no, più non tollero
questa equestre ignominia del fantin,
che di seta o velluto ha la panoplia,
più pappagallo assai che paladin.

Trascorso è il tempo in cui portavo; piacemi
esser portato omai dal volgo uman;
oggi mi godo l'ippica vittoria,
godrommi l'automobile doman.

Il mio lavoro compia ora la fumida
benzina, o almanco l'elettricità:
vivere sempre come di domenica
è l'avvenir della cavallità.

A TOR DI QUINTO

Policonversazionando

Ci siamo trovati all'Ippodromo di Tor di Quinto all'ultimora, riuniti amichevolmente, come se ci fossimo conosciuti da anni, io e i rappresentanti delle diverse nazioni partecipanti al concorso: lo svedese Valdemaro Phawafriska, l'argentino Ruiz Paz y Moreno, il *calarachi* rumeno, Demetrio Momenescu, il francese Èdonard Frénacier Gros-Conille, il belga Alfred Vander Tappen e il russo Costantino Vladimiro Kefaloff.

Ci stringemmo la mano in tutti gli idiomi e la conversazione prese ben tosto l'intonazione più cordiale. Ne trascrivo la chiusa:

— Spero — dissi in lingua... poliglotta — che esto kongreiso internatzjonahl lascerà buen rikordoff in vous

— Certamiente, señor Trabasador, nosotros semos contentisimos como hombres y como Argentinos.

— Komo kuasj xompatriotoscus — aggiunse il Rumeno — non sj potkeva detziderhari altrou dj meillu.

— Viviska l'Italianerrland! — gridò lo svedese.

— E quale impresionau avez avudo de Roma y dei Romanescu?

— Vraimente enthousiastiqua — interloquì il Francese sforzandosi a parlare italiano. — Noi noi credevon noi trouvare accueglimenti fraternelli ma non avons trouvé une ètreite de maiu veritablemente agreabile e internasional. Precisamenti come chez nous.

— Yo khredevoff gly Italianowsky tukhti bombarejerhavin kom in Roussieff, e invetse nessoun skopje, nemenhof la bombja del Psrincypeff dy Skhalcah...

— Como es andado — ha interrotto l'Argentino — que ningun otra nacion has intiervenido a el Concorso?

— Voici, signori; l'affaire si esplica, perchè il tedeskoj ha solo los caballos da monta; l'Aufstriakoff ha paura y exageresca tous les oztakulo irredentisti; il Turk non vale un Korn d'Or; in Danmark y a les « quadrupedanti » ma alquanto « putrem » ecc. ecc.

Il dialogo, cioè settalogo, ebbe termine qui e ci separammo cavallerescamente con queste e altre parole:

— Adieu! Malheureusement a Rome nous y sommes, mais n'y pouvons pas rester!

— Noj partiomo, ma Bukarest!

— Buena fortuna, buen apetido, Buenos-Aires!

— Salutoff a tuttoff di Kasoff!

— Merci della visita, grazie a Stockolm!

— Rien du tout.

— Gracia a vosotros.

— Nihilof, nihiloff!

La coppa del "Travaso,,

assegnata a quel cavallo che giungerà primo in un sito qualsiasi, dove l'on. Di Scalea non sia stato nominato presidente.

Il ricevimento ippofeminista

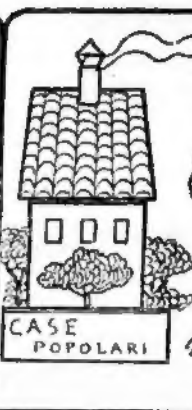
Il tempo è moneta: il proverbio l'hanno inventato gli inglesi, e il Sindaco Nathan, che è — come direbbe uno degli *sportmen* qui convenuti pel concorso ippico — un mezzo sangue inglese, non può fare a meno di applicarlo in ogni occasione. Oltre al concorso ippico si svolgeva contemporaneamente in Roma il congresso delle donne nazionali, e il Sindaco Nathan aveva promesso ad entrambe le rappresentanze, quella femminile, e quella, diremo così, equina, un solenne ricevimento in Campidoglio.

Ma perchè obbligar due volte i consiglieri a indossare il frak, specialmente quelli popolari che.... hanno dichiarato di non averlo, ed accender due volte i lumi dei saloni Capitolini, quando con un solo ricevimento si potevano prendere i due piccioni, quello feminista e quello ippico, all'unica fava di una sola serata di trattenimento? Tempo è moneta: e il Sindaco Nathan, con una di quelle trovate allegre che fanno di lui un umorista degno di esser nostro collaboratore, ha invitato contemporaneamente le bellicose congressiste e gli agili cavalieri ad un unico ricevimento, con un biglietto così concepito:

La S. V. è invitata al trattenimento che il Comune di Roma intende offrire ai partecipanti alla gara che si sta svolgendo oggi nella capitale. Così ciascuno ha preso il complimento per sè, e tutti, congressiste e cavalieri, hanno salito raggianti la gradinata del Campidoglio, in cima alla quale spiccava il cavallo di Marco Aurelio — in onore dei concorrenti ippici — trasformato però con sapiente ritocco in cavalla, ad onore del sesso gentile, per far così tutti contenti.

Il Sindaco Nathan, coerentemente al principio solennemente proclamato che le prescrizioni dell'etichetta riguardano non gl'invitanti, ma gl'invi-

Il vero Concorso Ippico Internazionale

Il salto del manoscritto

Il salto dei viveri e delle case. Il *mezzo sangue* inglese rifiuta l'ostacolo.

La donna congressista che salta l'ostacolo... naturale.

Il Gran Turco si slancia ad un salto che gli riesce male.

Il cavallo francese di[...] a Milano vorrebbe salta[...]no.

III Cavallo teutonico che salta gli... esplosivi.

tati, da buon padrone di casa che non vuol mettere gli altri in soggezione coi complimenti, era in bassa

te[illegible] mutande dei giorni di lavoro senza decorazioni — ed accolse tutti con la consueta affabile bonomia.

Gli invitati sul principio si sbirciavano un po' incuriositi; le feministe guardavano i numerosi ufficialetti e pensavano: saranno anche quelli.. donne nazionali? Difatti, alcuni ufficiali di cavalleria, colla vita stretta e i pantaloni a sottanina, potevano anche giustificare il dubbio... E gli ufficiali pensavano, guardando le congressiste: donna a cavallo.... non si guarda in bocca.

E i dialoghi si incrociavano:

— Lei, signora, preferisce la siepe o la staccionata?

— Io? oh! io sto pel suffragio universale.

Oppure:

— Dica, tenente, crede che gli uomini continueranno per un pezzo a darci la baja per questo nostro congresso?

— La baja? Ma io, cara signora, col mio bajo salterei in capo al mondo....

L'equivoco sarebbe durato ancora, se il Sindaco Nathan, a mezzo di interprete, non avesse spiegato il mistero del ricevimento cumulativo per ragioni di economia, diremo così, politica.

— Capiranno, qui, con tutto il programma che c'è da svolgere, non abbiamo nè tempo nè denaro da buttar via in feste e ricevimenti inutili. *Time is money*...

In quel momento un invitato ufficiale di cavalleria insisteva presso una deliziosa congressista per invitarla ... a saltare l'ostacolo.

La rubrica delle signore

Concorso ippico

Mi sento stanca di letteratura,
e non mi va di seguitar così
fra un tropo, una sestina e una figura
retorica d'amor.. Toujours perdrix!..

Voglio lasciare Bucio d'Ambra e Cippico
e Sbiego e Salvatori e andare un po'...
non al concorso femminile!... all'ippico
ad imparare quello che non so...

Voglio parlar di tences, *di cavalli,*
di campionati... e poi... fare all'amor
con un tenente dei lancieri gialli
o un nero capitan dell'Equator.

Voglio andare al pesage *ad ammirare*
da vicino cavalli e cavalier,
parlar di steeple-chase *e farmi fare*
la corte da italiani e da stranier...

Oh se un tenente mi rapisse in groppa
del suo cavallo d'arme... oh, con che cuor,
oh, con che gioia gli darei la coppa
esposta appunto per il vincitor!..

E m'abbandonerei soavemente,
teneramente al collo suo così...
— T'amo, tenente, se sei buon tenente;
odio il nulla-tenente... ah, questo sì!!..

P. P.

Roma col 75 % di ribasso

Quando pensiamo che Romolo, con tutta la sua intelligenza, non seppe trovar di meglio per popolare Roma che organizzare una specie di caccia alla volpe col suo famoso ratto delle Sabine, ci fa compassione; se avesse pensato di accordare il ribasso del 75 0|0 sulle ferrovie agli Etruschi, agli Eruli, ai Ruti, Umbro-Sabini, Sanniti, Bruzii ecc. ecc... avrebbe fatto in pochi giorni di Roma la città più popolosa di quell'impero romano che non c'era ancora.

Potenza incommensurabile del ribasso!

Il ribasso che, in ultima analisi, è un ottimo tranello per cacciare dei soldi dalle tasche dei gonzi, assume da parte delle vittime l'aspetto di una economia e non c'è quanto l'economizzare sulle cose inutili e superfluo che renda soddisfatto il genere umano.

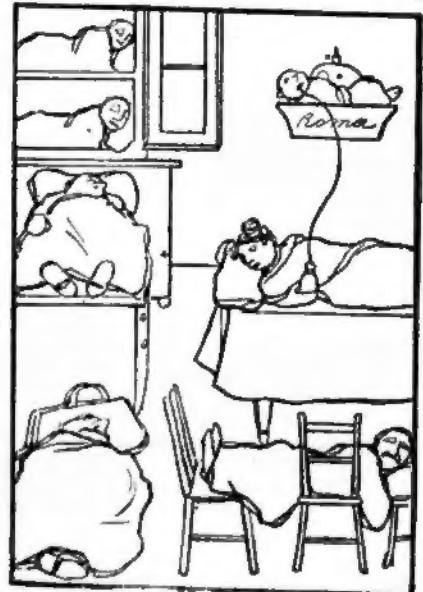
E se non c'è una ragione per godere di quella economia, la si inventa.

Così sorse l'idea del Congresso Repubblicano, del Convegno Massonico, del Concorso Dattilografico, del Congresso delle donne italiane e di tanti altri congressi spuntati come funghi accanto al tronco del Concorso Ippico internazionale.

Il 75 0|0 è diventato l'incubo della città eterna, e lo stesso Ippodromo di Tor di Quinto, causa innocente di tale riduzione decimale, si è ribattezzato in Tor di quarto in omaggio al 25 0|0 irriducibile che costituisce lo zero di questa grande *roulette* cosmopolita impiantata e messa in azione dalla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato allo scopo di incoraggiare il movimento dei forestieri e l'incremento dell'industria teppistica paesana.

Infatti il Consiglio Direttivo della benemerita associazione riunitosi in assemblea straordinaria votava un plauso alla prelodata D. G. F. S. ed approvava per acclamazione la proposta di una nuova emissione di azioni... delittuose col ribasso del 75 0|0 libero da ogni ritenuta, facendo appello alle altre classi di industriali perchè ribassassero nella stessa misura le loro azioni per esercitare romanamente i sacri doveri dell'ospitalità verso i moderni romei.

La cooperativa dei vetturini infatti aderiva alla proposta e decretava di ridurre del 75 0|0 la distanza della corsa minima, con somma soddisfazione del passeggiero che presa la vettura a Piazza del Popolo per recarsi a Piazza Venezia è invitato a scendere a San Carlo al Corso.. in grazia della riduzione della corsa.

Ma questo è niente: i trattori, caffettieri ed in genere i conduttori dei pubblici esercizi hanno applicato la fatidica riduzione alle pietanze ed ai pesi e misure, tanto che un litro di vino è ridotto ad 1|4 e la moltiplicazione evangelica dei pani e dei pesci si applica su vasta scala in tutti i modi possibili ed immaginabili come il principio dell'elasticità per

l'utilizzazione delle pareti domestiche a scopo di ospitalità.

Persino la benemerita corporazione fra i *Cravattai* e affini ha deciso di ridurre l'interesse al modico tasso del 75 0|0 al mese, e tale deliberazione fu comunicata ufficialmente dal *Sor Bonaventura*, amministratore delegato, ad un redattore del *Travaso* perchè ne renda consapevole lo scontista Oronzo E. Marginati.

Che più? le nostre cortesi e munifiche etère, anzichè dichiarare la serrata in causa del maggior lavoro, per festeggiare gli ospiti graditi hanno voluto ridurre i prezzi della mano d'opera a favore dei detentori della tessera, ciò che li incoraggerà ad allenarsi nelle esercitazioni ippiche.

Ma in tempo di concorso ippico, chi non risica non rosica ed è naturale se con tanti premi offerti ai migliori cavalieri, anche il più pacifico borghese sia portato a tentare la sorte, nella speranza di portare a casa ed offrire alla fida metà qualche ricordo della gita, consistente magari nella sua persona ridotta... del 75 0|0.

Pasquinata ippica

Marforio

Quel cavallo, o Pasquin, che là galoppa,
ha vinto al suo padron più di una coppa.

Pasquino

La brava bestia – a lungo viver possa! –
è il cavallo di... coppe in carne ed ossa.

E' questa la metà del grande dittico
che volle fare in Roma capitale
un buon concorso di cavalli, od ippico,
perch'egli è cavaliere e generale:
***BERTA*, dal tempo che Berta filava,**
insieme con Scalea già cavalcava.

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Me lo saluta lei il 75 per cento? Pretermetto che non voglio parlare de l'interessi del sor Bonaventura, ma bensì del ribbasso ferroviario.

Col quale non pretendo farti malloppo al leggittimo movimento dei forestieri, o quanto meno ostacolarti quell'incremento del piccolo commercio che dacci oggi e torna a ridarvi domani, oggi compra una cartolina illustrata, domani un soldo di bruscolini, e doppodomani un soldo di zucchero d'orzo, ti arricchisce la città che nun te n'accorgi nemmeno.

Io intendo scaricare fra le di lei colonne tutta la mia privata indignazzione perchè il leggislatore, quando ha fatto il 75 per cento, pensava all'incremento de la città, e va bene, ma si pensava anche a le scatole del cittadino, giuro per questa intemerata penna che vi metteva una pezza.

E vengo difilato come la solita palla al malloppo della quistione.

Lei deve consapere che Terresina vi ha una zia la quale possiede qualche cosa, come sol dirsi, al sole.

Non per fare il pizzicadefunti o beccamorto come dice la plebbe, ma per quanto sia, ci zompa facilmente all'occhi, che appunto per questo noi cerchiamo di tenersela da conto perchè in caso che decidesse di arendersi defunta, questa cratura mia rediterebbe la prefata cosa al sole.

Ed eccoti che in occasione dal summentovato settantacinque per cento, ti riva tre giorni fa il seguente telegramma: « Rivo ore 21 con alcune persone famiglia, salutovi, ringrazziovi, abbracciovi.

Zia Dorotea ».

Infatti eccoti che a le ore 21 ti vado a la stazzione, e appena a le 22 rivò il treno, me ti metto a cercare fra la folla.

Laddovechè io mi credevo di trovarmi davanti la solita zia Dorotea, e invece ti vedo con lei ben sette persone di aspetto burino accosì distribbuvite:

N. 1 cuggina lontana vestita verde mela.

N. 2. Vignaroli moglie e marito ognuno dei quali con bagaglio in forma economica o foderetta da cuscino che dir si voglia.

N. 1 signore anziano sconosciuto con barba a la Tibburzi.

N. 3 regazzini assortiti, ma oserei dire alquanto mocciolosi.

Io arestai come la moglie di Lotte bonanima che si arivoltò e fu punita del peccato, ma la zia me te si fa avanti e dice:

Sai, caro Oronzo, questi sono alcuni amici di là che non me te sarei mai azzardata di portarteli a casa, ma tira più un pelo di 75 per cento, che due para di bovi, per cui abbi pazzienza e pigliamo puro la carrozza.

Come si sarebbe aregolato lei?.. Io pensai a quela cosa al sole e mandai giù la pirola.

Passo sopra l'entrata trionfale, laddovechè il portiere che me la tira si messe a strillare: Largo al patrizziato! Ma da quel giorno la pace di casa mi è diventata come il fondo dei calzoni, che nun aregge manco più il punto de la pezza.

Quel signore sconosciuto con la barba nera si mangia l'anima dei suoi perversi defunti con cipolle, tanta è la fame che ci ha addosso, e la prima volta che si messe a tavola detti un'occhiata d'arimpianto al gatto e dissi: Ecco rivato il giorno che ti dovrò promovere abbacchio!.. I due vignaroli puzzeno di capra spettinata a un chilometro di distanza e ci hanno certe scarpe con certi chiodi che l'inquilino di sotto mi ha detto si ho scritturato l'incalcaselci per spianare i mattoni.

Vi aggiunga che i tre regazzini, abbenchè campagnoli, ti apprezzeno la mutuvalità a tal segno che si soffieno sempre il naso uno ne la giacchetta dell'altro, dimodochè ieri uno si appoggiò al parapetto de la finestra e vi arimase incollato.

Inoltre, per farci una gentilezza hanno portato due due calzette vecchie piene di nocchie e fichi secchi, nonchè quattro galline vive, per cui le galline ieri si sono beccate le cerase finte del cappello di Terresina e il pupo si è preso una fichite o colica di fichi, de la quale si è aripagato ficcando le dita nell'occhi ai lavoratori de la glebba.

Casa mia sembra diventata quel quadro famoso che dice: La partenza dell'emigranti, *ma viceversa questi nun parteno nemmeno si li uccidi, più sta e più vi pigliano gusto, per cui seguitando così, a[...] sogna che que la cosa al sole sia grossa assai, se[...] ci arimetto io.*

Vi aggiunga che Terresina deve dividere il tala[...] con la zia Dorotea e la cuggina verde mela, il p[...] ho dovuto metterlo nel credenzone come una tu[...] vecchia, che nemmeno la vergogna, i regazzini a[...] meno in salotto e la serva l'ho dovuta prestare a[...] moglie del pizzicagliolo. Io mi arancio sull'ottomo[...] e il signore sconosciuto con barba nera dorme in [...] cina, ma l'altra notte s'è mangiato un barattolo [...] conserva e due capi d'aglio, per cui la matina o[...] rava addirittura di carne umana e a Terresina [...] venne uno svenimento. Il sor Filippo si è aritirato [...] cammera sua e dice che si sapeva che libbertà fac[...] questi scherzi, lui e Bettino Ricasoli, col formag[...] che faceveno l'Itaglia!..

Adesso che ci ho sposto le mie piaghe, lei che [...] ne la stampa fisso, dica al governo che o lui arit[...] il 75 o faccio domanda d'essere trasferito al Be[...] dirre, col quale ci stringo la mano e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorar[...]
ex candidato ecc.

— Dopo tutto tu non hai mica dato prova di molta [...]sistenza.

— Hai ragione, ma non ho voluto de[...]beratamente sciupare le forze che vog[...]enermi in serbo per questa estate [...] Rimini.

— Ah, dunque ci vai anche te?

— Sfido io, non è forse quella la spi[...] [illegible] ed elegante d'Italia. Inutile dire che [...] già fissata la stanza al **Grand Hotel**, la meraviglia di tu[...] le meraviglie.

— Meno male il tempo si è rimesso al buono [...] è finita l'acqua.

— Ma per fortuna non l'**Acqua delle Fe[...]rarelle** ormai divenuta indispensabile a ogni t[...]vola che si rispetti.

Cronaca Urbana

La giornata del 1° Maggio.

Uno splendore di giornata, una festa della natu[...] una promessa, un mònito, una noia ineffabile!

Questo 1. Maggio non è stato il primo, ma è [...] primo che possa realmente intitolarsi alla « fes[...] del lavoro » perchè nessuno ha lavorato, perch[...] tutti ci siamo divertiti; oh quanto, oh come, c[...] dove ci siamo divertiti!

Non un negozio aperto, non una bottega, no[...] un sale, non un tabacco, non un buco qualunqu[...] Il popolo ha incrociato le braccia o ha cacciato [...] mani nelle tasche (proprie) bighellonando, sbadi[...]glionzolando tutto il santo — oh, santissimo [...] giorno.

Una sola eccezione è stata fatta, oltre che pe[...] le osterie, per un negozio di mode in una via pres[...] Montecitorio; ma quale nobile ed opportuna ecce[...]zione! Ivi si vendevano a prezzi d'occasione (75 0[...] di più) le « cravatte 1. Maggio » un geniale asso[...]timento di fiocchi repubblicani, nastri integralist[...] nodi sindacalisti (di quelli che vengono al pettin[...] *foulards* anarchici ecc., dal nero morato al rosso a[...]ceso, dal granato rivoluzionario al rosso velato, ti[...]midamente liberale.

Tutti i nostri buoni popolani si son potuti in t[...] modo munire dei loro contrassegni speciali, cosic[...]chè era facile distinguere a colpo d'occhio, pe[...] mezzo delle cravatte, tutte le *nuances* politiche ch[...] dividono i diversi partiti, unendoli in un solo scopo [...] onde veniva fatto di dire col poeta:

« *Se a ciascun l'interna idea*
Si leggesse al collo stretta... »

Ecco la cronaca della giornata, o meglio le no[...]stre impressioni:

Girando per la città, fino alle 9 non si vedev[...] un cane che lavorasse, e tutte le finestre eran[...] chiuse. Le donne di servizio dopo essersi fatte po[...]tare il caffè e latte dalle padrone o dai padroni, [...] sono alzate e hanno accudito lungamente alla *toi[...]lette* personale delle grandi occasioni. Poi sono uscit[...] in pompa magna e per tutta la giornata non si so[...] fatte più vedere, altro che col fido fidanzato, en[...]trambi in ozio perfetto.

A mezzogiorno via Nazionale, il Corso e le altr[...] vie non presentavano alcun colpo d'occhio, ma [...] notavano ovunque visi allampanati, occhi pieni d[...] desiderio, stomachi vuoti... Il cannone non spar[...]

...co Internazionale

...rco, si slancia ad un salto ... male.

Il cavallo francese di... a Milano vorrebbe salta...no.

III Cavallo teutonico che salta gli... esplosivi.

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Me lo saluta lei il 75 per cento? Pretermetto che ...on voglio parlare de l'interessi del sor Bonaventura, ...na bensì del ribbasso ferroviario.

Col quale non pretendo farti malloppo al leggittimo movimento dei forestieri, o quanto meno ostacolarti quell'incremento del piccolo commercio che dacci oggi e torna a ridarvi domani, oggi compra una cartolina illustrata, domani un soldo di bruscolini, e doppodomani un soldo di zucchero d'orzo, ti arricchisce la città che nun te n'accorgi nemmeno.

Io intendo scaricare fra le di lei colonne tutta la mia privata indi...nazzione perchè il leggislatore, quando ha fatto il ...5 per cento, penzava all'incremento de la città, e va ...ne, ma si penzava anche a le scatole del cittadino, ...iuro per questa intemerata penna che vi metteva una ...zza.

E vengo difilato come la solita palla al malloppo ...lla quistione.

Lei deve consapere che Terresina vi ha una zia la ...uale possiede qualche cosa, come sol dirsi, al sole.

Non per fare il pizzicadefunti o beccamorto come dice ... plebbe, ma per quanto sia, ci zompa facilmente ...l'occhi, che appunto per questo noi cerchiamo di te...rsela da conto perchè in caso che decidesse di aren...rsi defunta, questa cratura mia rediterebbe la pre...ta cosa al sole.

Ed eccoti che in occasione dal summentovato set...ntacinque per cento, ti riva tre giorni fa il seguente ...legramma: « Rivo ore 21 con alcune persone fa...iglia, salutovi, ringrazziovi, abbracciovi.

Zia Dorotea ».

Infatti eccoti che a le ore 21 ti vado a la stazzione, ...appena a le 22 rivò il treno, me ti metto a cercare ...a la folla.

Laddovechè io mi credevo di trovarmi davanti la ...lita zia Dorotea, e invece ti vedo con lei ben sette ...rsone di aspetto burino accosì distribbuvite:

N. 1 cuggina lontana vestita verde mela.

N. 2. Vignaroli moglie e marito ognuno dei quali ...n bagaglio in forma economica o federetta da cu...ino che dir si voglia.

N. 1 signore anziano sconosciuto con barba a la ...bburzi.

N. 3 regazzini assortiti, ma oserei dire alquanto ...occiolosi.

Io arestai come la moglie di Lotte bonanima che ...arivoltò e fu punita del peccato, ma la zia me te ...fa avanti e dice:

...Sai, caro Oronzo, questi sono alcuni amici di là ... non me te sarei mai azzardata di portarteli a ...a, ma tira più un pelo di 75 per cento, che due ...ra di bovi, per cui abbi pazzienza e pigliamo puro ... carrozza.

...Come si sarebbe aregolato lei?.. Io penzai a quela ...a al sole e mandai giù la pirola.

...Passo sopra l'entrata trionfale, laddovechè il por...e che me la tira si messe a strillare: Largo al ...rizziato! Ma da quel giorno la pace di casa mi ...iventata come il fondo dei calzoni, che nun aregge ...nco più il punto de la pezza.

...Quel signore sconosciuto con la barba nera si man... l'anima dei suoi perversi defunti con cipolle, tanta ... fame che ci ha addosso, e la prima volta che si ...sse a tavola detti un'occhiata d'arimpianto al gatto ...issi: Ecco rivato il giorno che ti dovrò promovere ...acchio!.. I due vignaroli puzzeno di capra spelti...a a un chilometro di distanza e ci hanno certe ...rpe con certi chiodi che l'inquilino di sotto mi ha ...o si ho scritturato l'incalcaselci per spianare i ...ttoni.

...Vi aggiunga che i tre regazzini, abbenchè campa...li, ti apprezzeno la mutuvalità a tal segno che si ...ieno sempre il naso uno ne la giacchetta dell'altro, ...odochè ieri uno si appoggiò al parapetto de la fi...ra e vi arimase incollato.

...noltre, per farci una gentilezza hanno portato due ... calzette vecchie piene di nocchie e fichi secchi, ...chè quattro galline vive, per cui le galline ieri si ... beccate le cerase finte del cappello di Terresina ... pupo si è preso una fichite o colica di fichi, de ...uale si è aripagato ficcando le dita nell'occhi ai ...ratori de la glebba.

...asa mia sembra diventata quel quadro famoso ...dice: La partenza dell'emigranti, *ma viceversa ...ti nun parteno nemmeno si li uccidi, più sta e più vi pigliano gusto, per cui seguitando così, abbisogna che que la cosa al sole sia grossa assai, sennò ci arimetto io.*

Vi aggiunga che Terresina deve dividere il talamo con la zia Dorotea e la cuggina verde mela, il pupo ho dovuto metterlo nel credenzone come una tubba vecchia, che nemmeno la vergogna, i regazzini dormeno in salotto e la serva l'ho dovuta prestare a la moglie del pizzicagliolo. Io mi arancio sull'ottomana e il signore sconosciuto con barba nera dorme in cucina, ma l'altra notte s'è mangiato un barattolo di conserva e due capi d'aglio, per cui la matina odorava addirittura di carne umana e a Terresina ci venne uno svenimento. Il sor Filippo si è aritirato in cammera sua e dice che si sapeva che libbertà faceva questi scherzi, lui e Bettino Ricasoli, col formaggio che faceveno l'Itaglia!..

Adesso che ci ho sposto le mie piaghe, lei che sta ne la stampa fisso, dica al governo che o lui aritira il 75 o faccio domanda d'essere trasferito al Benadirre, col quale ci stringo la mano e mi creda

Suo dev.mo

Oronzo E. Marginati

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

— Dopo tutto tu non hai mica dato prova di molta resistenza.

— Hai ragione, ma non ho voluto deliberatamente sciupare le forze che voglio tenermi in serbo per questa estate a Rimini.

— Ah, dunque ci vai anche te?

— Sfido io, non è forse quella la spiaggia più ... ed elegante d'Italia. Inutile dire che ho già fissata la stanza al **Grand Hotel**, la meraviglia di tutte le meraviglie.

— Meno male il tempo si è rimesso al buono ed è finita l'acqua.

— Ma per fortuna non l'**Acqua delle Ferrarelle** ormai divenuta indispensabile a ogni tavola che si rispetti.

Se vuoi stare a cavallo d'un cavallo
e farti onore in mezzo ai cavalieri.
ogni mattina prendi senza fallo
il **Ferro-China** o l'**Antagra Bisleri.**

Cronaca Urbana

La giornata del 1° Maggio.

Uno splendore di giornata, una festa della natura una promessa, un mònito, una noia ineffabile!

Questo 1. Maggio non è stato il primo, ma è il primo che possa realmente intitolarsi alla « festa del lavoro » perchè nessuno ha lavorato, perchè tutti ci siamo divertiti; oh quanto, oh come, oh dove ci siamo divertiti!

Non un negozio aperto, non una bottega, non un sale, non un tabacco, non un buco qualunque. Il popolo ha incrociato le braccia o ha cacciato le mani nelle tasche (proprie) bighellonando, sbadiglionzolando tutto il santo — oh, santissimo — giorno.

Una sola eccezione è stata fatta, oltre che per le osterie, per un negozio di mode in una via presso Montecitorio; ma quale nobile ed opportuna eccezione! Ivi si vendevano a prezzi d'occasione (75 0|0 di più) le « cravatte 1. Maggio » un geniale assortimento di fiocchi repubblicani, nastri integralisti, nodi sindacalisti (di quelli che vengono al pettine) *foulards* anarchici ecc., dal nero morato al rosso acceso, dal granato rivoluzionario al rosso velato, timidamente liberale.

Tutti i nostri buoni popolani si son potuti in tal modo munire dei loro contrassegni speciali, cosicchè era facile distinguere a colpo d'occhio, per mezzo delle cravatte, tutte le *nuances* politiche che dividono i diversi partiti, unendoli in un solo scopo; onde veniva fatto di dire col poeta:

« Se a ciascun l'interna idea
Si leggesse al collo stretta... »

Ecco la cronaca della giornata, o meglio le nostre impressioni:

Girando per la città, fino alle 9 non si vedeva un cane che lavorasse, e tutte le finestre erano chiuse. Le donne di servizio dopo essersi fatte portare il caffè e latte dalle padrone o dai padroni, si sono alzate e hanno accudito lungamente alla *toilette* personale delle grandi occasioni. Poi sono uscite in pompa magna e per tutta la giornata non si son fatte più vedere, altro che col fido fidanzato, entrambi in ozio perfetto.

A mezzogiorno via Nazionale, il Corso e le altre vie non presentavano alcun colpo d'occhio, ma si notavano ovunque visi allampanati, occhi pieni di desiderio, stomachi vuoti... Il cannone non sparò perchè l'artigliere si riposava, e l'ora che volge al desio di pranzare passò così fra la noncuranza, la rilassatezza, l'appetito generale.

Perchè mangiare? E poi che cosa? Pane raffermo, pietanze fredde, del giorno innanzi? Non c'era sugo, o era insegato; non ne valeva la pena. E così: dove si va? Andare? Ma è una fatica, specialmente a piedi. Così tutti son restati lì a godersi il sole che sarà pur sempre e sicuramente quello dell'avvenire.

Si è visto allora il lieto spettacolo di cittadini sdraiati lungo i marciapiedi, seduti in mezzo ai binari del tram o sulle gradinate del Palazzo dell'Esposizione o sotto le lussureggianti palme di Piazza Spagna, chi sonnecchiando, chi succhiando caramelle, chi riperticandosi l'avanzo di un quarto di toscano, e starsene lì fino all'ora sacra alle libazioni suburbane

« Faccia Fresca »? « Baldinotti? » « Sora Nina »? « Toto viecce a trova » ? Ecco i problemi, presto risoluti, con uno di quei slanci di sete fraterna che inebriano le masse alcoolizzate e coscienti, avvezze a bere uno dietro l'altro sino all'ultima goccia, i soliti 10 o 15 calici.

Qui ci fu una lunga pausa, come una febbre di lavoro che avesse invaso i festaiuoli; e oh, come essi lavorarono i litri che l'oste, *krumiro* incosciente, si affaticava a portar loro!

Alla sera, quando giunse l'ora di ritirarsi nelle proprie case per riposarsi dall'opprimente ozio forzato di 24 ore (barbarie dello sfruttamento capitalista!) l'aspetto della città, benchè illuminata dai soli moccoli dei proletari, era meraviglioso.

Nessun incidente turbò la bella giornata, alla quale con slancio democristianamente generoso vollero partecipare anche i preti, facendo a meno di dir messa e di far suonare le campane; solo un certo Signor Ozio, padre di numerosa famiglia, si vide tornare a casa tutti i suoi figli in uno stato vergognoso.

L'autorità aveva preso i soliti provvedimenti, ma furono inutili perchè anche i lavoratori del grimaldello e del coltello non lavorarono per solidarietà. I soldati restarono consegnati nelle caserme, ma in posizione di *riposo*.

Guida dei forestiere.

Nell'interesse dei numerosissimi ospiti di Roma, crediamo utile avvertir loro che dopo le emozioni delle visite ai monumenti, il modo più indicato per la ricreazione dello spirito è quello di andare al grande **Cinematografo Moderno** sotto i portici di Termini, che è il primo dei cinematografi romani giacchè offre programma più denso e più variato di ogni altro.

Per l'ippico concorso
fa proprio un bel seren;
ond'io passeggio il corso
e bevo **Fermentin** (1).

(1) Ottimo contro il diabete.

Due milioni e mezzo si possono vincere con 5 Obbligazioni salutare del Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino.

33 contro 16

Scene massoniche

in un atto... di debolezza

Notte profonda a Palazzo Giustiniani ora più che mai Bandi....ni.

I congiurati entrano ad uno ad uno nella Maggior Sala; qualcuno d'essi cammina con passo scozzese, appartenente al rito di quel paese. Da ultimo entra, preceduto da una *squadra*... di fedeli, il Grande Oriente Ferrari che, con voce di Profeta Velato apre l'udienza. Malgrado gli statuti dell'ordine si fa la luce.

Tutti sono al loro posto; giudici, difensori, giurati, uscieri, testimoni; nel gabbione sono i sedici de-imputati che hanno votato alla Camera contro il *moschino* dell'insegnamento non religioso.

Si fa però, sempre contro gli statuti dell'ordine, un silenzio... religioso — Signori — dice il Ferrari — siamo in Ballo-ri e dobbiamo ballare, ma dobbiamo soprattutto salvare la capra e i sedici cavoli che stanno innanzi a voi.

Si procede all'interrogatorio dei sedici, poi all'escussione dei testimoni senza notevoli incidenti. Il Pubblico Ministero fa una lunga, ma temperata requisitoria. Parlano poi i difensori, primo dei quali è l'avvocato Marchesano.

Egli dice: — L'Alta Corte voglia essermi indulgente se non sarò breve. Il mio difeso ha già sofferto l'esilio e il carcere — Movimento di stupore: Marchesano credeva di dover difendere ancora il Comm. Lombardo, ma se ne è accorto a tempo. Dopo le difese, si ha il riassunto del Presidente di rito simbolico.

All'alba si ha la sentenza: essa in considerazione delle prossime elezioni generali, assolve tutti gl'imputati.

Si delibera di destinare al nascente giardino zoologico di Villa Borghese il *serpente verde* on. Camera.

Tutti se ne vanno contenti; uno solo resta nell'aula immobile, col capo sul banco, è un fratello dormiente: l'on. Fortis.

Congresso femminile

Sezione giuridico-morale

Leggesi la relazione di Linda Murri, assente per motivi di famiglia, sulla « *riforma della magistratura nazionale, nei riguardi della donna volontariamente vedova* ».

La relazione, scritta con elegante vivacità di stile, si apre con un inno alato alla Giustizia e alle Virtù domestiche:

Sante virtù domestiche.
gemme che non splendete,
virtù che ai nostri posteri
palme non promettete.

Poi continua: — « Il mondo è basso, basso, basso! in privato siam tutti angioli, a cominciare da me; ma nella collettività ecco che spuntano le corna e gli angioli si trasmutano in diavoli. Chi sa com'è? è così.

« Ed anche il giudice, finchè è unico, è indubbiamente un *bon juge*, ma appena diventa collegiale, apriti, o carcere! esso non è che un corpo egoista, crudele, gaudente, senza alcuna dell idealità che pure ogni individuo pare abbia.

« La magistratura dunque è bassa, bassa, bassa! per rialzarla occorre un grande sforzo di volontà da parte di tutti, ma specialmente da parte delle donne e soprattutto di quelle che hanno, come me, sofferto nel più angoscioso ed assoluto silenzio. All'Italia dell'avvenire occorre che sia rifatta la coscienza dei nuovi giudici, per guisa che nessun delinquente abbia ad essere quindinnanzi più colpito e che sia finalmente riconosciuta la più completa libertà simbolizzata nella formula: *vivere e non lasciar vivere.* — »

L'avv. Lollini vorrebbe in proposito prender la parola, ma avendo la disgrazia di esser nato maschio, deve rinfoderare il pistolotto che aveva pronto sull'argomento.

La seduta è rimandata fra i più vivi comenti, mentre si annuncia un nuovo smemoriale del Naldi.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Al grande Ermete Novelli che arriva il saintone del *Travaso*.

Al **Nazionale**: Mentre la *Signorina Josette* pensa di diventar *mia moglie* (beato me!..) il buon Piperno *Panard* dedica tutta la sua candida anima ad ammaestrare questo cagnolino.

— Che ne voglia fare un'artista drammatico?... La scuola certo non potrebbe essere migliore, poichè il Piperno è un attore come si deve, degno della sua bella Compagnia Gramatica-Ruggeri a cui il pubblico di Roma non cessa di tributare i più entusiastici omaggi.

Al **Valle**: L'Zetero manda a Tor di Quinto i suoi grandi campioni a quattro zampe e al *Valle* i campioni incommensurabili a due piedi.

I due piedi della Réjane valgono molto più delle teste di tanti e tanti artisti della scena: la sua testa poi.... La sua testa eccola qua in tutta la grazia del suo sorriso *materiale*. Il sorriso *metafisico* poi è irriproducibile: bisogna averlo veduto e siccome non sareste più in tempo, ve ne diamo qui un ottimo ricordo.

All'**Adriano**: Comincia stasera la brillante alternativa della *pira* del *Trovatore* con la *pentola* della *Forza del Destino*.

Avviso ai lettori.

Al **Quirino**: Questa è la valente attrice, signorina Ceccacci, la quale, per amore dell'arte si ciba di *cazzotti in faccia paterni* a scopo di quell'*Erba fumaria* di Orazio Giustiniani, che invece è tutto un orto, tutto un giardino, tutto un bosco di bellezze semplici e commoventi.

Il bravo *Orazzietto*, sia detto senza offesa di nessuno, ha gittata la vera prima pietra della produzione romanesca al *Quirino* Noi auguriamo alla grande Giacinta Pezzana, alla sua compagnia e alla simpatica impresa di arte paesana che le altre pietre somiglino molto a quella di *Orazzietto*.... E allora la *torre che non crolla* sarà edificata.

Salone Margherita e **Olympia** ricoveri indicatissimi per viaggiatori forestieri, amanti di stelle internazionali, eccentricità, fenomeni et.... *ultra*.

La solerte direzione Marino ha provveduto a fare sì che ogni potenza rappresentata al Concorso Ippico sia pure rappresentata su entrambi palcoscenici di varietà.

L'Equino

(idea travasata)

Largo all'*equino internazionale* che or corre l'agone dell'Urbe e dona annualitraria metafisica all'*internazionale bipede e re della natura*.

L'*internazionale equino* mira a sorpassarsi *senza disonore degli altri* e con *opera di pace*, loddovechè il bipede non sa dominare che con *schiacciamento* dei suoi simili di *altra nazione* e con *sola opera di guerra!*.

Le battaglie dell'*equino* sono prove di pace e di *slancio incruento*, laddovechè le battaglie del bipede sono esercizi di *morte e di sangue!*. *Il vincitore equino internazionale* passa tra li plausi delli vinti: il *vincitore bipede* non sa passare che tra li pianti e le maledizioni!.

Onore al quadrupede che si mostra bipede *col rispetto della sua vita*, vituperio al bipede che si mostra quadrupede *volendo distruggere sè stesso*.

Tito Livio Cianchettini.

Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

A vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza — approvato con Deliberazione 23 settembre 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

Con legge del 29 Luglio 1907 ha accordato alla Repubblica di S. Marino il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di Tassa, le Cartelle di questo prestito, e di farne l'emissione, mediante pubblica sottoscrizione, col pagamento rateale del prezzo.

Il Prestito è diviso in 500.000 obbligazioni di it. L. **25** distinte col solo Numero progressivo senza Serie o Categoria
DI TALI OBBLIGAZIONI, 200,000 SONO STATE ASSUNTE DA UN GRUPPO DI BANCHIERI ESTERI;
PER L'ITALIA VENGONO MESSE IN VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE:
N. 50.000 Obbligazioni unitarie e **N. 25.000** DIECINE COMPLETE DI OBBLIGAZIONI aventi ciascuna un premio garantito.

Le obbligazioni di questo Prestito, vengono tutte premiate o rimborsate.

I PREMI e i RIMBORSI SONO TUTTI IN CONTANTI ed ESENTI DA QUALUNQUE DEDUZIONE per TASSE presenti e future.

I PREMI SONO CINQUANTAMILA

Da Lire	**UN MILIONE** . .	**1.000.000**
»	**Cinquecentomila**	**500.000**
»	**Duecentomila** .	**200.000**
»	**Centomila** . .	**100.000**
»	**Venticinquemila**	**25.000**
»	**Ventimila** . . .	**20.000**
»	**Quindicimila** . .	**15.000**
»	**Diecimila** . . .	**10.000**
»	**Cinquemila** . .	**5.000**
»	**Duemilacinquecento**	**2.500**
»	**Mille**	**1.000**
»	**Cinquecento** . .	**500**
»	**Duecentocinquanta**	**250**
»	**Centoventicinque**	**125**
»	**Cento**	**100**

PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI NOVE MILIONI DUECENTOQUARANTACINQUEMILA LIRE

IL PIANO

DI QUESTO PRESTITO E' NUOVO, CHIARO E SEMPLICISSIMO.

ESSO ELIMINA la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre probabilità di premi in proporzione straordinariamente più grande che qualunque altro Prestito a Premi sia italiano che straniero.

Il possessore di **Una sola obbligazione** di questo Prestito, **senza rischio alcuno**, poichè è sicuro nella peggiore ipotesi, di ottenere il rimborso **partecipa a tutte le estrazioni, finchè non venga sorteggiata** (con diritto a premio o a rimborso) ed ha la **sicurezza** matematica che la sua probabilità **di guadagnare** un premio **sta nella proporzione di uno a nove**; il quale premio, da un minimo di **Cento lire può salire fino al MILIONE.**

Il possessore di Cinque obbligazioni appartenenti a diecine diverse, oltre la certezza del rimborso **ha una probabilità contro nove** di conseguire **Cinque Premi**, che possono complessivamente aumentare a **DUE MILIONI** di lire.

Il possessore di una diecina completa di Obbligazioni, oltre alla certezza del rimborso è sicuro di conseguire un premio che potrà essere **UN MILIONE - Cinquecentomila lire - Duecentomila ecc.**

Il possessore di Cinque diecine complete di Obbligazioni, oltre ad avere assicurato l'intero rimborso, ha la certezza di conseguire cinque premi che dal minimo garantito di Cinquecento lire possono arrivare in complesso a Due Milioni di lire.

GARANZIE

IN CONFORMITÀ DEGLI OBBLIGHI IMPOSTI DAL GOVERNO, con atto 28 Settembre 1907, QUESTO PRESTITO E' GARANTITO DA IMPIEGO FRUTTIFERO DEL CAPITALE necessario per assicurare il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi.

LE ESTRAZIONI. — **Semestrali e annuali sono ottantatrè. ESSE SI FARANNO pubblicamente in Roma, al 30 Giugno e 31 Dicembre, con tutte le formalità e garanzie prescritte dalla Legge.**

LA PRIMA ESTRAZIONE COL PRIMO PREMIO DI

UN MILIONE - 1.000.000

avrà luogo il 31 Dicembre 1908.

L'esito delle estrazioni verrà immediatamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia e subito dopo sarà effettuato il pagamento dei Premi e dei rimborsi in tutto il mondo.

LA VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE E' APERTA

In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco (Via Carlo Felice, 10) Assuntrice del prestito.

In ANCONA, Alessandro Tarsetti. BELLUNO, Banca Provinciale. BIELLA, A. Cucco. BOLOGNA, Umberto Busi. BRESCIA, Angelo Carrara. COMO, Banca A. Sala & C. CREMONA, R. Pagliari & C. FERRARA, G. V. Finzi & C. FIRENZE, M. Bondi & Figli FOSSANO, Banco di Roma. LIVORNO, Banca Tirrena. MILANO, Società Bancaria Italiana. Ufficio Cambio. Gazzetta dei Prestiti. Banca Cesare Ponti. NAPOLI, Michele De-Santis. PADOVA, Ettore Leoni. PALERMO, Filippo Bonomonte di Pietro. PARMA, A. Pavesi. PAVIA, Banca Popolare Agricola Commerciale. PIACENZA, Carlo Pennaroli. PONTREMOLI, Banca Pontremolese. REGGIO EMILIA, Banca Popolare. ROMA, Banco di Cambio Romano L. Corbucci. SALSOMAGGIORE, Banca di Salsomaggiore. SAN MARINO, Cassa di Risparmio. SPEZIA, Bevilacqua Furter & C. STRADELLA, Banca Cooperativa Agricola Commerciale. TORINO, Cav. Angelo Biolchi. A Grasso & Figlio. TREVISO, Banca Trevigiana. Cambio Valute. VARESE, Banca di Varese di Depositi e Conti Correnti. VERONA, Alessandro Orti. VIAREGGIO, Banca Commerciale Marittima VENEZIA, Adolfo Tonello. Giuseppe Torresin. Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

LE CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE SONO LE SEGUENTI:

Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta . . . . . . L. 28.50
» » Diecina di Obbligazioni con premio garantito . . . . . . » 285.—

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si possono anche pagare in sei rate mensili al prezzo di Lire TRENTA per ogni Obbligazione e di Lire TRECENTO per ogni diecina di obbligazioni:

DA VERSARSI L. 5 per ogni Obbligazione / » 50 » » Diecina di Obbligazioni } ALL'ATTO DELLA RICHIESTA e

Lire 5 e rispettivamente Lire 50 entro il mese di MAGGIO e in ciascuno dei quattro **mesi successivi, in modo** da effettuare il saldo entro il mese di Settembre 1908.

All'atto della richiesta verrà rilasciata ricevuta provvisoria da cambiarsi col titolo interinale **al secondo versamento.**

Le domande di sottoscrizione potranno esser fatte per corrispondenza contro rimessa dell'importo totale o rateale **mediante assegni bancari**, fedi di credito o vaglia postali, *ogni domanda dovrà chiaramente indicare il nome e l'indirizzo del sottoscrittore e il quantitativo delle obbligazioni richieste.*

Nel caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili **sarà fatta riduzione alle domande secondo le norme che** verranno stabilite e fatte conoscere al pubblico. I risultati del reparto saranno resi **immediatamente di pubblica ragione. In caso di eventuale** riduzione avranno la preferenza le domande saldate, all'atto della richiesta, e per le **Obbligazioni assunte a rate le somme versate** all'atto della sottoscrizione verranno accreditate in conto dei successivi versamenti delle **Obbligazioni definitivamente attribuite.** *I titoli definitivi saranno consegnati quindici giorni dopo effettuato il saldo.*

Sui versamenti in ritardo decorre l'interesse **del 6 %. I titoli non saldati** entro il mese di Novembre 1908 **come quelli saldati non presentati al cambio** coi titoli definitivi perderanno **ogni valore.**

CONFRONTI CON ALTRI PRESTITI A PREMI.

Buoni a premio della Città di Napoli (1881). Attualmente la media dei premi è per questi buoni nella proporzione di **Uno** per 450.

Prestito a premi della Città di Genova (1869). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del **27** per **Mille.**

Prestito della Città di Milano (1861). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del **12** per **Mille.**

Prestito a premi della Croce Rossa Italiana (1885). Attualmente questo Prestito dà la probabilità di **10 premi sopra** 2700 obbligazioni.

Prestito a premi Bevilacqua La Masa. Abbiamo attualmente in questo prestito la **probabilità** di un premio ogni 1500 obbligazioni.

Il Prestito di SAN MARINO offre invece di media o probabilità, la **CERTEZZA** di Un premio ogni **DIECI** obbligazioni e quindi la proporzione di vincita è 30 - 40 - 50 - 100 e persino 150 volte maggiore di quella che offrono i prestiti suindicati. Inoltre per tutti i detti prestiti restano a sorteggiarsi **un** premio di L. 125,000, pochissimi di L. 100,000 - 50,000 - 40,000 e altri insignificanti. Escluso per il prestito di Genova (1869) per gli altri tutti i premi sono soggetti a forte deduzione per tassa di Ricchezza Mobile e Circolazione. Pel prestito Bevilacqua la tassa colpisce anche i rimborsi.

Invece il Prestito di SAN MARINO ha moltissimi premi da Lire UN MILIONE - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila ecc. e tutti i premi ed i rimborsi sono esenti da qualunque tassa presente e futura.

CONCLUSIONE. — Da quanto precede è facile stabilire che questo Prestito a Premi **è infinitamente superiore di tutti gli altri prestiti emessi fino al giorno d'oggi, sia italiani che esteri. Esso offre una porta aperta alla fortuna senza rischio di sorta. Esso presenta la possibilità di guadagnare senza alcun sacrifizio i più grandi premi con una probabilità di gran lunga superiore a qualsiasi altra operazione consimile. Esso elimina ogni dubbio ed ogni rischio;** di modo che il detentore di queste obbligazioni, **oltre alla certezza matematica di non perdere un centesimo del proprio capitale, può conseguire una grande ricchezza.** Le condizioni vantaggiosissime offerte da questo Prestito fanno sì che esso sia consigliabile alle persone d'ogni ceto e d'ogni classe, alle famiglie, alle Corporazioni religiose, ecc. come lauto impiego di capitali, **come utilizzazione di risparmi, come serio tentativo di conquistar la fortuna.** La facilitazione del pagamento rateale lo mette alla portata di tutte le **borse e rende possibile anche ai piccoli** capitalisti di partecipare **con grande beneficio a questa ingegnosa e lauta operazione.**

Secolo II - Anno IX

Sulla cr

PARLA LA VACCA

Io non sono la solita vacchetta
nè una vacca son io da contadino,
e se da un po' di tempo ho la disdetta,
non io mi lagnerò del mio destino,
in quanto da me nasce il parmigiano,
che ai maccheroni non s'accoppia invano.

Da un po' di tempo sono sballottata
da leghisti e padroni e giusto jeri
fuori della provincia m'han portata
come una ladra fra i carabinieri.
Che cosa ho fatto? ecco l'istoria mia,
la più strana e più triste che ci sia.

Vivea tranquilla nella queta valle,
d'erbe campestri l'intestino ornando;
crescean baldi i vitelli entro le stalle,
ero felice del mio stato... quando
un giorno – non so ben chi ne parlasse –
le parole sentii: *lotta di classe.*

In principio credea non fosse nulla
e, a dire il vero, non ci feci caso.
– Oibò! – pensai – la gente si trastulla
come quelli che scrivono il *Travaso.* –
E ancor dissi: – Già l'erba alta è una spanna
coraggio! pancia mia, fatti capanna! –

Ma un vecchio bove, che vicino m'era,
scosse la testa e scettico muggì:
– Si prepara una bella primavera,
vaccuccia mia, se seguita così!
quel De Ambris, che mette olio sul fuoco
in confidenza... a me piace assai poco. –

Quel vecchio bove, pieno d'esperienza,
appartenea alla razza dei veggenti.
Difatti un giorno venni a conoscenza
che i bovari evoluti e coscienti
si davano allo sciopero... Rimasi
senza mangiare per tre giorni quasi.

Nessuno per tre dì si fece vivo,
non mi si munse, non mi si mantenne.
... Se ci si mette, l'uom quanto è cattivo
Basta! alla fine il quarto giorno venne
e con esso credea la morte giunta,
tanto ero diventata ossuta e... smunta.

Il quarto giorno dunque... *patatrac!*
s'apre la porta e vedo alla mia volta
un signore venire in tuba e *frac*,
con un bel fascio d'erba pur mo' colta.
Benchè stupita dall'apparizione,
lo riconobbi: il figlio del padrone!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 428

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . » 7 }

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l'Amministrazione del giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL BOTTINO: Dico bottino e sottintendo ***preda guerresca*** che il ***garibaldino*** versante a miseria or vorrebbe trarre ***in suo beneficio*** dalli palagi del re Borbone. In ragione opposta odo bofonchiare: li garibaldini non mossero guerra a ***scopo di preda*** ma a scopo d'Italia una. E anche il garibaldino versante a miseria si esprime in ***guisa consimile.*** Ma in sagione capoversa voi (capezzatori) vi armate della loro ***onestà e disinteresse*** per nientarli con fame. Non spingete, io dico, l'onestà fino all'***agonia***, perchè essa ***si mantenga onestà!*** — Tu sei onesto, ***quindi devi perir di fame.*** Ecco il conclusivo notorio imposto agli avanzi di patrie battaglie. Date loro il cibo per non perire e ***il bottino sarà obliato.***

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 10 Maggio (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 428

Sulla crosta del Parmigiano

PARLA LA VACCA

Io non sono la solita vacchetta
nè una vacca son io da contadino,
e se da un po' di tempo ho la disdetta,
non io mi lagnerò del mio destino,
in quanto da me nasce il parmigiano,
che ai maccheroni non s'accoppia invano.

Da un po' di tempo sono sballottata
da leghisti e padroni e giusto jeri
fuori della provincia m'han portata
come una ladra tra i carabinieri.
Che cosa ho fatto? ecco l'istoria mia,
la più strana e più triste che ci sia.

Vivea tranquilla nella queta valle,
d'erbe campestri l'intestino ornando;
crescean baldi i vitelli entro le stalle,
ero felice del mio stato... quando
un giorno – non so ben chi ne parlasse –
le parole sentii: *lotta di classe.*

In principio credea non fosse nulla
e, a dire il vero, non ci feci caso.
- Oibò! - pensai - la gente si trastulla
come quelli che scrivono il *Travaso.* –
E ancor dissi: – Già l'erba alta è una spanna;
coraggio! pancia mia, fatti capanna! –

Ma un vecchio bove, che vicino m'era,
scosse la testa e scettico muggì:
- Si prepara una bella primavera,
vaccuccia mia, se seguita così!
quel De Ambris, che mette olio sul fuoco,
in confidenza... a me piace assai poco. –

Quel vecchio bove, pieno d'esperienza,
appartenea alla razza dei veggenti.
Difatti un giorno venni a conoscenza
che i bovari evoluti e coscienti
si davano allo sciopero... Rimasi
senza mangiare per tre giorni quasi.

Nessuno per tre dì si fece vivo,
non mi si munse, non mi si mantenne.
... Se ci si mette, l'uom quanto è cattivo!
Basta! alla fine il quarto giorno venne
e con esso credea la morte giunta,
tanto ero diventata ossuta e... smunta.

Il quarto giorno dunque... *patatrac!*
s'apre la porta e vedo alla mia volta
un signore venire in tuba e *frac,*
con un bel fascio d'erba pur mo' colta.
Benchè stupita dall'apparizione,
lo riconobbi: il figlio del padrone!

Mi rassettò la paglia sotto i piedi,
mi munse, mi strigliò, portommi a bere,
m'accarezzò. Lettore, insomma, credi,
si comportò da vero cavaliere,
tanto che, dal suo bel gesto commossa,
piansi quanto un vitello pianger possa.

Come suol dirsi, m'eran ritornati
l'anima in corpo e il latte nelle vene;
ma i dì brutti non eran terminati,
ben presto ripiombai tra nuove pene;
chè ritornò il De Ambris livornese
e non mangiai più foglia nè maggese.

E l'altra sera, verso l'imbrunire,
venne un mercante di San Polo d'Enza;
mi palpò, mi comprò per poche lire,
quasi fossi una... vacca in decadenza.
Or più nemmanco so dov'io mi sia:
questa è la triste e strana istoria mia.

Ma se è ver che ci ho avuto la disdetta,
non io mi lagnerò del mio destino,
quantunque sia una povera vacchetta,
che il padron non ha più nè il contadino
e le lagrime strappi al... parmigiano,
che ai maccheroni non s'accoppia invano.

GIUSEPPE INGIUSTI.

Il fermento - Episodi diversi - L'arruolamento

Il parmigiano è in fermento; non bisogna meravigliarsene eccessivamente perchè tutti i formaggi per riuscire buoni devono fermentare; del resto il parmigiano è dolce, tenero; dice il proverbio; grattate il russo e troverete il cosacco; invece provatevi a grattare il parmigiano e troverete la più buona pasta d'uomo, che sotto una corteccia un po' dura nasconde un sentimentalismo che arriva sino.... alla lagrima. Ora non bisogna disperare di un popolo siffatto; lasciatelo fermentare, poi si calmerà e tutto andrà per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

Del resto quelli che ci rimettono maggiormente dall'attuale stato di cose non sono gli uomini, ma è il bestiame che, poveretto, ha dovuto in fretta e furia far fagotto ed emigrare per poter trovare chi lo governi.

Vedete bene che bisogna essere bestie per tenerci tanto al.... governo, ed ogni cristiano come ogni bestia ha il governo che si merita.

Il parmigiano invece, che non è bestia, non ci tiene affatto al governo; tanto è vero che per farne a meno ha istituito un esercito di volontari armati di buona volontà e di buonissime rivoltelle, per sostituire in un sol corpo tanto i lavoratori che non lavorano, organizzati e coscienti ed inscritti alla Camera del Lavoro, che la forza pubblica.

Abbiamo quindi il krumiro armato, organizzato a sua volta e cosciente il quale dice:

— Sta bene: voi siete padronissimi di scioperare ed io sono padronissimo di lavorare e per difendere questo mio diritto ho il Re.... volver perchè quell'altro regna, ma non governa, e Giolitti è neutrale perchè sembra che anch'egli sia stufo di governare... le bestie.

Il potere è delegato ai due capi dei partiti avversi Avv. Zardini e De Ambris, segretari il primo dell'Associazione Agraria, il secondo della Camera del Lavoro di Parma. Questi ha promesso ai contadini la prossima proprietà delle terre perchè gli attuali padroni, rimanendo privi del raccolto, morto di fame il bestiame, abbandoneranno le terre... per non pagare la fondiaria. E' una cosa tanto evidente... Senonchè i proprietari hanno organizzato l'esercito dei liberi lavoratori dandone il comando all'avv. Zardini che intanto ha incominciato col mobilizzare tutto il bestiame spedendolo nel Ferrarese e nel Piacentino. Questa prima operazione bellica è riuscita splendidamente, quindi un numero del programma dei Leghisti (morte di fame del bestiame) è fallito.

Vi fu qualche scaramuccia tra i due belligeranti con esito favorevole ai liberi-lavoratori; così, a S. Prospero i leghisti ebbero la peggio, ed in un altro scontro lo stesso generale De Ambris si trovò così a mal partito che per salvare la pelle dovette rifugiarsi in casa di un borghese dell'Agraria.

Il borghese avrebbe potuto tenere il prezioso ostaggio, ma ebbe il torto di rilasciarlo in libertà. Il De Ambris però per godere di tale inestimabile dono, credè opportuno invocare la protezione e la scorta d'onore di alquanti Reali Carabinieri, riconoscendo in via eccezionalissima i Poteri costituiti dello sfruttatore Regime Borghese e l'utilità degli Sgherri del Tiranno.

Intanto molti liberi lavoratori corrono ad arruolarsi sotto le bandiere dell'Associazione agraria: sono studenti, proprietari, medici, ingegneri, avvocati, professori che chiedono di essere adibiti ai lavori agricoli per salvare il raccolto, fare il burro, il formaggio....

Ed il comitato di arruolamento non va tanto per il sottile. Si presenta uno studente:

— Sapete mungere le vacche?

— No; ma ci ho molta disposizione perchè sono riuscito a smungere le tasche di mio zio prete, che vi dico è molto duro...

Si presenta un medico:

— Sapete falciare l'erba?

— Ho falciato molte... vite nella mia qualità di medico...

— Ah, è giusto; ma in ogni modo vi adibiremo alla falciatura dell'erba medica: sarete a posto vostro... Abile!

Si presenta un poeta decadente...

— A voi, questo è un soffietto.

— Un soffietto? Ah... finalmente, quale gioia!...

— Già: un soffietto per solforare le viti. Abile!

Si presenta un chimico:

— Sapete pigiar l'uva?

— Per che fare?

— Toh... per fare il vino.

— Non c'è bisogno dell'uva per fare il vino; basta la chimica...

— Ah, è vero; *rivedibile* per Ottobre!

Si presenta un giornalista:

— Che sapete fare?

— Piantar carote, governare le papere, portar a spasso i cavalli di ritorno, dar da bere... alle bestie, soffiettare...

— A meraviglia; vi faremo capo squadra.

Si presenta un professore:

— Sapete zappare la terra, dissodare, estrarre le radici?

— Estrarre le radici? non ho fatto altro in vita mia; sono professore di matematica!

Si presenta un giovane *viveur*:

— Come in questa *mise*, volete prender parte ai lavori agricoli...

— Oh, non ci pensate; tal quale mi vedete io sono stato capace di mangiarmi un patrimonio.... in erba!

Per finire:

— E voi chi siete?

— Sono Ildebrando da Parma...

— E che volete fare?

— O bella! Voglio far.. l'*opera!*

Il bottino di guerra del 60...

Il Colonnello garibaldino Curzio Cornacchi ha fatto notificare ai ministri Giolitti, Rava, Carcano e Lacava il ricorso col quale egli intende rivendicare integralmente ai suoi compagni d'arme il bottino di guerra del 60.

Per chi non lo sapesse, diremo che esso comprende i Reali Palazzi di Napoli, Caserta, Capodimonte con gli annessi parchi, il real palazzo di Palermo nonchè tutta l'argenteria ed il tesoro di guerra ammontante ad una quarantina di milioni che con gli interessi capitalizzati di un mezzo secolo ammonta a....

Ma è inutile fare il calcolo; sarebbe un calcolo troppo bilioso per quei poveri garibaldini che si son visti consegnare in mano un rotoletto di bronzo sul famoso milione. Evidentemente essi hanno perso la pazienza e, come ferrovieri qualunque, hanno presentato il loro bravo memoriale, dicendo:

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Eccovi, miei lettori, per divario
un maggior general pupazzettato:
se della guerra è sottosegretario
non è, ma sarà presto deputato:
per ragioni di spazio, fu tagliato
nella parte inferiore, ovver *SEGATO.*

LA SUPREMA GIUSTIZIA MASSONICA

I dodici *onorevoli* accusati di rito scozzese e simbolico pronti per subire i rigori del Gran Maestro Inquisitore.

— O ci date il Regno delle due Sicilie con tutti gli annessi e connessi, o noi...

— O noi... che?

Qui sta il *busillis*; i ferrovieri hanno in mano l'arma, sia pure spuntata, dello sciopero; ma i poveri garibaldini quale arma hanno a loro disposizione?

I vecchi moschetti coi quali hanno combattuto a Milazzo, Calatafimi ed a Volturno?

Quelli non servono più.

Sono forse iscritti alla Borsa del Lavoro, o almeno, al partito socialista?

Sono un partito politico che rappresenti se non il presente, per lo meno l'avvenire?

— No; essi rappresentano il passato e acqua passata non macina più!

Essi hanno fatto l' Italia, è vero; ma questo non li autorizza a mangiarsela, altrimenti si metteranno allo stesso livello di molti uomini politici, e la gloria, il patriottismo me li saluta Lei?

Poi la nazione non sente per molto tempo questo genere di gratitudine; la presente generazione ha trovato l' Italia fatta e non intende pagare il conto del banchetto che non ha ordinato; è stata invitata e, se può, mangia; se no, sta a guardare e pensa che potrebbe anche darsi che si stava meglio quando si stava peggio.

I garibaldini, secondo il nostro debole parere, invece di rivolgersi al Governo Italiano, avrebbero fatto meglio ad indirizzare un *memorandum* al Conte di Caserta, dicendo presso a poco così:

« Abbiamo avuto torto; fu un momento di aberrazione, e la colpa è tutta di Garibaldi; ma forse c' è ancora tempo a riparare; siamo circa 25 mila; piuttosto vecchiotti è vero, ma ancora in gamba; se pensate che in mille appena vi abbiamo tolto il reame, in 25 mila potremo sempre ridarvelo!

« In compenso non chiediamo altro che una pensioncina di mille lire l'anno. Vi conviene? »

Questa è l' unica via pratica per ottenere qualchecosa; non già commettere l' ingenuità di chiedere a Giolitti, Rava, Carcano e Lacava un bottino di guerra che voi dovevate pigliare là per là. Adesso va a pescare dove è andato a finire!

E poi, il precedente sarebbe troppo pericoloso.

Nessuno impedirebbe ai superstiti di quei bersaglieri che sono entrati dalla breccia di porta Pia, di chiedere al Governo il bottino del 70, ossia tutta Roma Vecchia compresa la Città Leonina, oltre il Quirinale, il Palazzo della Consulta e quasi tutti i conventi trasformati in Caserme e Ministeri; similmente tutti i palazzi Lorenesi dovrebbero essere aggiudicati ai reduci delle campagne del 59, e via via i conquistatori degli antichi Stati, o i loro eredi, potrebbero muover causa al Governo dell' Italia una per avere il bottino preso agli antichi principi spodestati.

⁂

In ogni modo se il processo intentato dal colonnello Cornacchi avrà luogo, ne sentiremo delle graziose:

Presidente — Vi faccio osservare che nel Palazzo di Capodimonte ci abita il Duca d'Aosta...

Cornacchi — Nè io intendo di cacciarlo via, solo pretendo che paghi il fitto a noialtri garibaldini che ne siamo i legittimi proprietari; e così dicasi degli altri Reali Siti di Napoli, Caserta, oltre ai Parchi di Carditello, Astroni, Licola, tutta roba nostra, guadagnata col sudore e col sangue, signor presidente...

— Non dico di no; ma tutti questi beni *appartengono* alla Lista Civile!

— *Faremo* causa a Casa Reale!

— Ma se Garibaldi, al Volturno, regalò il Regno delle due Sicilie a Vittorio Emanuele?

— Già; ma Egli non sapeva che l' Italia ci avrebbe poi ricompensato, in quel barbaro modo che voi sapete! Altrimenti di due Sicilie ce ne avrebbe per lo meno lasciata una: l' isola. Facciamo così; dateci la Sicilia e noi ci contenteremo.

— Figlio mio, per la Sicilia, dovete rivolgervi a Nunzio Nasi: è lui il padrone...

— Dateci almeno il Volturno?

— Bravo! quello è del Sindaco di Napoli che se ne è impadronito d'*Imperio, manu* militari...

— Ma insomma, ci dovete dare qualche cosa: un bosco demaniale, un palazzo...

— Toh! ora che ci penso: ci sarebbe il Palazzo di Giustizia...

— Perfettamente inutile dal momento che non c' è Giustizia in Italia!

— Non vi permetto d' insultarci...

— No; dicevo per dire; dateci dunque il palazzo di Giustizia!

— Ah, è impossibile: è di proprietà assoluta del prof. Calderini: una specie di suo bottino particolare nella guerra.. col Genio Civile!

— Ma infine, una cosa ci dovete dare.

— Un consiglio, figlio mio, vi dò un consiglio: Un' altra volta prima di rischiare la pelle per la patria, pensateci bene; e quanto al bottino, ricordatevi del tenente Modugno. Quello è un uomo di Genio... civile e militare!

L'ESPOSIZIONE DELL'OLIO ALL'ADRIANO

OVVERO

l'olio che si espone al ridicolo

(Lyrica Scivolosa)

Da Lucca discende, con lento
flutto, l'olio che ingrassa
ovunque blandamente passa,
scivolando, gorgogliando;
quell'olio che in pace condiva
le Cronache solo Teatrali
e sapeva . . . d' Oliva.

Ma in oggi la macchia si spande,
si fa sempre più grande
e l'onda inonda lo Sferi —
(gentilmente concesso)
sterio ove fassi il congresso
dell'olio (ma senza sesso).

Perciò vien detto oleario,
pure essendoci divario
fra l'olio spremuto dal lino
a scopo di artistici quadri
(o l'altro di ricin chiamato
che dànno ai fanciulli le madri)
e quel che vien giù dai frantoi
e che beviamo noi
coll'insalata russa e i carciofini.

Tutto trasuda ed unge,
tutto sa d'olio, e intanto
lene un desio ti punge
di mandarlo a far friggere . . .
fosse pure olio santo.

Oh, ce ne vorrebbe benzina
per tutto quell'olio!
Dall'otre rigonfio alla tina,
fuoresce quel viscido umore
che fa venir da dar fuore
un sospir d'oppressione.

Ti senti, ove tocchi, bisunto
come un unto del Signore,
e nella gola un prurito
di rancido ti stuzzica
il palato e la lingua
che toglie l'appetito!

Qui dentro dovunque si scivola;
sol chi vi gode e s'impingua
è la mosca olearia . . .
Puah! vado fuori all'aperto
a respirare un po' d'aria . . .

L'ultimo Congresso

— Eccellenza, che roba è?

— **Nathan.** — Oh niente. Passando per di là si esce.... sindaci di Roma.

L' ambasciatore a Parigi

Parigi è in sede-vacante e per questa sede si può dire che molti sono coloro che hanno *a pectore* il loro candidato. Il *Travaso*, a dire il vero, l'ha tutt'altro che in *pectore*, l'ambasciatore italiano a Parigi, ma visto che i diplomatici e gli uomini politici e gli stessi capi di Stato si sono dati ad una specie di gara animatissima come se si trattasse di vincere un concorso ippico, abbiamo dovuto incaricarcene, nostro malgrado, anche noi ed abbiamo delegato al redattore per la parte diplomatica e di politica estera la delicata missione di tastare il polso ai soliti bene informati, ed ecco il risultato delle sue indagini.

— Paris, dans sa condition de capital de l'Honduras, a beison d'un homme qui soit bien quoté a Londres et a Berlin, car ces deux capitales Asiatiques ont leur poid dans les affaire du Maroc et des Balcani qui sont des regions polaires que.... etc. etc.

Ernesto Nathan

— Il y a un seul homme qui serait *the right man in the right place*; mais ma traditionelle modestie m' empêche de fair son nom; baste ainsi: vous ne me caverez de bouche une seul parole de plus; que le grand Bouddha veuille et puisse inspirer Mr. Tittoni et Sa Majesté!...

Luigi Luzzatti

— Je serais de paroir que tout ambassadeur en France doit être un repubblicain; je fais le nom de mon ami Eglise... Ainsi on prenderait deux pigeons à une fave; car on ajusterait l'affaire de la separation entre la France e l'Eglise.... C' est bon nespà?

Felice Santini

— Si je ne me fusse accapiglié avec Tittoni, se serait le bon moment pour me faire avant; disgraciatement je dois me contenter de proclamer la candidature de Ernesto Teodoro Moneta.

Carlo Romussi

— Paris est moins important de Berlin; par consequence l' Italie doit avoir à Paris un ambassadeur inferieur à Monsieur Lanza; j' y vedrais volentier Mr. Leoncavallo!

Kaiser Willhelm

— Ambassadeur ne porte pas de pène, raison par la quelle je ne puis poser ma candidature.

Diego Tajani

— Il nous faut un ambassadeur tres riche et qui ne bade pas à repandre l'or à droits et à manche; si la patrie reclame de moi quelque sagrifice, je suis pront à partir.

On. Camille Minuit

— Parigi o cara
noi rivedremo......

Mario Todeschini
(baritono in attesa di scrittura per Parigi).

L'accordo fra Roma e Venezia

Non poteva mancare ed è arrivato in buon punto per calmare le ansie di coloro i quali credevano che fra le due città dovesse nel 1911 avvenire uno scoppio di ostilità industriale a causa delle esposizioni artistiche contemporanee, e per confermare i sentimenti di reciproco affetto che legano la Regina dell'Adriatico alla Capitale dell'Italia Una.

Alla notizia della buona riuscita dell'affare, in seguito al « largo scambio di idee » fra il Conte di S. Martino e l'on. Fradeletto, Roma ha esultato e in segno di gratitudine verso la città che diede i natali a Marco Gratico fu issato il gran pavese a Palazzo Venezia, venne cambiata in Calle del Plebiscito la via omonima e il moro di Piazza Navona ribattezzato per Moro di Venezia.

Ormai i terrafermieri Romani e i cammina-in-acqua Veneziani si vogliono bene come... fradeletti, cosicchè nulla più verrà a turbare le loro relazioni. Il... bacino della pace è dato, e Roma nel 1911 non avrà nulla a temere per la sua esposizione artistica... fuorchè la mancanza dei locali.

Gli artisti che avranno la volontà e la fortuna di esporre nelle due diverse città saranno avvisati in tempo mediante apposita circolare, in modo che nessuno possa da Venezia fare concorrenza a Roma e viceversa. Così pure a Venezia figureranno le opere di intonazione esclusivamente locale, cioè: serenate al ciaro di luna, gondole brune e altri galleggianti più o meno bruni, caratteristici della

…SSONICA

…Maestro Inquisitore.

separation entre la France e l'Eglise.... C' est bon nespà ?

FELICE SANTINI

— Si je ne me fusse accapiglié avec Tittoni, se serait le bon moment pour me faire avant ; disgraciatement je dois me contenter de proclamer la candidature de Ernesto Teodoro Moneta.

CARLO ROMUSSI

— Paris est moins important de Berlin ; par consequence l' Italie doit avoir à Paris un ambassadeur inferieur à Monsieur Lanza ; j' y vedrais volentier Mr. Leoncavallo !

KAISER WILLHELM

— Ambassadeur ne porte pas de pène, raison par la quelle je ne puis poser ma candidature.

DIEGO TAJANI

— Il nous faut un ambassadeur tres riche et qui ne bade pas à repandre l'or à droite et à manche; si la patrie reclame de moi quelque sagrifice, je suis pront à partir.

On. CAMILLE MINUIT

— Parigi o cara
noi rivedremo......

MARIO TODESCHINI
(baritono in attesa di scrittura per Parigi).

L'accordo fra Roma e Venezia

Non poteva mancare ed è arrivato in buon punto per calmare le ansie di coloro i quali credevano che fra le due città dovesse nel 1911 avvenire uno scoppio di ostilità industriale a causa delle esposizioni artistiche contemporanee, e per confermare i sentimenti di reciproco affetto che legano la Regina dell'Adriatico alla Capitale dell'Italia Una.

Alla notizia della buona riuscita dell'affare, in seguito al « largo scambio di idee » fra il Conte di S. Martino e l'on. Fradeletto, Roma ha esultato e in segno di gratitudine verso la città che diede i natali a Marco Gratico fu issato il gran pavese a Palazzo Venezia, venne cambiata in Calle del Plebiscito la via omonima e il moro di Piazza Navona ribattezzato per Moro di Venezia.

Ormai i terrafermieri Romani e i cammina-in-acqua Veneziani si vogliono bene come... fradeletti, cosicchè nulla più verrà a turbare le loro relazioni. Il... bacino della pace è dato, e Roma nel 1911 non avrà nulla a temere per la sua esposizione artistica... fuorchè la mancanza dei locali.

Gli artisti che avranno la volontà e la fortuna di esporre nelle due diverse città saranno avvisati in tempo mediante apposita circolare, in modo che nessuno possa da Venezia fare concorrenza a Roma e viceversa. Così pure a Venezia figureranno le opere di intonazione esclusivamente locale, cioè: serenate al ciaro di luna, gondole brune e altri galleggianti più o meno bruni, caratteristici della laguna ; mentre a Roma avremo quadri rappresentanti le campagne del Lazio colle zanzare anofele, i butteri, i seminaristi aggrediti, i padroni di casa, tramways che investono ecc. ecc.

Questo pel lato artistico ; nel campo delle relazioni diplomatiche poi, possiamo assicurare che già fra la lupa e il leone sono stati scambiati telegrammi augurali ; l'apostolo S. Pietro per mezzo di *Bepi* ha espresso con « espresso » all'evangelista S. Marco il proprio soddisfacimento per la felice soluzione della vertenza e il Sindaco di Roma fu nominato Doge onorario, acquistando così un titolo di più alla cittadinanza italiana.

A proposito, sappiamo che Ernesto Nathan per ringraziamento inviò allo Scià di Torino il seguente telegramma :

« Al grande Kaimacan di tutte le Russie.

« Ringrazio la Eminenza vostra per l'alto onore fattomi, e — anche in nome di Peretola che indegnamente mi elesse a suo capo — prego Budda che mantenga in salute il rappresentante illustre della città di Pensilvania, regina del Mar Caspio e patria di Flavio Gioia ».

— Che vuoi, anche l' aria che si respira è divenuta mefitica per la continua propaganda di odio di classe.

— Eppure il rimedio c'è

— Lo so benissimo, è l'*Esameba* del Bisleri che preso in cicchetti secondo il consiglio di Guido Baccelli previene ogni infezione derivante da malaria.

— Ah, vi sentite dunque prossimo a morire ? Avete qualche desiderio da manifestare ?

— Oh sì, domando che i miei eredi si provvedono sempre di biancheria e maglieria alle **Industrie Riunite** Via del Tritone 182-183, dove i prezzi sono ultra e convenienti pel fatto che le *Industrie* producono da sè e quindi vendono senza intermediari.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Me li saluta lei questi apasci de la mala vita?

Quello che me ti è successo a me è robba che ci ho continovamente un friccicarello che sarebbe come chi dicesse un lippe ed essiandio lappe nel sentimento. Quando lei saprà a che cosa sono rivato, all' età mia, doppo una vita tutta, come sol dirsi, di pace operosa, lei dirà : Povero Oronzo, passi puro in amministrazzione a ritirare una lagrima e un fiore !

Lei deve consapere che io abbito fori di mano, ma non lo faccio apposta, per via che l'affitti crescheno, per cui da le parti nostre le strade sono notevolmente abbandonate. Ne consegue che le guardie non ci bassicheno per non fare cattivi incontri e il giorno si tira avanti a la meglio, ma la sera siamo in pieno quadrilatero.

Una settimana fa, arincasando, ti incontrai un proletaglio che me te si avvicina con bona grazzia, si leva la cicca da la bocca e me ti fa, dice : Averebbe per caso una lira spiccia, che ho trovato il cambiavaluto chiuso ?..

Io capii l'antifona e me ti sentii, come sol dirsi, un colpo interno nel ventricolo de la panza. Per cui incominciai a sudare freddo, mi aricordai ch'ero omo, romano e tutto d' un pezzo e staccai una corsa co la terza velocità che un automobbile diventa carogna.

Rivai a casa in uno stato che parevo un defunto aripescato a la Morgua e vi aggiunga che l' inquilino accanto a noi, che studia la Croce rossa, mi voleva fare la rispirazzione artificiale. Per cui, fra storte di braccia, tirate di lingua e pignoli nel groppone, se sono vivo è come si fussi rinato un' altra volta.

Due o tre sere doppo ci ebbi la tentazzione di portare la famiglia, nonchè quelli ospiti di zia Dorotea di cui ci parlai l'altra volta a la festa notturna del Pincio, indovechè a zia Dorotea ci dettero un' incalcata al cappello che adesso gli è diventato stile libberti, a quel signore con la barba nera ci rubbarono quattro pagnottelle imbottite che s'era messo in saccoccia per merenda e il pupo ricevette uno spintone da due che stavano sradicando un albero, che un altro po' lo fanno arientrare in sè stesso come un canocchiale pentito.

Io volevo baccagliare, ero inerme, per cui dissi : Chiudiamosi in un dignitoso ariserbo.

Andetti dal funzionaglio di servizzio e ce lo dissi, ma lui mi arispose : Sa, io di polizzia giudizziaria me n'occupo poco, e sto qui per sorvegliare uno che dal modo come stranuta potrebbe darsi che fosse narchico !

Come lei vede, l'omo è abbandonato a sè stesso, e siccome la natura, bontà sua, ci ha sprovisto di difese naturali, e mentre il leone mozzica, il gatto sgraffia, e la capra tuzza, l'omo que le poche ugne, quei pochi denti e quel cinichetto di corni che per avventura vi abbia non li pole utilizzare, dissi fra me e me : Armiamoci e partiamo !

Ebbene sì, ce lo confesso. Vi ho pensato, aripensato e ariflettuto ; poi mi sono deciso. Non lo dica a nessuno, mi sono fatto una pistola.

Io, omo di penna, sedentario e pacifico, io che ho sempre tenuta alta la bandiera dell'ordine, e che nun ho mai tirato un capell. a una mosca, quando me ti sento l'arma omicida che fa ticchete tacchete ne le falde del cravuse di dietro, e abbenanche per conomia abbia comprato una pistola usata a due canne, penso che le palle nun scherzeno e me ti sento un gnocco qui, che non mi va ne su ne giù.

L'entrata di que la pistola a casa è stata una cosa che Terresina se la ricorderà fino che campa, e tutte le sere mi tocca di anisconderla in un posto novo, per via del pupo, per cui stamatina cerca e cerca non me la trovavo nemmeno da me.

E dice che di notte me l' insogno laddovechè Terresina assicura che ogni tanto strillo : Salvati, o Terresina, che l'arme le carica il diavolo.

Col quale lei vede a occhio nudo che si dobbiamo aricorrere a l' estremo rimedio di farsi la pistola, è inutile pagare le tasse, areggere le istituzzione e versare i cinquanta centesimi a lo spazzaturaglio

Tanto vale che apriamo la gabbia de la lupa, quella del gatto abbottato di Villa Umberto I già Borghese, e aritorniamo selvaggi, con penne e foglia di fico come un Benadirre qualunque.

Con cui ci stringo la mano e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

S. P. Q. R.

Il consigliere Chiappa trovasi per fortuna della città in un felice periodo di attività mentale, e dopo aver indossato con ottimo successo il costume, staremmo per dire la mascheratura, del moralista, a proposito di questioni edilizie, ha presentato le due seguenti interrogazioni :

— Io soto scrito inderoco il Sintaco, la sessore de li pizzardoni e il commannante de li medesimi per sapere perchè nun hanno detto a li pizzardoni de famme el saluto militare quanno che passo e glie faccio vede la medalia da consiliero. — El rispetto a le autorità comme me ce vole. — Glielo dichino, se no protesto per la fede republicana.

— Il soto scrito interoca il Sintaco la sessore delli giene per sapere come e qualmente a Roma indancibbile sia permessa la ventita del vino de li castelli che fa congorenza integna alla pro tuzione del vino delle crotte de Testaccio indove si protuce vino bono mejo de li castelli la quale io vento a 6. So cose che fanno perde la fede republicana.

CAVALLIERE PAVOLO CHI... APPA
consilliere communale co parecchie medaje ecc.

Il Corso dei Fiori.

L'altro giorno, a Villa Borghese, ha avuto luogo l'annunziato corso dei fiori — a cui intervenne — si perdoni l'involontaria freddura — il fiore della cittadinanza romana e di quella così detta *ribassista*, a causa del ribasso ferroviario del 75 0/0.

Fiori non ce n'erano tanti, ma i cappelli delle signore compensarono ad usura. Ammiratissimi alcuni adornati di fiore sconosciute, di tartarughe, serpenti boa, pigne verdi al naturale, ed altri oggetti meno definibili.

Fra le carrozze infiorate, primeggiava quella dell'on. Sindaco Nathan, adorna di fiori... retorici, come *metonimie grandiflore, sineddoche officinalis tropi... tropicalis*, ecc. ecc., seguita dalla vettura del Consigliere Paglierini, in garofani rossi, e guidata da lui stesso.

La compagnia della Stabile aveva inviato una *vittoria*... contrastata, adorna di alghe marine e qualche pomodoro maturo.

Notate ancora :

La carrozza dell' on. Santini, decorata con fioretti... di S Francesco ; quella delle Associazioni popolari del Gesù — un carro di prima classe, adorno di fiori color... mattone ; la vettura della rappresentanza parlamentare in papaveri appassiti; l'automobile del Conte di S. Martino, con decorazione musicale di tromboni, viole, e... *copperi*.

Non mancò la solita teppa, col tiro dei petali, ma gli incidenti furon di poco momento, e il Movimento dei Forestieri fu tale, che prima ancora della fine della festa essi non domandavano che di stare fermi per riposarsi.

Heine in Italia.

L'Imperatore Guglielmo ha scritto una lettera confidenziale al Sindaco di Roma pregandolo di voler gradire come espressione della sua simpatia per Roma il dono della statua di Heine con tutto il basamento ; statua che Egli ha tolto dall'*Achilleion* di recente acquisto.

Il Kaiser osserva che il monumento del grande autore dei *Reisebilder* farà degno riscontro a quello di Schiller a Villa Umberto ; così un poco per volta tutti i grandi uomini tedeschi troveranno luogo nella Villa. Anzi, visto che essa ed il Pincio formano tutt'uno, Egli sarebbe lieto di poter sostituire naturalmente a sue spese, tutti i busti senza naso con altrettanti illustri sconosciuti teutoni.

Un altro 75 %

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato per accontentare i numerosi ritardatari che per trascuratezza non poterono venire al Concorso Ippico concederanno tra breve una nuova riduzione di viaggio del 75 0/0 che darà modo ai gitanti di accorrere al **Cinematografo Moderno** ove si può assistere ogni giorno alla replica del Concorso Ippico come a qualunque altro grandioso spettacolo che il Cav. Alberini è sempre il più sollecito a riprodurre.

Del senno di poi son piene le fosse !!! Si potrà rispondere a tutti quelli che si lamenteranno di non aver comperato in tempo utile una diecina di obbligazioni (con premio) del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino.

Aumento di bestie

I molti ed assidui frequentatori del costituendo giardino zoologico di Villa Umberto Primo già Borghese, si sono certamente accorti dei notevoli progressi che va facendo ogni giorno l'educativa istituzione. La tigre del gran Chaco — che dicono abbia già smesso di miagolare e si sia finalmente acclimatata — è stata seguita dall'orso nero, autentico, quasi e forse più di quelli che si vedon ballare fuori porta la domenica. Dopo l'orso, vennero le trote, non molto feroci, ma in compenso abbastanza invisibili nel lago del giardino. Dopo le trote — a cui, dicono, il comune aggiungerà quanto prima i..... piselli, dopo l'approvazione di apposito stanziamento in bilancio — ognuno potè ammirare lo splendido campione di abbacchio delle Antille, dono di un esploratore incognito, ed oggi si annunzia un altro arrivo interessante.

Pare che il municipio si sia procurato, non badando a spese, un bellissimo esemplare di verme solitario della Guadalupa, animale che misura la lunghezza di due metri e mezzo, e che è stato catturato da alcuni audaci cacciatori con infinita astuzia ed abilità, dopo un appostamento quanto mai disagiato, durato qualche mese.

Si provvede ora alacremente alla costruzione di una solida gabbia a sbarre rinforzate per racchiudervi l'animale. — Il pubblico che si recherà a visitarlo sarà tenuto a debita distanza, e dovrà provvedere a salvaguardarsi dal pericoloso campione, con l'ostruzionismo che crederà più conveniente.

Dopo il concorso nominato l' ippico
un concorso maggior non puoi trovar
che su la spiaggia splendida di **Rimini**
andando al **Grand Hôtel** ad abitar.

— Dunque nel Parmigiano vi è grande fermento...

— E dire che se invece di un fermento grande vi fosse il **Fermentin**, laggiù non vi sarebbero nè uricemici nè diabetici.

Al **Costanzi** è arrivato il grande Ermete. *Alleluia! Alleluia! Hip, Hip, Hip, Hurràh!* Pare che tutta Roma teatrale si riassuma in lui, nel suo ammpio sorriso ritrovato dal pubblico dopo lunga attesa. Abbiamo fatto il conto: di qui alla fine del mese spettano ancora all' Ermetissimo venti trionfi straordinari.

Al **Nazionale** : Lezioni di Gramatica a tutto spiano e anche... d' idraulica mercè l'applicazione intensiva del *Rigagnolo* al pubblico assetato di buoni spettacoli

Al **Quirino** : Il *Santo disonore* in cinque atti di Leone Ciprelli, viceversa ha coperto d'onore quello che l'ha scritto.

Onore non santo, è vero ; ma appunto perchè profano e fatto a base di vil metallo affluente alla cassetta dell' Impresa, più apprezzabile.

Col *Santo disonore* hanno avuto campo di onorarsi anche gli attori della compagnia romanesca : il Cortesi (vedere il pupazzo in barba e cappello da carrettiere) la Trucchi, la Ceccacci. ecc. ecc.

Quanto prima il Pizzirani offrirà al pubblico : *Case, case, case !*

Il problema delle abitazioni finalmente è risolto, anche per merito della illustre Giacinta Pezzana che la infinita cortesia dei colleghi del *Rugantino* ha voluto iersera onorare con una splendida *carciofolata* a Monte Cenci.

All'**Adriano** : Ecco quel famoso *Sacerdote* che *giura* ciò che ognuno già conosce a scopo di *Forza del Destino.*

Il baritono Barettin accoglie il giuramento con un aria che poco rassicura.

Rassicuratissimo però è il pubblico il quale sa di trovarsi di fronte ad ottimi artisti, anche quando il bravo sacerdote Cartica si trasforma in sacerdote Delle Fornaci.

All' **Olympia**, non mancherete di divertirvi assai, ma al **Salone Margherita** troverete pure un ottimo programma di cui è fulgido ornamento questa ch'è una delle due *Smeralde* danzatrici di cartello, applauditissime.

Il fiore
(idea travasata)

Vedo gittarsi fiore a scopo di *spettacolo eccezionale* per li viali di Villa Borghese, ed io vengo a dire il *demerito* di questa eccezione, la quale *dovrebbe essere regola*.

— *Si gettano fiori. Ecco una cosa nuova !*

Porcaria fratricida, io grido alli quattro venti !... Il fiore è *figlio di natura* e come tale non dovrebbe sussistere di novità ; ma di andazzo abitudinevole per tutti. *Gittate fiori sempre e sopra ogni capo!* questa è la regola che io propongo ed approvo. Ma in oggi il fiore è il sollazzo di eccezione, laddovechè la regola vien formata da *pianti, capezzerie, veleni, coltelli* a scopo di distruggere il simile. Il fiore nasce per sè e *sia la regola.* La capezzaria è frutto di nostra perversaggine. Diventi l'eccezione e poscia *sparisca !*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Secolo II - Anno IX

Lo lasci

Ad Oddino Morgari, deputato
e direttore dell'*Avanti* — Roma.
Onorevole,
io son mortificato
se questa mia Le crescerà la soma
dei grattacapi, onde la vita è ricca...
C'è chi s'impiccia, già... ma c'è chi impicca!

Lei, ch'è informato delle cose russe,
non l'ha veduto quel giornale, il *Globe*?
Fra quattro giustiziati e venti busse,
lo Kzar sta preparando la sua *robe*
per render (se van ben le cose sue)
la visita del '902.

La visita di grazie, destinata
una volta ed in seguito sospesa,
annunziata di nuovo e rimandata,
pare che proprio sia per esser resa:
la polizia riprende le misure,
ma le sono passate le paure...

Dunque, verrà. Arriverà d'estate?
Arriverà d'inverno? E chi lo sa?
Verrà. Già sono state preparate
cento bandiere coi color di là;
gli sarà fatto un arco, e Mataloni
sta disegnando le decorazioni.

Se l'accoglienza sarà un poco ghiaccia,
sarà intonata al freddo di Siberia;
ma in quanto... in quanto a quella tal minaccia,
onorevole, creda, non è seria...
E, creda, è un po' vecchietta ormai, perchè
mi par risalga al '903.

Sapendo di non correre alcun rischio,
lo Kzar potrà venir tranquillizzato.
Il treno sol farà sentire un fischio,
ma sarà un fischio, già si sa, di Stato:
fischio ortodosso, ch'abbia l'intenzione
d'accarezzarlo nella religione.

E, come nella grande Republique,
gli sarà fatto d'accoglienze un sac;
Nathan, fra tutti, apparirà il più chic
indossando l'ormai famoso *frak*;
solo minaccerà un gran patatrac
l'anarchico ufficioso Rastignac.

Ma in Campidoglio lo riceveranno,
considerato che non è cattolico,
e la presentazione gli faranno
d'una cazzuola e d'uno knut simbolico,
mentre si mostrerà Nathan cortese
con l'offerta del pane e sale... inglese.

Ma *paese che vai*... e tutti sanno
ch'ogni proverbio è verità indiscussa;
lo Kzar e il Blocco si mescoleranno
come se fosse un'insalata russa;
ci saranno Cornaggia, Ferri e Sacchi
e i bersaglieri insieme coi cosacchi.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 429

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5
all' Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l' Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL VITICOLTORE: Ed or sento che il manoprator di vite a *scopo vinifaro* si pioppa in sgitaria manifesta, impoichè il *succo* di detto arboscello dona *colatura abbondevole*, producendo *ingorgo di sè stesso*, vuoi in tinozza, vuoi in caratello, vuoi in altri recipienti di vetro o a cocciame. Di che ne nasce il *tergiverso eterno*, laddove or miriamo agitarla per *poco* ed ora per *troppo!*. Manca il *quilibrio* delli *concordati socievoli* lo dico, ed in ragione filata il *molto* ingenera *miseria* come il *nulla!* Il potersi rendere *briachi* pone in siccitaria come il doverne rimanere in *astinenza*. Venga il regno del *giusto mezzo* e scomparirà la *sete e la fame*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 17 Maggio (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 429

Lo lasci venire!..

Ad Oddino Morgari, deputato
e direttore dell' *Avanti* — Roma.

Onorevole,
io son mortificato
se questa mia Le crescerà la soma
dei grattacapi, onde la vita è ricca...
C'è chi s'impiccia, già... ma c'è chi impicca!

Lei, ch'è informato delle cose russe,
non l'ha veduto quel giornale, il *Globe*?
Fra quattro giustiziati e venti busse,
lo Kzar sta preparando la sua *robe*
per render (se van ben le cose sue)
la visita del '902.

La visita di grazie, destinata
una volta ed in seguito sospesa,
annunziata di nuovo e rimandata,
pare che proprio sia per esser resa:
la polizia riprende le misure,
ma le sono passate le paure...

Dunque, verrà. Arriverà d'estate?
Arriverà d' inverno? E chi lo sa?
Verrà. Già sono state preparate
cento bandiere coi color di là;
gli sarà fatto un arco, e Mataloni
sta disegnando le decorazioni.

Se l'accoglienza sarà un poco ghiaccia,
sarà intonata al freddo di Siberia;
ma in quanto...in quanto a quella tal minaccia,
onorevole, creda, non è seria...
E, creda, è un po' vecchietta ormai, perchè
mi par risalga al '903.

Sapendo di non correre alcun rischio,
lo Kzar potrà venir tranquillizzato.
Il treno sol farà sentire un fischio,
ma sarà un fischio, già si sa, di Stato:
fischio ortodosso, ch'abbia l' intenzione
d'accarezzarlo nella religione.

E, come nella grande Republique,
gli sarà fatto d'accoglienze un sac;
Nathan, fra tutti, apparirà il più chic
indossando l'ormai famoso *frak*;
solo minaccerà un gran patatrac
l'anarchico ufficioso Rastignac.

Ma in Campidoglio lo riceveranno,
considerato che non è cattolico,
e la presentazione gli faranno
d' una cazzuola e d'uno knut simbolico,
mentre si mostrerà Nathan cortese
con l'offerta del pane e sale... inglese.

Ma *paese che vai*... e tutti sanno
ch'ogni proverbio è verità indiscussa;
lo Kzar e il Blocco si mescoleranno
come se fosse un' insalata russa;
ci saranno Cornaggia, Ferri e Sacchi
e i bersaglieri insieme coi cosacchi.

E non Le pare, caro il mio Onorevole,
che vada tutto liscio, non Le par?
Non Le par cosa in verità piacevole
veder Nathan che porge il samovar
ad un imperatore, e con rispetto
gli parla nel suo nordico dialetto?

È cosa divertente, creda a me;
e Lei, che ha tante gatte da pelare,
perchè non ride un pocolin, perchè,
tutto sommato, non la lascia andare?
Se il fischio è bello, i popoli latini
voglion esser cortesi...

CIANCHETTINI.

LA TRAGEDIA-CIRCOLARE

a « itinerario combinabile »

Appena letta sui giornali la notizia, abbiamo provato un grande sollievo, come se una mano benefica ci avesse tolto dallo stomaco della redazione tre tonnellate dei soliti scocciatori, e siamo corsi subito al telegrafo per congratularci simultaneamente coi cittadini delle altre 98 città d' Italia (oltre Siracusa e Venezia) che a turno e con itinerario combinabile, avranno a suo tempo ciascuna la propria tragedia.

Gabriele lo ha promesso e lo manterrà, non appena rimessosi dal « crampo dello scrittore"», malattia buscatasi negli ultimi trionfi navali, a furia di far dediche sulle cartoline illustrate.

Dato che per scrivere una tragedia ci voglia un anno in media, quando avrà posto la parola « fine » in fondo alla 100ª tragedia, Gabriele non avrà che 144 anni, ed essendo ormai immortale, potrà ancora promettere alla California, all'Uruguai, alla Nuova Guinea, alle Filippine e a tutte le altre regioni della Terra, il loro « drama » nazionale che verrà ripetuto in ogni occasione di feste (come da noi si fa colla marcia reale) naturalmente con partecipazione ai diritti d'autore.

Abbiamo telefonato al nostro *reporter*-viaggiante (ne abbiamo uno per ogni grand' uomo) allo scopo di avere notizie precise sul nuovo *tour de force* dell' Imaginifico, ed ecco il fonogramma dell' intervista:

Dalla « Cappencina » (Settignano) ore piccole. — Ho trovato Gabriele nel suo studio, ritto sopra lo scrittoio, contemplante con occhio linceo ma preoccupato, una grande carta murale d' Italia stesa in terra e sulla quale erano piantate qua e là delle banderuole terminanti con un fiammifero di cera a guisa di face.

« Ecco: — m' ha detto, tosto saputo il motivo della mia visita — Giove mi fulmini in quest'istess'ora auspicale di Calendinaggio, s'io giungo a stabilire a quale cittade dello stivale dovrò dare la preferenza. Di dove comincerò? Dal tallone? Dal gambale? Io amerei la punta, ma non vorrei — per riguardo agli occhielli del mondo — inimicarmi le suole e le tomàre.

Vuol dire che per non dar motivo a lamentazioni farò adunare a convegno (senza ribasso poichè io non sopporterei menomazioni) i 100 sindaci delle città Italiche, i quali verranno imbussolati in apposita urna gigantesca ed estratti a sorte dalla mano invisibile della Fortuna. Vi piace questa corroborazione votiva dello scibile sindacalista? Bel tema per una conferenza!

Mi direte che gli ultimi sindaci estratti non potranno assistere, per cagione d' età, alla tragedia della loro città, ma dovete sapere che dopo la dedica della « Nave » Iddio mi vuole assai bene e son certo di potergli strappare per ciascun sindaco una tessera di diritto all' esistenza, valida fino all' epoca della rappresentazione e con diritto a due fermate intermedie.

Voi mi domandate anche se ho già nella mente eletta, la trama, il ritmo singolare della concezione tragica per tutte le 100 città votate all' immortalità mercè l'opera dell' ingegno mio. Oh, di certo, ma per sommi capi. Ho studiato le origini, i caratteri e i ricorsi storici precipui di ciascuna di esse, tantochè avrei già tutto serrato nel forte pugno, se non avessi dovuto tenere il braccio al collo per quel crampo benedetto che m' impedisce anche di parlare.

Ma vi dirò... »

Qui la voce e l'atteggiamento del Poeta assunsero un vigore d'espressione come se le sue parole e i suoi gesti fossero non cose di questo mondo, ma di quell'altro; e seguitò:

« Vi dirò che già vedo Milano nello Specchio dell'Anima molteplice dei suoi Meneghini, coi pinnacoli delle guglie domàli quasi vellicanti nel cielo le astruserie sferiche dell'Onnipotente, e rievocherò le Ambrosianiche personalità zaffaranesche della celebre Risaotta Arrigoni. Sarà un successo, risolventesi nella vera gloria della torma classicamente grattugiata.

Passerò poi a Lecco, a me cara particolarmente poichè prossima a quel Resegone che mi ricorda la fanciullezza lontana e solitaria. Lecco avrà il suo poema tragicamente clorotico, coi suoi personaggi che risentiranno l' influsso snervante di quel decadimento sottile che fu la mia passione quando avevo meno illusioni e più crine sulla cervice.

Anche Ciampino, la futura capitale del mondo, illustrerò nelle sue origini, come l' *umbiticulus* destinato dai *Mani* a convellere le allodole trillanti nel ciriolo settembrale.

Mi attira Parma per la grana forte e stagionata della sua gioventù di parte guelfa, nonchè per la tenacia delle sue campagnole dai tornini bicipiti e dai glutei ondeggianti sferoidalmente o resupini fra le alte erbe; per le pingui pastorizie, per le Vacche, luce e simbolo de la Fecondità. Farò vedere la lotta fra i rustici Mammellari e i zelatori del capezzolo, onde la tragedia, che Ildepizzettibrando ornerà delle sue migliori melodi, si chiuderà col grido fatidico: « Mungi la vacca e allatta tutto il mondo! »

Di Napoli canterò le laudi del Fuoco onde va gravido lo « sterminator Vesevo » e mostrerò come nelle epoche dei Teucri, sacre a Calidona, vomitasse il cono craterifero non lapillo nè lava ma una massa roggia di maccheroni allattanti con pecorino e pomadauro vermiglio, scorrente giù giù fino alle rive serpentine dell'Archepolemo.

Oh, come ci vedo il drama potente! Come mi sorride motteggiando il personaggio dello Scugnizzo alla ricerca febbrile del mozzone evanescente fra le deiezioni marciapiedali!

Di Genova dirò la Superbia, il carbone, il Faro e Stefano, il Duce di Porto, ch' ha Caravelle e Navi cotante da ragguagliar la mia.

Ave, Taurino! Di te la magnifica frase incisoria del Poeta canterà le glorie del tuo Grissino sgretolantesi nelle odorate corolle vocali delle *Tote*, come spasimo di pasta Frola nel fruttidoro dei ludi cinquantenari.

O Verona, a te dedicherò la tragedia dei tuoi prenci scaligeri, intitolandola piamente, memore dell'Estinto fedele, « al Gran Magog della Scala ».

E tu, Bononia, patria di Buonalinda la martire, avrai il poeta quasi cesareo per esaltare quell' infarcimento promiscuo d'onde scaturisce la tua fama d'amor patrio, d'amor coniugale, d'amor... tadella. Ti giuro, per la Garisenda e per la sua sorella torre che pencola e non cade, come la gloria mia (Asinella anch'essa) che avrai dedicata la mia cantica superba alla tagliatella iperbolicamente asciutta!

Ovunque insomma sorgerà un Teatro su Stabile base piantato, ivi pianterò (crampo permettendolo) la fiaccola astrale che seppe le più alte vette! »

Qui tacque il Poeta, ripensando forse entro sè medesimo alle 100 sublimi concezioni del suo Genio multiforme, applicato all' industria teatrale delle città italiane, e come spossato si gettò resupino sulla *chaise-longue* dei grandi propositi, modellata per lui dal pollice riconoscente di Duilio Romanbellotti. Ma fu un attimo; alla mia timida domanda: « E che farete dopo l'ultima tragedia? » Si alzò di scatto e:

« Ah, no, — esclamò lacerando un prezioso foglio del suo ultimo manoscritto — al N. 100 io mi ritirerò ».

E infatti disparve.

LA DONNA NEL FUTURO

I temi da discutersi ancora.

Il congresso delle donne italiane si è chiuso proprio quando cominciava ad interessare tutti quanti e la fretta della chiusura ha fatto sì che siano rimasti indiscussi i temi quì sotto accennati:

— Autonomia delle attività maritali in relazione allo *chiffon*.
— Ricerca dell' idiosincrasia genetica femminile e suoi rapporti col ferro da stirare.
— Ciò che si deve subordinare, in certi frangenti della vita, alla omogeneità dei costumi di *percalle*.
— L'educazione del fanciullo e le nuove idealità cosmiche intorno alle brache di ricambio.
— Funzione delle inserzioni a pagamento e loro utilità pratica nel santuario della famiglia.
— L'allattamento materno e gli avvisi in 4. pagina per lo sviluppo degli organi soggetti allo sfruttamento.
— Dell' igiene sociale in rapporto al sapone « Venus ».
— Sulla relazione che passa fra l' affetto per la suocera e la patogenesi supplementare dei centri inibitori.
— Influenza dei raggi X nelle febbri puerperali e delle guarnizioni « ultra violette » per le malattie conseguenti allo sgravo.
— Come equilibrare la varia attività femminile in rapporto alla superproduzione delle stoffe trasparenti.
— La pasta per lustrare le unghie come fattore di indipendenza nel focolare domestico.
— Il divorzio considerato nel suo valore legale ed in relazione all' arricciatura delle penne di struzzo.
— Le convenzioni sociali e le false apparenze morali in rapporto ai *postiches* e alle imbottiture di varia specie.
— Come una donna che abbia dei sani principi di morale debba contenersi in cospetto del *manicure*.
— Progetto di riordinamento economico delle casse di maternità prese come elemento ausiliare nella quistione dei guanti di fabbrica francese.

Quel che avverrà

Le signore femmine congressiste non si possono lamentare di noi uomini; abbiamo usato loro tutti i riguardi.

Dal sindaco all' ultimo dei giornalisti è stata una gara di delicatezze e attenzioni verso il sesso gentile, benchè convenuto a comizio contro noi che rappresentiamo conseguentemente il sesso villano, maleducato e peggio. Siamo stati spinti tutti non tanto dalla cavalleria (quella senza sciabola) quanto

da un vago sentimento di paura, nella previsione di sconfitte future, quasi volessimo colle blandizie allontanare il pericolo.

Facil cosa è il prevedere che si avrà in avvenire il movimento inverso al feminismo, ossia il « maschismo » o « uominismo » che dir si voglia, a scopo di emancipazione, con relativa rivendicazione di diritti conculcati ecc.

Avremo così (cioè avranno i nostri più tardi nepoti) il 1. Congresso maschista che si terrà facilmente in quello stesso Palazzo di Giustizia — non ancora terminato del tutto — dove testè ha avuto luogo il 1. Congresso femminista.

La stampa di quell'epoca — tutta in mano alle donne, si capisce — è sperabile che userà cogli uomini quella stessa garbatezza che noi abbiamo usato con loro, e oltre all'aprirci il congresso col discorso della sindachessa Nathan di allora, i loro organi saranno tanto delicati da pubblicare almeno i nostri ritratti opportunamente ringiovaniti, in 1. pagina, con relativa descrizione mondana. Eccone alcuni esempi che per via di induzione togliamo dai giornali... di là da venire.

« Alla seduta di ieri 31 febbraio 3854, intervennero come al solito i congressisti in gran numero, e l'ampia sala delle adunanze sfolgorava di *toilettes* elegantissime. Splendido il presidente, Conte Elisabetto Minchionelli, in lilla con pizzi di Fiandra e ricco *collier* di grossi carboni (ahimè, ormai di questi preziosi gioielli rimangono solo pochi esemplari!) accanto al suo gentile figlio, contessino Sofio, in *tulle* trasparentissimo che faceva intravvedere gli ancora acerbi tesori del seno leggermente velloso. — Notati pure i signorini Carciofetti tutto brio e vivacità, e il giovane sposino Marchese Sparagini nei Virili, in *crêpe noir* e ametista.

Cessato il garrulo cinguettio caratteristico nei nostri vezzosi uomini, cominciò la discussione dei seguenti ultimi temi del congresso:

— Le cure paterne nel periodo critico dell'adolescenza.

— Anormalità giuridica della situazione passiva dell'uomo dinanzi al Foro.

— I concorsi ippici e la funzione dell'elemento maschile nelle gare di elevazione.

— Sulla facoltà concessa al sesso femminile d'impugnare la validità dei contratti pre-matrimoniali.

— Le necessità domestiche del moglio in caso di assenza prolungata della marita.

— Allargamento della cerchia autoritaria della casa della famiglia in seguito all'emigrazione temporanea dell'uomo maritato.

— Capacità naturale della maschia nella vendita a terze persone della proprietà privata e annessi privilegi.

— L'autorità mogliale nel viaggio di nozze: sua efficacia per la rottura dei contratti bilaterali ».

Come i lettori veggono, dietro tutto questo, tosto che sarà attuato il programma emancipatore dei futuri schiavi bianchi, le cose si metteranno bene per essi e la loro posizione sarà assicurata, eliminando se non altro la vergogna dell'offerta mercenaria del maschio vendentesi sui marciapiedi alla prima passante.

A quei rivenditori

che pur avendo ricevuto il conto dal nostro amministratore e molteplici successive sollecitazioni non si degnarono rispondere sospenderemo definitivamente il giornale col numero prossimo, pubblicando il loro nome sul giornale. Così i nostri lettori non trovando il TRAVASO ove sono abituati a comprarlo, sapranno che il fatto dipende dalla insolvibilità del rivenditore.

SPEZIASARZANAMACHIA

S'ode a Spezia uno squillo di tromba,
a Sarzana risponde uno squillo,
d'ambo i lati calpesto rimbomba
da cavilli e da piati il Tirren.
Quinci s'ode per l'aria uno strillo,
quindi un grido si sente spietato;
ecco appare De Nobili irato
che il mandato dimette... e fa ben.

Spezia vuole per sè il Tribunale
che Sarzana a lei ceder non vuole;
ecco tutta la causa del male
che travaglia le suore città.
Si son dette già male parole,
già la guerra civile s'inizia,
ahi! di mezzo ci va la... giustizia,
ahi! di mezzo la calma ci va.

Infrattanto il buon senso sparisce,
già la Spezia prepara i suoi forti,
già Sarzana il castello agguerrisce
che fu canto dei lieti suoi dì.
Da qual parte propendono i torti?
non si sa; ma per simile inezia
non dovevan Sarzana e la Spezia
pei capelli tirarsi così.

Auguriam che la lite, che il piato
non finisca davvero davanti
proprio a quel Tribunale ch'è stato
la cagione di tal nimistà.
A ognuna diciam che... la pianti;
l'una all'altra si serbi fedele
e ritorni la... Luna di miele
tra Sarzana e tra Spezia città.

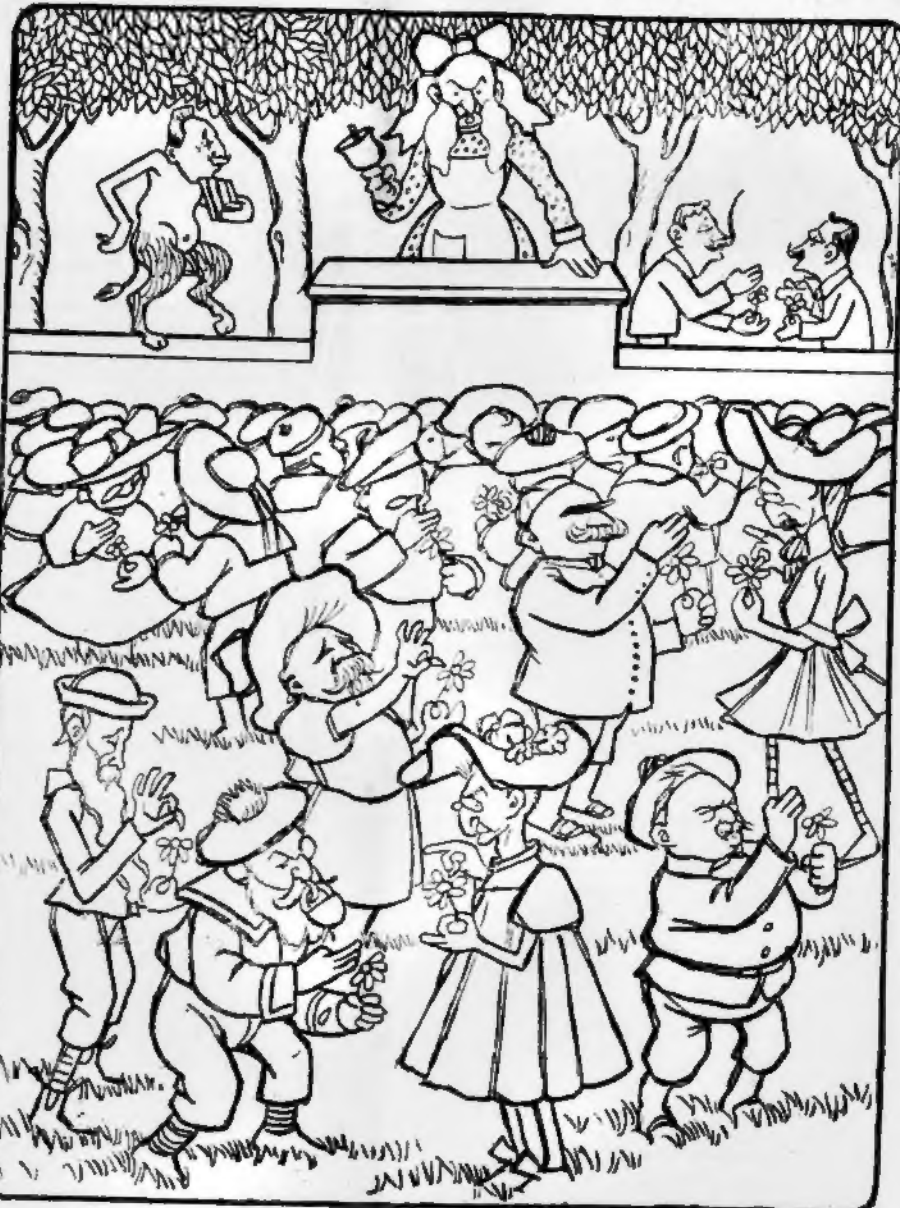
A tutti coloro

che ci scrivono domandandoci se vi sono ancora copie delle

“Ciàcole de Bepi”

di Lorenzo Stecchetti, possiamo rispondere che pochissime copie dell'aureo volume sono ancora disponibili, ma al prezzo irriducibile di **Lire Tre** *per abbonati e lettori.*

Mandare subito cartolina-vaglia da L. 3.00 al Travaso *per poter arrivare in tempo ad aver ancora il prezioso volume.*

La primavera a Montecitorio

Per sapere se si faranno le elezioni

Sul teatro della lotta parmense

(Dal diario dell'inviato speciale).

Violenze inaudite — Il sorcio sindacalista. 15, ore 10,30.

Alcuni leghisti hanno sorpreso ieri sera una krumira intenta al lavoro. L'hanno trascinata in piena campagna e, dopo averla legata, le hanno messo un sorcio in bocca.

Il sorcio è riuscito ad infilar la gola della disgraziata, e pare che ora si trovi nello stomaco. L'autorità, informata del fatto, ha ordinato il piantonamento continuo di ogni uscita, per impossessarsi dell'animale, che servirà da corpo di reato pel futuro processo. Ma per ora non s'è visto niente. Vi terrò informati.

Continuano le vendette — L'arcolaio. 15, ore 12.

Continuano le rappresaglie contro i supposti krumiri, col solito vigliacco sistema dell'introduzione in bocca di animali e di oggetti d'uso. Ad un povero contadino, sottoposto ai raggi x, si è scoperto nel ventre un gatto morto, un aratro e tre pipe di coccio. Ad un'altra krumira l'autorità ha potuto estrarre a fatica sei paia di calze di lana, un fuso e l'arcolaio che girava ancora.

Gli autori di tali violenze sono irreperibili.

I proprietari al lavoro — L'imperizia. 16, ore 7.

Oltre al caso, già narrato da altri giornali — di quei volontari mal pratici, che, non conoscendo il mestiere, mungevano i tori invece delle vacche — vi mando questi altri, che ho raccolto dalla voce di testimoni oculari.

Un proprietario, che volle ferrare da sè uno dei suoi cavalli, gli applicò i ferri alla rovescia, di modo che il nobile animale, per forza d'abitudine, ora non sa camminare che all'indietro.

Un altro — il signor S. B. di Parma — volendo governare i propri bachi da seta, che i contadini gli lasciavano incustoditi, sbagliò, e invece della foglia di gelso dette loro a mangiare quella di *acacia*, per modo che in luogo della seta i bachi non gli dànno ora che fili di... cacio, naturalmente parmigiano.

Molti, infine, dei proprietari che volevano lavorare i propri campi, per la loro imperizia han finito col darsi... la zappa sui piedi.

Si apre uno spiraglio — Speranze. 16, ore 14.

La krumira di cui vi parlavo ieri ha potuto liberarsi di una metà del sorcio che le avevan fatto ingoiare. Continua il piantonamento sul luogo.

Altre violenze — La stampa dell'ordine, 17, ore 12,20.

I soliti leghisti hanno acciuffato un krumiro, gli hanno messo in bocca una copia del *Giornale d'Italia* colla notizia dello stato d'assedio. Il disgraziato non l'ha potuta mandar giù ed è morto soffocato. E' arrivata la seconda edizione della *Tribuna* che stigmatizza certe pericolose macchinazione della stampa gialla. Questa è diventata verde dalla bile. In piena campagna si è trovata giacente una krumira col ventre smisuratamente enfiato. Pare si tratti di una delle consuete introduzioni violente di corpi estranei.

Interrogata la donna se l'attentato era opera di un leghista, ha risposto di sì, ma che risaliva a qualche mese fa. E' stata ricoverata d'urgenza al pronto soccorso ostetrico.

De Ambris — Cause ed effetti — L'esodo. 17, ore 16.

Ho visto De Ambris, che m'ha spiegato le cause vere dell'odierno conflitto. Pare che chi ha ragione sieno i contadini. Ma mi ha detto che tutto va per il meglio, e che da qui ad una diecina di giorni l'affare sarà risolto colla morte per fame dei signori e del bestiame. M'è sembrato tranquillo e sicuro di sè. Speriamo bene.

Intanto continua l'esodo degli animali, senza incidenti notevoli, ma solo un po' di fermento per qualche... cavallo di ritorno. Le vacche sembrano partire contente, perchè, dopo tutto, anche a loro deve essere ormai sceso il latte alle ginocchia.

Vi manderò altri particolari.

Pasquinata diplomatica

Marforio

Tittoni — scrive un foglio stamattina — manda a Parigi ambasciator Gallina.

Pasquino

La scelta è assai felice. Senza fallo Gallina incontrerà molto col... Gallo.

Fra note e banconote

I proprietari del Costanzi hanno dunque ceduto per tre milioni da pagarsi a rate, come per una macchina da cucire il maggior teatro romano alla nuova Società costituita dal Comm. Sonzogno, il Conte di S. Martino e Walter Mocchi. Questi tre elementi bastano ad assicurare la vitalità della ardita impresa. L'editore Sonzogno garantisce l'applauso incondizionato del pubblico pagante — .... o anche pagato — ad ogni opera nuova..., di cui egli abbia acquistata la proprietà; il Conte di San Martino — che a Roma è giustamente monopolizzatore dell'arte, dalla prosa dell'*Argentina* alla musica di S. Cecilia, dalla pittura e scultura del palazzo di via Nazionale all'arte... politica che lo mantenne in Campidoglio nell'aureo e fecondo episodio amministrativo Cruciani virgola Alibrandi — darà all'intrapresa tutta la sua sagace esperienza istrumentale, che varia dall'*oficleide* perfezionata tipo *Salomè*, al trombone della sua lussuosa automobile; e Walter Mocchi, infine, nella sua qualità di organizzatore sovversivo, potrà all'occorrenza prender la direzione di ogni agitazione che fosse per sorgere fra le masse orchestrali e corali allo scopo di ottenere dei miglioramenti economici, che egli — come impresario — naturalmente non accorderà.

Molti consiglieri ed assessori comunali, informati del cambiamento di proprietà del Costanzi, si sono affannosamente rivolti all'On. Sindaco per sapere se la nuova Società voglia mantenere il concordato ora esistente col Comune, riguardante tutti quei patti e condizioni nell'interesse del pubblico, come spettacoli popolari, ecc. Pare che la Società abbia promesso di mantenere il numero attuale delle poltrone e dei posti a *sbafo*, devoluto nel suddetto interesse, alle rappresentanze municipali, loro famiglie e domestici, e così la cosa sembra che non sarà portata in Consiglio.

Tutto sommato, la nuova impresa, con una alacrità e con una costanza degna del... Costanzi, si accinge a fornire Roma di spettacoli mai visti fin ora, e noi possiamo, per indiscrezioni cortesi, dare al pubblico un elenco delle principali opere che saranno rappresentate nella stagione di inaugurazione:

La Claque dorata. — Opera morale in un atto, su libretto... della Cassa di Risparmio, e musica metallica del Comm. Sonzogno. Ha già avuto ottimi successi e.. ne ha fatti avere nei principali teatri del mondo.

I tre milioni. — Contratto musicale in tre scadenze e un epilogo imprevedibile, del maestro E. Compagni, su parole del notaio Rogante. L'azione ha luogo in Roma, e... trovasi depositata presso i principali banchieri.

L'onomastico del grano. — Libretto di autore non ancora ben precisato, musica di Mascagni, a suo tempo. — (Garantita la rappresentazione entro i primi quindici anni di esercizio, al massimo).

Il Tormentone. — Seguito alla *Salomé*, di Richard Strauss. Laparotomia musicale in un atto chirurgico, con accompagnamento di nacchere, tromboni elettrici ed altri suoni sconvenienti — All'ultima scena il suggeritore si farà vivisezionare.

La nuova stagione al Costanzi si inizierà nel novembre prossimo, verso l'estate di .... San Martino.

IL TRASPORTO DELLA CAPITALE MONTENEGRINA

Dice: fatevi i fatti vostri e non ficcate il naso in faccende che non vi riguardano.

Bravo! quasi che le cose Montenegrine non fossero cose di famiglia.

Avete detto un fiammifero di legno!

Zi' Nicola, zitto zitto, cambia casa e trasporta i Lari nonchè i Penati da Cettigne ad Antivari, e noi non dovremmo incaricarcene!

Intanto il principe Nicola, a furia di bandierine, ha già fabbricato il porto, la stazione ferroviaria, la Reggia, la Banca, l'Università, il Grand-Hotel, la Borsa, il Parlamento, le Carceri e il Palazzo di Giustizia e ha già ordinato a Tivoli una grande quantità di *prime pietre* in travertino per le parecchie indispensabili cerimonie inaugurali.

Appena posta la prima pietra della nuova capitale, Nikita ha creduto bene telegrafare al sindaco di Roma in questi termini:

« Sento il dovere imprescindibile di comunicare S. V. Ill.ma lieve variante carta Europa. Capitale Montenegro non più Cettigne, ma Antivari ».

E la cronaca aggiunge che Ernesto Nathan letto il messaggio, esclamasse:

— Toh... guarda, guarda! Ma dunque la capitale del Montenegro non era Wladivostok! Vacci a capire qualche cosa, ora!

E dato di piglio alla penna rispose:

— *Beco prosperità Antivari baciata dall'onda del Caspio ove le triremi romane mossero alla conquista di Cartagine e dove mi auguro sboccherà commercio della Manciuria. Evviva la Selva Nera!*

ERNESTO NATHAN.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1220,80
Da Vico Mantegazza, messa alla Porta dalla... Porta	5,00
Dal neo-ambasciatore italiano a Parigi, dichiarando, come Gallina, di conoscere bene... i suoi polli	100,00
Dalla polizia di Trieste, ripetendo a suo modo al conte Foscari il verso dannunziano: « *Arma la prora e salpa verso... casa* ».	10,00
Da Gigione Luzzatti, notando che mentre i deputati hanno soltanto una Camera, gl'impiegati di questa avranno una..... casa	10,00
Dal principe Eulenburg, rovinando il suo nome col sedere davanti ai giudici.	23,00
Totale L.	1507,80

Lo sciopero dei vetturini.

atore dell' arte, dalla prosa dell' *Argentina* alla musica di S. Cecilia, dalla pittura e scultura de palazzo di via Nazionale all' arte... politica che lo mantenne in Campidoglio nell'aureo e fecondo episodio amministrativo Cruciani virgola Alibrandi — arà all' intrapresa tutta la sua sagace esperienza strumentale, che varia dall' *oficleide* perfezionata po *Salomè*, al trombone della sua lussuosa automobile; e Walter Mocchi, infine, nella sua qualità i organizzatore sovversivo, potrà all' occorrenza rendere la direzione di ogni agitazione che fosse er sorgere fra le masse orchestrali e corali allo copo di ottenere dei miglioramenti economici, che gli — come impresario — naturalmente non accorderà.

Molti consiglieri ed assessori comunali, informati del cambiamento di proprietà del Costanzi, sono affannosamente rivolti all'On. Sindaco per sapere se la nuova Società voglia mantenere il concordato ora esistente col Comune, riguardante tutti ei patti e condizioni nell'interesse del pubblico, ne spettacoli popolari, ecc. Pare che la Società bia promesso di mantenere il numero attuale le poltrone e dei posti a *sbafo*, devoluto nel sudto interesse, alle rappresentanze municipali, loro niglie e domestici, e così la cosa sembra che sarà portata in Consiglio.

Tutto sommato, la nuova impresa, con una alacrità e con una costanza degna del... Costanzi, si inge a fornire Roma di spettacoli mai visti fin , e noi possiamo, per indiscrezioni cortesi, dare pubblico un elenco delle principali opere che sano rappresentate nella stagione di inaugurane:

a Claque dorata. — Opera morale in un atto, su etto. . della Cassa di Risparmio, e musica meca del Comm. Sonzogno. Ha già avuto ottimi cessi e.. ne ha fatti avere nei principali teatri mondo.

tre milioni. — Contratto musicale in tre scase e un epilogo imprevedibile, del maestro E. pagni, su parole del notaio Rogante. L'azione uogo in Roma, e... trovasi depositata presso i cipali banchieri.

nomastica del grano. — Libretto di autore non ra ben precisato, musica di Mascagni, a suo po. — (Garantita la rappresentazione entro i i quindici anni di esercizio, al massimo).

Termentone. — Seguito alla *Salomè*, di Richard ss. Laparotomia musicale in un atto chirur- con accompagnamento di nacchere, tromboni nci ed altri suoni sconvenienti — All' ultima il suggeritore si farà vivisezionare.

nuova stagione al Costanzi si inizierà nel nore prossimo, verso l' estate di .... San Mar-

TRASPORTO DELLA CAPITALE MONTENEGRINA

e: fatevi i fatti vostri e non ficcate il naso in de che non vi riguardano.
vo! quasi che le cose Montenegrine non fosose di famiglia.
te detto un fiammifero di legno!
Nicola, zitto zitto, cambia casa e trasporta nonchè i Penati da Cettigne ad Antivari, e n dovremmo incaricarcene!
nto il principe Nicola, a furia di bandierine, fabbricato il porto, la stazione ferroviaria, gia, la Banca, l' Università, il Grand-Hotel, a, il Parlamento, le Carceri e il Palazzo di ia e ha già ordinato a Tivoli una grande à di *prime pietre* in travertino per le pa- indispensabili cerimonie inaugurali.
na posta la prima pietra della nuova capitale, ha creduto bene telegrafare al sindaco di n questi termini:
ato il dovere imprescindibile di comunicare ll.ma lieve variante carta Europa. Capitale egro non più Cettigne, ma Antivari ».
cronaca aggiunge che Ernesto Nathan letto aggio, esclamasse:
h... guarda, guarda! Ma dunque la capitale tenegro non era Wladivostok! Vacci a caalche cosa, ora!
o di piglio alla penna rispose:
co prosperità Antivari baciata dall' onda oia ove le triremi romane mossero alla con- di Cartagine e dove mi auguro sboccherà tie della Manciuria. Evviva la Selva Nera!
ERNESTO NATHAN.

PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1290,90
o Mantegazza, messa alla Porta orta	5,00
o-ambasciatore italiano a Parigi, do, come Gallina, di conoscere suoi polli	100,00
olizia di Trieste, ripetendo a suo conte Foscari il verso dannun- *Arma la prora e salpa verso...*	10,00
ione Luzzatti, notando che mentati hanno soltanto una Camera, gati di questa avranno una.....	10,00
ncipe Eulenburg, rovinando il col sedere davanti ai giudici	28,00
Totale L.	1507,90

Cronaca Urbana

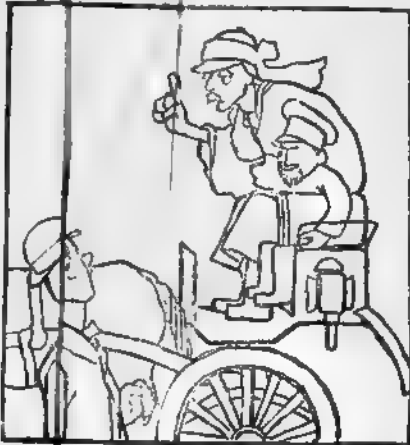
Abbiamo ricevuto al [mo]*mento di andare in macchina* [un] *biglietto confidenziale del nostro* [in]*vidiabile amico* Oronzo E. [Ma]rinati.

L'illu[stre] *collaboratore del* Travaso [pa]*role di colore oscuro che lascian*[o in]*dovinare se non comprender*[e il] *segreto di qualche nuova clamor*[osa] *pubblicazione a cui pare voglia* [ce]*dere nel santuario domestico*. [N]*oi, pur rispettando la riserva c*[he] *c'impone, non possiamo fare* [a me]*no di darne cenno ai lettori,* [an]*che perchè si preparino a dare il loro illuminato* [giu]*dizio sul capolavoro che* Oronzo E. Marginati *st*[a] *preparando e che vedrà la luce a capitoli alternati* [co]*le consuete lettere di protesta.*

Lo sciopero dei vetturini.

Per ben tre giorni [la c]ittadinanza ha avuto il tremendo dolore di n[on] avere contatti coi vetturini.

Quando si pensi ai [m]ol[te]plici riguardi del vetturino romano verso i c[itta]dini, alla squisita educazione di cui esso dà [se]mpre prova, alla mitezza delle sue pretese in ogn[i oc]casione specie se festiva, alla cura ch'egli pone [a] non passarvi con le ruote della carrozza presso l[a p]unta dei piedi, alla deferenza di cui è prodig[o ve]rso il forestiero ed infine al suo linguaggio sem[pre] così nobile e distinto e alla sua remissività no[n m]ai smentita, è facile comprendere quale sia stat[a la] disperazione dei romani nei tre giorni dello sci[op]ero dei *bottari* e con quale gioia si siano veduti t[orn]are in piazza i benemeriti lavoratori della frusta.

Le guardie municipa[li] che compiono con lodevole abnegazione l'ufficio di accogliere le amabilità dei vetturini, hanno specialmente provato il cordoglio di rimanere per 60 or[e] disoccupate, onde il nostro buon sindaco Nathan [s'è] fulmineamente disposto per la municipalizzazi[on]e del servizio, gentilmente prestan[dos]i a dare il [b]uon esempio.

Ma ne[anc]he questo ha giovato, perchè *la classe* non rico[nos]cendo il buon volere dal quale tutti si sentono [ani]mati per non dare dispiacere alcuno ad una categ[ori]a di persone tanto benemerita della città e afflitta [da] pena dal dieci per cento di pregiudicati ha volut[o p]ersistere nello sciopero, duce e maestro quel brav[o] Paglierini che non per nulla ha riscosso nelle ult[ime] elezioni la gratitudine anticipata di circa sed[ici]mila votanti.

All'ex-[c]omedonte che presiede la Lega e per il quale i[l si]mbolico S. P. Q. R. deve essere interpretato [co]sì: *Sono Paglierini Quasi Re* sarà conferita [— s]periamo — senza indugio la corona civica che [fa]rà di lui una specie di Torquato Tasso, metr[o] degno della riconoscenza del postero anche per [la] sollecitudine con cui giusta gli accordi presi, è s[ce]so in piazza a far lo *chauffeur*. Eccovi intanto la [can]zonetta d'attualità dedicata allo *chauffeur* Pagl[ier]ini. E' lui stesso che parla;

[T]euf, teuf! *chi mi comanda?*
S[ign]*ora, vuol salire?*
S[ig]*nor lo fo' per dire,*
[È] *una vettura* chic.

[È] *non contratto. Eh, proprio*
N[on] *ci sarebbe male*
[S]*e un ch' è Comunale*
[C]*onsiglier del « Bloc »!*

[P]e pèe! *Costa una lira*
Il primo chilometro
[P]*ei altri a un tanto al metro*
Che la colonin.

[I]*o porto a spasso il popolo*
S[en]*za alcun... mio pericolo*
[A]*dopero il veicolo*
[D]*a 28 HP.*

Teuf, Teuf! *Ballori, monti?*
[F]*acciamo sto spaccetto!*
[N]*on è mica un carretto,*
[E] *via, famme scajà!*

Pe pèe! *Montemartini,*
Vien su, che c' è di male?
Andiamo al Quirinale
O da Sua Santità?

Sciopera il vetturino
Per una causa nobile,
Ma se vado in automobile
Collo stanteuff teuff, teuff!

Così, come una pera,
La mia potenza è insomma:
se si sgonfia la gomma
Hai voglia a far: pè, pè!

Mentre scriviamo lo sciopero vetturinesco è terminato, ma la classe ha già dichiarato di tornar da capo:

1. Se non verrà abolito il governo il quale tiene tirate le redini del potere in danno dei lavoratori delle medesime.

2. Se non verrà posto un freno alla vendita dei bastoni che tutti tendono a mettere fra le ruote.

3. Se non sarà messa a posto la Lega della moralità che tende ad allontanare la gioventù da una vita... sbrigliata. Ciò che fa diminuire sensibilmente le corse a Campo Verano

4. Se non saranno ritirati dalla circolazione tutti i paracalli che permettono di andare a piedi comodamente.

E poichè nulla v'è di più contagioso dell'esempio si annuncia imminente uno sciopero dei calzolai motivato dalla impressionante diffusione dei salvatacchi.

S. P. Q. R.

L'illustre consigliere Chiappa ha indirizzato al Sindaco la seguente lettera che ci riguarda:

« Il ustrissimo norevole Sindaco Natane.

« Chiedo alla sigoria vostra colentissima e protesto di protestare perchè un fojo ha splublicato che io gli offatto allei due inderocazione su li pizzardoni e il vino de Testaccio.

« Questa è una calugna perchè le inderocazione le faccio al consijo e parlo come so, ciovè comme un oratore che li oratori de san marcello e del Garavita li ho frequentati, e si prima de parlà raschio, sputo co lo schizzo, me tiro su li carzoni e metto er dito ne la manica del gitè, se sa quelle so l'arte de l'oratore che fa in pressione e fabbello ar vede.

« Dunque protesto e dico a certi della stamba di arispettare li consillieri poppolari eletti per volontà di poppolo, e che io non ho bisogno di ammascherarme da moralista o da imbriago.

« CAVALLIERE PAVOLO CHI... APPA
consilliere communale co parecchie medaje ecc. »

Il nuovo sarcofago.

In omaggio alle prime parole dell' inno di Garibaldi, in Italia si seguitano a « scoprire le tombe » e l' ultima è stata rinvenuta qui in Roma, fuori Porta Maggiore. Inutile dire che tutto il mondo archeologico è in subbuglio e i pareri più disparati s' incrociano nelle discussioni fra i dotti scienziati.

Il sarcofago in parola è ornato di bassorilievi tanto più importanti quanto meno decifrabili, trattandosi di rappresentazioni di guerre coi Parti, popoli d'Oriente; Parti, oriente, qualcosa nascerà.

Essendosi trovato presso il sarcofago lo scheletro di un asino, molti opinano che si tratti della tomba di un.... Bruto; altri dicono che sia di Collatino, perchè vi sono delle iscrizioni fatte appunto.... col latino.

Un terzo dotto afferma invece che i bassorilievi rappresentino le lotte di un tempo fra le tribù dei *Patronis* e degli *Inquilinis*, e che il sarcofago essendo tutto un blocco, abbia contenuto — come quello d'oggi — i cadaveri delle proteste dei cittadini Romani.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi senatori e cardinali.

E' ormai fuori di ogni dubbio che nel prossimo concistoro il Santo Padre Giolitti imporrà il cappello senatorio a una ventina di prelati parlamentari e amministrativi, tra i quali i monsignori Eugel e Nathan.

Molti, che ne saranno esclusi, prenderanno ugualmente cappello.

Si assicura altresì da buona fonte.... battesimale che nell' ultimo Consiglio dei ministri... del culto in Vaticano, presieduto dall'on Merry del Val, sia stato decisa un' informata di cardinali. Il relativo decreto sarà firmato nell' udienza di domenica da S. M. il Re Pio X.

Tra i candidati al laticlavio cardinalizio sarebbe l' ex deputato Bisleti, che ne sarebbe assai lieto, anzi *bis laetus*.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: C' è bisogno di dire che il nostro massimo teatro è pieno tutte le sere?

Quando c' è un *Papà Lebonnard Novelli* i miracoli di questo genere sono all' ordine del giorno e si spiega anche l'ottimo successo dell'*Ultimo degli Alagona* nel quale lo presentiamo all' ammirazione del pubblico.

Al Nazionale: Passata la piena del *Rigagnolo* è venuto l'*Amore che veglia*.

Lasciamolo vegliare, tanto più che il pubblico ne gode moltissimo.

All'Adriano: Il tenore Carlo Cartica, deposto l'abito da frate della *Forza del Destino* si è slanciato contro *quella pira* del *Trovatore* con forza non inferiore a quella del destino. Intorno alla pira lo hanno coadiuvato egregiamente gli altri artisti della compagnia.

Al Quirino: La compagnia romanesca diretta da Giacinta Pezzana continua a far passi non indifferenti nella più alta stima del pubblico.

All'Olympia: Ecco il signor Joè Grill, il quale, oltre a fumare in un bocchino a chiave di sicurezza, trova il modo di trarre note musicali dalle cose più inverosimili: dall' aria, dai pezzi di legno e da una macchina da arrotino.

Al Margherita: Fra le tante varietà tutte di prim'ordine, spicca la signorina Genka, *gommeuse* francese, e questa ottima Zurka che pare viva in questo solo frammento, o pezzo di Zurka che dir si voglia.

Tutti i gusti son gusti.

Siamo informati che in seguito alla pubblicazione della lettera inviata dal sempre moribondo ma ostinatamente vivo Leone Tolstoi al Comitato per le sue onoranze giubilari, lettera con la quale il venerando romito di Yasnaia Poliana afferma che il modo migliore per festeggiarlo sarebbe quello di fargli finire in carcere i pochi anni o istanti di vita che gli restano (uff.... pigliamo un po' di fiato!), siamo dunque informati che l'on. Ferri si è subito affrettato a scrivere una lettera al Presidente della Camera pregandolo di convocare d' urgenza i signori deputati perchè vogliano concedergli la grazia di finire in carcere la sua gloriosa carriera scientifico-politica... non appena, beninteso, egli avrà raggiunto la veneranda età del suo venerato maestro Leone Tolstoi.

L'automidonte
(idea travasata)

L'andazzo del progressevole deve esser *luce per tutti*. In ragion capoversa noi miriamo automidonti con *ronzini a scopo di piazza*, far barriera di paravento a quella luce che si inoltra anche a *scopo di piazza*, ma con *benzina automobile* in luogo di ronzino. Laddovechè tal controversia nasce dall' asserto che la *luce che è vita* par voglia negare quest' ultima in ogni manifestaria di applicato progressevole sia di atomobile che di *altra macchina*. La *macchina* esclude il braccio dell' *uomo e del ronzino*. Tale è la vita che essa porta. Vediamo se in ragione capoversa questa vita dona *beneplecito all' uomo* e al *ronzino*, e cioè gli cresca la luce, *senza spegnergli l' esistenza*. Ecco il problema del progresso socievole. Che *esso lo risolva!..*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio. 124.

Echi dello sciopero.

Durante lo sciopero dei vetturini si è potuto constatare tutta l'insufficienza del materiale rotabile lungo la via Nazionale per effetto della folla enorme che pur privata della carrozzella ha empito il *tram* fino all'incredibile pure di poter raggiungere il **Cinematografo Moderno** sotto i portici di Termini, dove ogni più emozionante ed attraente attualità è sempre riprodotta

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Secolo II - Anno IX

Al Dio Pane e A la Terra Madre
gli alberi loro figli e a le siepi lo
poti — a tutte le radici e a tutti i
— per il Seme che rinnovella e
sto — per la Piova che rianima
seta — per il Sole che riscalda
colora — per la Vendemmia che s
brezza e per la Mietitura che sa lo
pero — questo *" Travaso "*, si con

AGRICOLA

El Cain agric...
Gan. I

Se i discute con mi de agricoltura
Sali, paroni, cossa che ghe digo? '
Che mi da un tòco in qua no me ne in
Ma che gò cognizion de la natura.

Gò menà massa vache a la pastur
El somaro per mi giera un amigo,
So la stason che vien la giòzza al fi
E che la fava la deventa dura.

Si, mi gò fato el contadin da fio,
Mi gò arà, gò vangà senza stracarm
E gò sparso nel solco el seme mio;

E adesso i vien d'America a insegna
A far el contadin? Ma, Santo Dio,
Più contadin de mi? Basta provarme

B

Adesioni, giudizi e fonogram

¶ Il signor Lubin trionfa e non sta più nel
pelle al punto che è tanto corto di pelle che
ultimi giorni non ha potuto abbassare le pal
ed ha dormito cogli occhi aperti . . . . . per
...nza.

Sebbene il magnifico palazzo non sia anc
nito e non abbia al suo attivo in pro' dell
coltura che la distruzione di una trentina d
perbi pini, il Sor Davide si è già installat
suo sontuosissimo appartamento donde, med
un impianto telegrafico e telefonico intern
nale, riceve continui messaggi agricoli da tu
personalità più in vista. Abbiamo potuto
un'occhiata ai molti fonogrammi pervenuti
pubblichiamo qualcuno:

— C'è un buon posto per me? Nessuno n
para nel fare d'ogni erba fascio!

N.

— Avete bisogno di uno che sappia semin
biglietti da mille?

On. CAMILLO MEZZANOT

— Nella mia qualità di grande piantatore
di Maggio, serbatemi un posto nel consiglio
ministrazione. Vi insegnerò anche come si
piantare . . . le ragazze.

Sen. DIEGO TAJA

— Vorrei far rimpatriare a spese del nuovo
tuto la mia patatina eritrea; laggiù essa sof
nostalgia.

On. FRANCHET

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 430

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale: Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale Via della Mercede, ..., mezzanino, Telefono ...

Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta.

L'AGRARIA: Il palagio che si manopra *di tetto e di muri contro le intimperie* è fatto per *l'uomo* non per *le idee astratte.* Quando l'uomo ha palagio di sufficienza per sè, può architettar palagio per le *idee astratte.* In ragione capoversa or miro l'*Agraria* aversi *palagio a porticati di costo* a scopo *internazionale,* laddovechè l'agricoltore si vive in *deficienza di abituro!* Porcaria e fronsolaria io dico!.. Fatemi l'agricoltore con *conforto metafisico* e *materiale* e allora potrete affermare *di aver l'Agraria* e in ragione filata potrete fare anche a meno di costruirle palagi, impoichè *essa sussisterà di prosperaria inconcista* nelle braccia e nella casa dell'agricoltore e nel relativo cavolo che egli fa nascere.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 24 Maggio (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica - 1908 — N. 430

Al Dio Pane e A la Terra Madre — a gli alberi loro figli e a le siepi loro nepoti — a tutte le radici e a tutti i petali — per il Seme che rinnovella e fa fusto — per la Piova che rianima e disseta — per il Sole che riscalda e che colora — per la Vendemmia che sa l'ebbrezza e per la Mietitura che sa lo sciopero — questo " *Travaso* „ si consacra.

AGRICOLA

Et Cain agricola
GEN. IV, 2.

Se i discute con mi de agricoltura,
Sali, paroni, cossa che ghe digo? '
Che mi da un tòco in qua no me ne intrigo,
Ma che gò cognizion de la natura.

Gò menà massa vache a la pastura,
El somaro per mi giera un amigo,
So la stason che vien la giòzza al figo
E che la fava la deventa dura.

Sì, mi gò fato el contadin da fio,
Mi gò arà, gò vangà senza stracarme
E gò sparso nel solco el seme mio;

E adesso i vien d'America a insegnarme,
A far el contadin? Ma, Santo Dio,
Più contadin de mi? Basta provarme!

BEPI.

LA VERA "PRIMAVERA„

Questo che riproduciamo fedelmente — or non è molto rinvenuto negli scavi fatti per la fondazione del Palazzo Internazionale dell'Agricoltura — è il vero quadro del vero Botticelli, rappresentante la vera *Primavera.* L'altro che sta a Firenze nell'Accademia di Belle Arti non ne è che una mal riuscita contraffazione.

Ecco la spiegazione che dà della preziosa Allegoria un dotto antiquario di Campo de' Fiori:

« In essa vedesi rappresentato lo sfondo della Villa Borghese quando c'erano quei dieci pini che poi vennero barbaramente abbattuti. Nel mezzo si aderge, piena di promesse, la *Venere* Lubinia che tenendo con una mano la simbolica tabacchiera batte con l'altra il poco tempo occorrente per erigere il Palazzo, intanto che le *Tre Grazie* — la Coccaorta, la Vittorina e la Fainella — fanno il « giro tondo » presso al giovane antico-romano Guido, che finge di guardare i baccelli. A dritta di chi osserva, in avanti, se ne viene — ornata di fiori rettorici e gettante rose, metafore e tropi — la *Primavera* finanziaria, altrimenti detta Gigiona: presso di lei, coperta da un trasparentissimo velo massonico poco coerente al corpo è la *Flora* Nathan, unita col filo all'indivisibile *Amorino* volante, (vedi *Travaso* dal N. 406 in poi) che cerca di sfuggire ai consigli tentatori dello *Zeffiro* Ferrari.

Il quadro è allegorico e perciò desta in chi lo guarda una irresistibile.. allegoria.

Adesioni, giudizi e fonogrammi

Il signor Lubin trionfa e non sta più nella sua pelle al punto che è tanto corto di pelle che negli ultimi giorni non ha potuto abbassare le palpebre ed ha dormito cogli occhi aperti . . . . . per prudenza.

Sebbene il magnifico palazzo non sia ancora finito e non abbia al suo attivo in pro' dell'agricoltura che la distruzione di una trentina di superbi pini, il Sor Davide si è già installato nel suo sontuosissimo appartamento donde, mediante un impianto telegrafico e telefonico internazionale, riceve continui messaggi agricoli da tutte le personalità più in vista. Abbiamo potuto dare un'occhiata ai molti fonogrammi pervenuti e ne pubblichiamo qualcuno:

— C'è un buon posto per me? Nessuno mi supera nel fare d'ogni erba fascio!

N. N.

— Avete bisogno di uno che sappia seminare i biglietti da mille?

ON. CAMILLO MEZZANOTTE.

— Nella mia qualità di grande piantatore . . . . di Maggio, serbatemi un posto nel consiglio d'amministrazione. Vi insegnerò anche come si fa a piantare . . . le ragazze.

SEN. DIEGO TAJANI.

— Vorrei far rimpatriare a spese del nuovo istituto la mia patatina eritrea; laggiù essa soffre di nostalgia.

ON. FRANCHETTI.

— L'agricoltura è una delle mammelle d'Italia. Signor Lubin, attento ai succhioni!

ENRICO FERRI.

— Vorrei tentare un campo sperimentale di pigne . . . Io ne ho molte.

ON. FELICE SANTINI.

— Mi specta di pien diritto il reparto « Lauri ».

ETTORE MOSCHINO.

— Non vi dimenticate di me; il grano è il mio forte.

FAUSTO SALVATORI.

— Io canterò del verde
la fresca sinfonia
che nell'aria si perde
come l'anima mia
che spira un cinguettio
si ci ter ter pio pio
tra cavoli e rapeste . . .
Queste son gioje: questè!

GIOVANNI PASCOLI.

— Al novo tempio di Pomona dono la messe di lauri e mirti colta negli orti del Parnaso. Io cerco la lira, la lira. Lubin, Fauno agreste, dammela: ne voglio udire il sònito in faccia al crocèo Tevere dolcissimo.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

— L'autore del duetto delle ciliege e dell'Inno al Sole saluta in voi il nuovo Dio . . . Pane. Peccato che io non sia più al verde . . . come una volta!

PIETRO MASCAGNI.

L'inizio dei lavori

Alle ore 9 ant. i delegati sono al loro posto e la sala verde-pisello delle adunanze, decorata in stile floreale, presenta un aspetto lussureggiante.

Vengono particolarmente notati i rappresentanti esteri: Kar-Tchio-Fin pel Giappone, El Zaffer Ahn per la Persia, Des-Haricots per la Francia, Brokoloff per la Russia, Phyno Kiopoulo per la Grecia, Joao Paolo Escudo pel Portogallo e Polentchn Pacha per la Turchia.

La Cina ha mandato un mandarino, uomo di una certa età, maturatosi durante il lungo viaggio, e l'Inghilterra ha delegato a rappresentarla l'on. Ernesto Nathan. Numerosi i telegrammi di adesione, fra cui quello di Carlo Erba di Milano e l'altro vibratissimo dei Soci dell' « Agraria » di Parma, impediti a venire per le ragioni che tutti sanno.

Fra i rappresentanti della Camera dei Deputati notiamo gli onorevoli Bastelli, Semmola, Finocchiaro, Baccelli, Gucci-Boschi, Pastore, Pala, Campi, Salvia, Bovi, Cocuzza, Sacchi, Falcioni e Cottafavi; fra i Consiglieri comunali i soli Villa, Bruchi — dannosissimo — e Cardarelli.

Dopo il discorso presidenziale dell'onorev. Faina, prende la parola il rappresentante portoghese che si rivolge ai *Caballeros* presenti *como o mas interêços a el nombre dos portogallos, relativamiente a el esportaciao...* morettina bella ciao.

Segue il francese per dire *qu'il ne lui va pas d fajoul que le gouverne Italien prend si peu en cure la protetion des vignes de la Pouille, cajenant un tres fort damne à la production des vins de Bordeaux et Champagne.* « Ciò è — conclude — un veritabile dommaggio deplorato da tulemond! »

Pochi monosillabi pronuncia il delegato del Giappone per *kon-sta-tha-re* il ristagno della *wen-di-tha* delle *nes-phe-leh;* il Russo viceversa ne è contento e aggiunge che vorrebbe fossero importate e magari deportate in Siberia le radici sovversive, nonchè impedita la coltivazione del riso per evitare la confezione delle bombe.

Seguono i delegati sardo-africani per difendere gli interessi delle noci di cocco... Ortu; l'indiano per i fichi, il belga pel cautchouch, l'ottomano pel granturco e il groenlandese per la menta glaciale.

La commissione dei giovani autori chiede che siano coltivate su larga scala le piante d'alloro e la classe degli *chauffeurs* presenta un memoriale per l'incremento delle pere... di gomma.

La discussione procede animatissima in mezzo alla confusione delle lingue e finalmente a mezzogiorno si scioglie la seduta, proprio mentre spara il cannone... grandinifugo.

Biblioteca pratica

Il nuovo palazzo dell'Agricoltura avrà anche una biblioteca completa di quanto si riferisce alle quistioni agricole e culturali. A tale scopo, il nuovissimo istituto sarà grato a chiunque voglia fargli dono di opere originali riguardanti lo scibile agrario. Diamo qui sotto un primo elenco delle principali monografie pervenute sino ad oggi, dal quale il pubblico potrà farsi esatto conto del

gran numero di appassionati di cose agricole che l'Italia conta per sua fortuna.

Come si coltiva l'odio di classe. — (Alceste De Ambris, libero (per ora) docente alla Camera del Lavoro di Parma).

La semina della discordia. — (Camera del Lavoro di Bari).

La stagione delle carote — (*Corrispondenza al Giornale d'Italia).*

Il carciofo .... alla giudia. — (Ernesto Nathan).

L'orto fumario. — (Esempi pratici. Nasi e Lombardo).

Il ginepro e i ... ginepraì. — (Ufficio del Genio civile. Sezione Palazzo del Parlamento).

L'esempio del girasole. — (Consigli pratici, a scanso di guai. Assessore G. Montemartini).

Come si coglie la fava. — (Società editrice « La Tavola Rotonda » — Berlino).

Fecondazione intensiva dei terreni vergini: L'innesto. — (Senatore Diego Tajani).

L'irrigazione - Teoria del rigagnoletto. — (Luigi Luzzatti, Ministro di Stato).

Il pomodoro, la patata e i torsoli di cavolo. — (Metodo di raccolta. Società Giovani Autori).

In Italia si beve poco. — (Saggio critico nella crisi vinicola. On. Papadopoli)

L'abete e sue applicazioni esterne. Il cipresso ed altre piante ornamentali. — (On. Sidney Sonnino).

Per arrivare alla vetta. — (Esperienze sulle piante rampicanti. Un consigliere bloccardo).

Piante da siepe: lo strozzapreti. — (Guido Podrecca).

Flora coloniale: Come si pianta .... l'Eritrea. — (On. Ferdinando Martini).

Per distinguere un salice da un olivo. — (On. Cocco-Ortu, Ministro per l'Agricoltura).

Come si lavora il Gran Turco. — (Dimostrazione pratica, nonchè... navale. On. Tommaso Tittoni).

Cucurbitacee: lo zucchetto rosso. — (On. Santini dott. Felice. Preceduta da un saluto all'esercito e alla marina)

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Eugenio, senator molto onorevole,
si chiama con un nome d'animale,
però se la *FAINA* è ragionevole
non può all'agricoltura far del male,
ma invece, delegato commendevole,
all'Istituto va internazionale.

L'INTERNAZIONALE VERDE

in un canto... di Villa Borghese

Giace qui a Roma una villetta amena
vicina alla cittade ed a' villaggi,
ch'a l'ombra di duo monti ha intorno appena
ben pochi pini, senza quercie o faggi.
Il sole ognora il chiaro dì vi mena
chè vi può penetrar sempre co' raggi;
ivi non è la via da' rami tronca,
nè la villa può dirsi una spelonca.

Oggi in quella villetta hanno ricetto
de l'arte agraria i validi cultori
che convenuti son del Re in conspetto
da ogni parte d'Europa e pur da fuori;
gente tutta assai degna di rispetto,
alla qual van dovuti i primi onori.
Per loro infatti – è cosa manifesta –
fu già fatta degli alberi la festa.

I membri studieran di quel consesso
le più ardenti e difficili questioni
che sul tappeto... verde sieno adesso,
come, ad esempio, il patto dei coloni,
e lo studio sarà certo indefesso
e porterà senz'altro... frutti buoni.
Però il nuovo consesso tardi viene,
perchè da un pezzo stiamo... al verde e in pene.

Da quando Adamo fu cacciato in bando
per quella marachella di sua moglie
venne in onore il viver lavorando
la terra che dà cibo in frutti e in foglie.
È ben vero - ed avvien di quando in quando -
che mentre pianta l'un, l'altro raccoglie,
ma, nel complesso, l'arte del bifolco
nella storia ha lasciato... un largo solco.

Nei primi tempi ognuno lavorava
nel campo suo, nè d'altro aveva cura;
parco cibo la terra a lui prestava
che di facile assai contentatura
mangiava quello che l'orto gli dava.
Erano tempi in cui l'Agricoltura
ancòra non avea fatto progressi
con serrate, con scioperi e... processi.

Oggi invece le cose son mutate;
quel che dà la natura è troppo poco;
le esigenze d'ognun sono aumentate
ed è cresciuto degli scambi il giuoco.
Le diverse questioni esaminate
saranno adunque ed è ben Roma il loco,
donde ancor leggi agrarie andran pel mondo,
dopo averle, si sa, studiate... a fondo.

Qui nella villa che fu già Borghese
per dettar leggi e regole annonarie,
qui convenuti son d'ogni paese
i luminari delle scienze agrarie;
che le entrate conoscono e le spese
dei campicelli e le colture varie.
E i convenuti sono tutti cime
chè l'arte agraria è tutto se è... *con-cime.*

Gioite, o raperonzoli e radici,
carciofi, barbabietole, carote,
agli, cipolle e voi, finocchi amici,
zucche, asparagi e voi, rape sì note,
gioite tutti, alfin siate felici!
A voi, cui tante gole son devote,
c'è alfin chi pensa. Deh! securi andate!
e specialmente voi, care patate.

Gli scherzi della figlia di Roosevelt

New York 18. — Alice Roosevelt è una grande mattacchiona. Iersera mentre stava in palco posò sulla poltrona accanto alla sua un chiodo con la punta rivolta all'insù. Poco dopo entrò un gentiluomo a renderle omaggio ed ella lo invitò a sedere. Balzo improvviso del gentiluomo e mano sulla coscienza per la ferita ricevuta nell'amor proprio offeso così gravemente. Ma Alice rideva così di cuore che al ferito non rimase altro conforto che recarsi all'ospedale ove il chirurgo di guardia gli disse assai severamente:

— Non c'è più rimedio: chi vi ha ridotto in questo stato?

— La figlia del Presidente!

New-York 19. — Alice ne ha fatta un'altra delle sue. Nel ricevimento di ieri sera, mentre l'ambasciatrice d'Austria si alzava un momento dalla poltrona, vi posò sopra l'elmo chiodato dell'addetto militare tedesco.

Le conseguenze di questo scherzo furono così disastrose che il marito dell'ambasciatrice sta facendo le pratiche per ottenere il divorzio. In città non si parla di altro.

New-York 20. — Le signore ed i gentiluomini che frequentono la casa ospitale — anzi ospedale — di Alice Roosevelt hanno adottato la moda delle mutande di acciaio temprato per evitare inconvenienti. Il curioso si è che il marito di Alice si compiace di questi scherzi della moglie e si dice abbia esclamato:

Dopo tutto; se mia moglie non può fare a meno di piantare chiodi, è meglio che li pianti in quel modo!

New-York 20. — Alice Roosevelt ha fatto un bello scherzo al futuro concorrente alla Presidenza della Repubblica Mr. . . . . Avendolo incontrato nel *hall* di un grande albergo, gli offrì un'avana alla panclastite.

Il malcapitato accese il sigaro che scoppiò con grande fragore asportandogli tutta la calotta cranica.

E' certo che il morto ritirerà la sua candidatura!

New York 21. — **L'ultima di Alice** è questa: Mentre suo marito era immerso nel sonno, ella si fece sostituire nel talamo da una sua damigella di compagnia.

Il sig. Longfort nello svegliarsi non si accorse del cambio e ne nacque, per ora, un semplice equivoco, ma fra nove mesi, chi sa? Il padre della signorina ha sporto querela ai coniugi per corruzione di minorenne.

A bordo del "Granatiere,,

Nathan—Beato lei che può ancora... far colpo sulla cittadinanza.

L'Affrica archeologica

Il prof. Boni, mai sazio di archeologia, è da qualche tempo in giro pel continente nero, sopportando ogni sorta di fatiche pur di rintracciare fra i palmizi e le arene del deserto, in mezzo ai selvaggi e alle jene dei boschi tropicali, qualche segno approssimativo della civiltà romana di 20 secoli fa, di cui oggi purtroppo si è perduta la razza.

Il bravo scienziato assicura nelle sue relazioni di aver trovato in diversi punti le traccie visibili di palazzi sontuosi che gli *Institutoris Immobiliaribus*, antichi barbari dominatori di Roma, erigevano per accoglervi indigeni e forestieri che poi spogliavano perfin della camicia.

Presso Ululu il Boni rinvenne a pochi metri sotto terra delle rotaie di ferro e alcune ruote di quadrighe elettriche, avanzo di qualche scontro fra i miseri popoli *Pedonensis* e i superbi conquistatori *Tramomnibus*, come si può dedurre dalle sigle S. R. T. O. ripetute nei diversi frammenti.

Interessante pure dal lato della storia dei costumi la statua di un *Auriga* che giuoca a *Scioperalia*, cogli attributi del suo mestiere abbandonati in terra.

Fra le mummie più importanti, degna di nota è quella di un antico *Hospites*, ma ridotta male in seguito ai ribassi troppo periodici del terreno ferroviario, avente la pendenza del 75 op.

Una scatola ben conservata, rinvenuta presso un laghetto, contenente alcuni fiammiferi Numidici, anzi N...umidicci, diede agio al prof. Boni di constatare il passaggio di là del famoso cacciatore Africano *Roberius-Briquetus* detto l' « Esploratore ».

Un prezioso acquisto fu fatto inoltre dal prelodato professore, consistente in ben 40 Secoli ben conservati, rinvenuti presso le Piramidi. Si crede che egli cederà i preziosi cimeli all'on. Romussi, per un Napoleone... da cortile.

Ma il risultato più importante della spedizione archeologica è il contratto stipulato con alcune famiglie decadute della stirpe dei Faraoni, per l'acquisto dei blocchi di pietra di cui son formate le suddette Piramidi, i quali, trasportati a Roma serviranno per condurre finalmente a termine... non c'è bisogno di dire qual monumento.

Raid New-York Parigi

Thomas, De Dion, Züst *sempre avanti — Le montagne di ghiaccio — Il bufalo, il policeman e la* Kodak — *L'oro del Mississipì — La Lasca — Tira che viè — La tormenta di semolino — Occhio alla penna — Urrà.*

(Lettera particolare al Direttore del *Mattino*)

Utica, martedì, 40° sotto zero.

Caro Papà,

Che freddo cane! Però non sono proprio 40 gradi sotto zero: sono soltanto tre sopra, ma io ho scritto 40 sotto, così, per abitudine, non rammentandomi che questa lettera non è una corrispondenza pel giornale, ma uno sfogo personale che faccio a te e che resterà, s'intende, fra di noi, insieme ai molti chilometri che ci sono già.

Dunque devi sapere che io non so più come regolarmi, per quelle benedette corrispondenze di viaggio che devo mandare pel *Mattino*.

Tu mi hai detto — e con ragione —: « Bada, sai, roba sensazionale; avvenimenti straordinari, da fare aggricciar la pelle ai lettori. Scene di cannibalismo, morti, feriti, belve, scoppi, tormente di neve e magari di ghiaccio artificiale.... insomma, roba, come suol dirsi, grossa ».

Eh!.. tu non hai torto, e il mio primo pensiero è stato quello di servirti a dovere. Ma non appena ho preso la penna in mano per inventar le prime impressioni, mi son sentito, come si dice qua all'Alasca, gelare il sangue, per via di don Scipione Borghese. Come? Che c'entra? Te lo dico subito

T'avevo preparato prima una corrispondenza, *very beautiful* — come si dice a New-York — quando il mio compagno di viaggio che mi leggeva da dietro le spalle mi ha fermato la penna stilografica con un sorriso di mefistofelica pietà.

— Che c'è? gli ho chiesto.

E lui:

— Come, come...? Il ponte che crolla..., l'orso bianco che mangia le gomme..., la foca che suona il trombone... i lupi che si accumulavano uno addosso all'altro, fino all'altezza di un secondo piano?.. Roba vecchia, caro mio! Borghese l'ha già fatto scrivere a Barzini nel *raid* Peckino-Parigi.

Io, ti confesso, son rimasto male, perchè ho capito che il mio compagno aveva ragione — che diamine! Noi dobbiamo superare Borghese! Ed ho messo giù altri tre o quattro aneddoti, fra cui uno di un indigeno che, dopo essersi bevuta la nostra benzina s'è acceso un cerino dietro i pantaloni e ha cominciato a girare come un razzo matto. Ma Saint Chaffrai, che ci aveva allora raggiunto, mi ha garantito che un simile accidente l'aveva già telegrafato al *Mattino* il suo collega all'epoca del raid di Peckino.

Allora proprio m'è *sagliuto 'o sango 'a capa* — come si dice noi a Napoli, e mi sono scese invece le braccia.

Che ti debbo più telegrafare?

Che abbiamo attaccato il pallone all'automobile per passare un monte? Ma il mio meccanico mi avverte che da Kalgan, Borghese scrisse altrettanto.

Che i selvaggi ci adorano come divinità sbuffanti?. E' la solita storia di Barzini coi Mongoli e i Congusi.

Insomma, quella benedetta Pekino-Parigi ci ha rubato il mestiere.

E allora? Vuoi che ti telegrafi che il freddo è cattivo a soli miseri dieci gradi sotto zero, o che sulla neve alta un metro e mezzo si cammina male, come è realmente? In tempi normali andrebbe bene, ma in un *raid* la gente non ci crederebbe e ci chiamerebbe donnicciuole.

Come debbo regolarmi?

Ad ogni modo, fa' un po' tu. Pubblica quello che credi, che quando torno penserò io a fare una una conferenza con proiezioni.

Anzi, se puoi farmi preparare intanto un po' di buone fotografie costà è meglio, perchè si risparmia certo qualche cosa.

Per la risposta indirizza così: Alasca, fermo in posta. Laggiù tutti mi conoscono oramai, e credo che vi ci fermeremo un pezzetto.

Tuo aff.mo figlio
TOTONNO SCARFOGLIO

P. S. — Se scrivi ancora delle lettere a Lydia coll'i greco, salutamela tanto.

Pizzettibrando l'ingrato

D'Annunzio pensava: « Ildebrando Pizzetti può dirsi oramai un uomo fortunato. Io gli ho cambiato quel prosaico *Pizzetti* in un *Da Parma* che gli calza come un guanto nuovo. Io l'ho cavato dall'ombra, chiamandolo a partecipare del fascio luminoso che s'irradia dalla mia fronte. Io ho ammannito la sua musica al pubblico, che l'ha applaudita, creando la celebrità dell'autore fino allora ignorato e forse destinato al perpetuo oblio.

« Quasi quasi l'amico Ildebrando mi dovrebbe dare qualche cosa... Mah! siamo generosi e non pensiamoci più ».

Contemporaneamente, però, il musicista parmense, che forse possiede qualche appezzamento di terreno al paese e per conseguenza in questi giorni è di cattivo umore per lo sciopero agrario, deve aver ragionato così: « Bel tipo quel D'Annunzio: mi prega di fargli alcune composizioni musicali a scopo di *Nave*, ed io glie le fo; mi prega ancora

Raid New-York Parigi

Thomas, De Dion, Züst *sempre avanti — Le ntagne di ghiaccio — Il bufalo, il policeman e* Kodak — *L'oro del Mississipì — La Lasca — re che vià — La tormenta di semolino — Occhio a penna — Urrà.*

(Lettera particolare al Direttore del *Mattino*)

Utica, martedì, 40° sotto zero.

Caro Papà,

Che freddo cane! Però non sono proprio 40 adi sotto zero: sono soltanto tre sopra, ma io scritto 40 sotto, così, per abitudine, non ram-ntandomi che questa lettera non è una corri-ondenza pel giornale, ma uno sfogo personale e faccio a te e che resterà, s'intende, fra di noi, sieme ai molti chilometri che ci sono già.

Dunque devi sapere che io non so più come golarmi, per quelle benedette corrispondenze viaggio che devo mandare pel *Mattino.*

Tu mi hai detto — e con ragione —: « Bada, , roba sensazionale; avvenimenti straordinari, fare aggricciar la pelle ai lettori. Scene di can-balismo, morti, feriti, belve, scoppi, tormente neve e magari di ghiaccio artificiale.... insomma, ba, come suol dirsi, grossa ».

Eh!.. tu non hai torto, e il mio primo pensiero stato quello di servirti a dovere. Ma non ap-na ho preso la penna in mano per inventar le ime impressioni, mi son sentito, come si dice a all'Alasca, gelare il sangue, per via di don ipione Borghese. Come? Che c'entra? Te lo dico bito.

T'avevo preparato prima una corrispondenza, *ry beautiful* — come si dice a New-York — ando il mio compagno di viaggio che mi leg-va da dietro le spalle mi ha fermato la penna ilografica con un sorriso di mefistofelica pietà.

— Che c'è? gli ho chiesto.

E lui:

— Come, come...? Il ponte che crolla..., l'orso anco che mangia le gomme..., la foca che suona trombone... i lupi che si accumulavano uno ldosso all'altro, fino all'altezza di un secondo ano!.. Roba vecchia, caro mio! Borghese l'ha à fatto scrivere a Barzini nel *raid* Peckino-arigi.

Io, ti confesso, son rimasto male, perchè ho pito che il mio compagno aveva ragione — che amine! Noi dobbiamo superare Borghese! Ed o messo giù altri tre o quattro aneddoti, fra cui no di un indigeno che, dopo essersi bevuta la ostra benzina s'è acceso un cerino dietro i panta-oni e ha cominciato a girare come un razzo matto. Ma Saint Chaffrai, che ci aveva allora raggiunto, ni ha garantito che un simile accidente l'aveva ià telegrafato al *Mattino* il suo collega all'epoca el raid di Peckino.

Allora proprio m'è *sagliuto 'o sango 'a capa* — ome si dice noi a Napoli, e mi sono scese in-ece le braccia.

Che ti debbo più telegrafare?

Che abbiamo attaccato il pallone all'automobile er passare un monte? Ma il mio meccanico mi vverte che da Kalgan, Borghese scrisse altret-anto.

Che i selvaggi ci adorano come divinità sbuf-anti? E' la solita storia di Barzini coi Mongoli i Congusi.

Insomma, quella benedetta Pekino-Parigi ci ha ubato il mestiere.

E allora? Vuoi che ti telegrafi che il freddo è attivo a soli miseri dieci gradi sotto zero, o che ulla neve alta un metro e mezzo si cammina ale, come è realmente? In tempi normali an-rebbe bene, ma in un *raid* la gente non ci cre-erebbe e ci chiamerebbe donnicciuole.

Come debbo regolarmi?

Ad ogni modo, fa' un po' tu. Pubblica quello he credi, che quando torno penserò io a fare una na conferenza con proiezioni.

Anzi, se puoi farmi preparare intanto un po' di uone fotografie costà è meglio, perchè si ri-parmia certo qualche cosa.

Per la risposta indirizza così: Alasca, fermo in posta. Laggiù tutti mi conoscono oramai, e credo che vi ci fermeremo un pezzetto.

Tuo aff.mo figlio

TOTONNO SCARFOGLIO

P. S. — Se scrivi ancora delle lettere a Lydia coll' i greco, salutamela tanto.

Pizzettibrando l'ingrato

D'Annunzio pensava: « Ildebrando Pizzetti può dirsi oramai un uomo fortunato. Io gli ho cam-biato quel prosaico *Pizzetti* in un *Da Parma* che gli calza come un guanto nuovo. Io l'ho cavato dall'ombra, chiamandolo a partecipare del fascio luminoso che s'irradia dalla mia fronte. Io ho am-mannito la sua musica al pubblico, che l'ha ap-plaudita, creando la celebrità dell'autore fino allora ignorato e forse destinato al perpetuo oblio.

« Quasi quasi l'amico Ildebrando mi dovrebbe dare qualche cosa... Mah! siamo generosi e non pen-siamoci più ».

Contemporaneamente, però, il musicista parmense, che forse possiede qualche appezzamento di ter-reno al paese e per conseguenza in questi giorni è di cattivo umore per lo sciopero agrario, deve aver ragionato così: « Bel tipo quel D'Annunzio: mi prega di fargli alcune composizioni musicali a scopo di *Nave*, ed io glie le fo; mi prega ancora di cambiar nome ed io me lo cambio, come se si trattasse di un paio di pantaloni, per far piacere a lui. Il cambiamento di nome me ne procura altri, come quelli di *Pizzettibrando, Ildebrimo da Panda, Brandimo da Parmidda* e simili, dovuti alla cor-tesia del *Travaso*, ed io zitto come un olio. Poi, finita la festa, l'Imaginifico intasca i quattrini e a me... una bella stretta di mano, con tanti auguri per un avvenire che oramai non può mancarmi ».

Così il musicante della *Nave* ha deciso di far valere i propri diritti d'autore sulle note fornite al Poeta, ed è disposto a presentargli analoga no-ta di pagamento.

Ma il Poeta è indignato. Prima di tutto perchè il dover pagare è una cosa che indigna a priori, e poi perchè tanta ingratitudine lo addolora. Giac-chè egli è convinto che l'alto onore — sono sue parole testuali — di partecipare al trionfo di una opera di bellezza dovuta al genio del più grande Gabriele dell'umanità doveva esser premio bastante al musicista oscuro.

Alcuni maligni osservano che anche la *claque* partecipa in certo qual modo al trionfo, ecc. ecc. e la *claque* invece non è mai gratuita. Ma siccome si sa (l'hanno detto tutti) che la *claque* alla *Nave* non ve ne fu, l'argomento è ozioso.

A noi piace, invece, la teoria geniale del Poeta. E' una teoria semplificatrice che solo una mente superiore poteva escogitare. Ma il Poeta dovrebbe estenderne l'applicazione ad altri, e non solo al maestro Pizzetti.

Per esempio, il Poeta, durante tutto il periodo di incubazione e di svolgimento della grande tra-gedia, avrà dovuto necessariamente mangiare, bere, vestirsi, fumare e darsi infine a tutti quei piaceri e bisogni che accompagnano l'uomo nella vita.

E' evidente dunque che chi gli ha fornito, du-rante quel tempo, il cibo, o *vittuaglia*, com'egli lo chiama, la bevanda, il vestito, il tabacco e il re-sto, ha contribuito al trionfo di quell'opera che egli stava scrivendo.

Ed egli può fare a meno di pagare oggi tutti quei fornitori, che debbono tenersi pagati dall'alto onore di avere concorso al successo, ecc. ecc.

Ma il maestro Pizzetti, che non vuole saperne di teorie trascendentali, è d'opinione opposta: ab-biamo seminato il campo insieme, dunque racco-gliamo il grano a metà.

Ebbene, lo diciamo francamente, questa pretesa ci sembra troppo poco elevata, troppo pratica, e molto prosaica.

Tanto prosaica, che non potrà mai convincere il... Poeta.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Dice: Allunga allunga, ma purtroppo, magari fra cento anni, abbisogna arendersi defunti.

Lei mi dirà: O pizzicadefunti, ovverosia beccamorto, come dice la plebbe, indove vai a pescare queste malinconìe?..

Ecco, egreggio signore, io sarei d'un naturale piuttosto allegro, ma da un po' di tempo a questa parte m'è venuto il vermine solitario de la malinconia, comechè questa concorrenza de le pompe, salvando indove mi tocco, funebbri, è rivata a un punto che non se ne pole più.

Nun si possono fare più quattro passi per strada che uno ti piglia di petto a un manifesto indove ci dice: Trasporti a bon mercato, prezzi da non temere concorenza, casse di noce per pochi bagliocchi, monumenti funebbri arigalati, seppolture a uffa, *ecc. ecc.*

Ma i loro perversi defunti, dico io! Fenisce che certe volte, sopra pensieri, uno aresta cusì cusì, e ci viene da dire: Ma chi è che nun more?.. costa accosì poco!

Inoltre vi aggiunga che le mura de la città sono fenite che arissomigliano al Pincetto, tanti sono i manifesti col lutto.

Vede, io sono un omo tutto d'un pezzo, e fenirei con lo stropicciarmene, come me ne stropiccio di tante altre cose.

Ma lei deve consapere che Terresina ci ha un panciante pel sentimento, la quale è una cosa che appena tu la metti di fronte a due bagliocchi di salice piangente, a un cinichetto di freddo avello o a due dita di cipresso, lei ti piglia lo scivolone dela malinconia povetica, e si lei l'aricchiappa, mancia competente.

Da cui ti zompa all'occhi che queste sparate di manifesti funebbri sono stati come il piticozzo centrale di una lunga serie di tribbolazzioni.

Eravamo appena esciti dalla catastrofe del 75 o/o, con cui la zia Dorotea ci ha lasciato tutto sottosopra e solo quel signore con la barba nera in 8 giorni ha mangiato ben quattordici chilogrammi di pane, quando ti pigliamo di petto a quest'altra.

Cominciò un giorno che il discorso cascò su quei manifesti, accosì nun vi fusse cascato mai!

Lei dette un'occhiata al soffitto, indove vi è la patacca nera del lume a petrolio, e fece: Purtroppo: io sento che morirò giovine!

Fu allora che mi ti scappò detto:

— Allora il pericolo è superato!

Da quel giorno la pace di casa me ti è diventata come il fondo dei calzoni che ci sposai!

Ogni tanto ammolla certi sospiri che si si potessero utilizzare come forza motrice ci municipalizzeressimo per lo meno la macinazzione del caffè.

Si è fatta arimettere la fodera al vestito bianco indove ci andette all'altare, e giorni fa la trovai che faceva un abbozzo di iscrizzione funebbre che incominciava:

Ah! Parca porca, quale boglieria pizzicarti una tenera consorte che nun faceva alcuna boglieria!

Vi aggiunga che ogni volta che ci fa male il solito occhio pollino scrive a la moglie del pizzicagliolo in faccia dei biglietti fulminanti: Vieni che l'ora fatale è giunta!

E quella ti lascia lì la cassa de la bottega, si da uno schizzo di profumo per via del rancichetto di bottega e mi ti piomba a casa.

Io ho voglia di cercare di distraria! Ci ho comprato un cappello novo che l'ho messo assieme a furia di conomie, l'ho portata a vedere la gabbia del gatto abbotiato a Villa Umberto I già Borghese, l'ho portata a la Cammera dei deputati, ma nemmeno lì s'è messa a ridere, allora ho detto: Ti dò tempo fino a la settimana entrante, e si nun la piantiamo domando la separazzione di corpo, comechè quella di beni sarebbe inutile, nun potendosi fare nè mezzo canapè per uno, nè tampoco mezzo scolabrodo.

Lei che sta ne la stampa fisso, procuri di metterci una pezza, altrimenti divento puro io un salice piangente, e allora ha raggione il sor Filippo, quando dice che la libbertà va bene, ma l'abbuso rompe il coperchio.

Col quale ci stringo la mano e sono

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

S. P. Q. R.

Insistendo l'on. Salvarezza nelle sue dimissioni da assessore del piano regolatore, la Giunta ha of-ficiato l'illustre Ing. Bentivegna, il quale, cedendo a malincuore alle pressioni grandissime che gli sono state fatte ha accettato l'onorifico incarico, dando ancora una volta prova del suo disinteresse e del suo attaccamento per Roma.

L'alta sua sapienza di cui diede luminose prove nel soppresso suo ufficio al ministero dell'interno, lo squisito gusto artistico dimostrato nel suo vil-lino sul Lungotevere, la sua impareggiabile mode-stia, e sopratutto essere il gran segretario del Grande Oriente che è il rappresentante in terra del Grande Architetto dell'universo, fanno di lui la persona più adatta al risorgimento edilizio ed architettonico di Roma.

Egli ha voluto a suo coadiutore il Consigliere Chiappe, che non ammette competitori nello spirito di sacrificio a favore d'ogni cosa pubblica.

***

La lega di resistenza tra i vetturini pregiudicati di Roma per dimostrare a G. A. Vanni, l'illustre capo del etc., la sua riconoscenza per la mozione presentata al Sindaco perchè la benemerita classe possa riavere le tolte patenti, lo ha nominato pre-sidente onorario.

Mai nomina fu meritata come questa, e noi ce ne rallegriamo vivamente coll'illustre capo del etc. che non bada a sagrifizi di sorta per il bene della cittadinanza.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Il più vero e maggiore Ermete, l'in-commensurabile Novelli continua a distribuire sè stesso per sollievo del pubblico, sotto forma di *Burbero benefico*, di *Michele Perrin*, di *Bisbetica domata*, di *Kean* ecc. ecc.

Uno dei migliori orna-menti del naso novelliano nel *Kean* è certamente la signora Liberati di cui qui accanto si può ammirar l'incappucciata immagine.

All'**Adriano**: Un *Trovatore* di primissim' ordine.

Voci, i cui soffi baste-rebbero singolarmente a spegnere l'*orrendo foco* di *quella pira*, se la pira non fosse con ogni mezzo mantenuta accesa per dar campo al valorosis-simo tenore Carlo Car-tica, qui effigiato nelle sue floride fattezze, di inoltrare la proposta di annegarla nel *sangue* de gli *empi*. La proposta non deve essere ben com-presa dal pubblico, poi-chè questi costringe sem-pre il Cartica a ricantarla.

Al **Nazionale**: Abbiamo avuto una *Patachon* scoc-ciante con relativa giustizia sommaria, ma per for-

tuna c'è la Gramatica in altri lavori più diver-tenti. Ultimi giorni! Grande successo! Favorischino!

Al **Quirino**: *Corpo della matassa!* Esclamerebbe l'ottimo portinaio delle triplici *Case* di Giggi Pizzirani, na-scosto nelle sembian-ze dell'attore Biz-zarri. *Corpo della ma-tassa! Si va a gonfie vele!* Altro che *Gra-natiere* a Ripagrande! E il portiere avrebbe ragione, poichè al *Quirino megio de cussì no la podaria andar.* Novità e suc-cessi! Successi e no-vità!

Al **Salone Margherita**: Peppino Villani furoreggia con tutta la sua compagnia di varietà in cui si no-tano dei magnifici cani-commedianti e nessun com-mediante-cane.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 18. — Ieri i membri dell'ambasceria man-data in Italia da Mulai Afid, sultano del Marocco, si recarono dal Presidente Fallières, ma furono messi alla porta; si recarono al ministero degli e-steri con ugual fortuna. Allora pensarono bene di andare in un caffè-concerto ove pagando il biglietto d'ingresso poterono finalmente entrare e parlare col presidente del Consiglio on. Clemenceau. Se-nonchè si trattava di un falso Clemenceau raffigu-rato da un trasformista. Ma i marocchini non an-darono tanto per il sottile e gli presentarono le credenziali.

Domani con lo stesso cerimoniale l'impresa del caffè-concerto penserà a farli ricevere da Fallières. Il trasformista si è già procurato una parrucca ed una barba del più puro e classico Fallières.

Il sultano del Marocco può essere soddisfatto!

Amburgo 20. — Un telegramma da New-York an-nunzia che l'orca Mad. Guinese è in rotta per questo porto a bordo del vapore *Dania*.

Una compagnia di cacciatori attendono la belva allo sbarco per catturarla, possibilmente viva.

Si attendono da Roma i cacciatori Spinola, Ai-roldi, Montani, Vitalini, Maldura e Turchi, quale inviato speciale del *Messaggero*.

Un bel pezzo di marito è stato messo come esca sul suolo.

Si spera che l'orca ci piombi sopra.

Palermo 20. — Il vincitore della coppa Florio è Trucco su *Isotta Fraschini*. Gli altri concorrenti hanno fatto reclamo motivandolo col fatto che la vittoria, essendo dovuta a Trucco, non è regolare.

La Giuria è molto imbarazzata.

Il vascello

(idea travasata)

Vidi il vascello a scopo di ***Granatiere*** sol-car l'acqua del Tebro e ne dissi beneplacito, impoichè egli mi donava effigie di quella ***guardia litoranea*** che bisogna a incolumarla di ***mare nostrum***. E ne trassi il conclusivo notorio che, inddove ***convien navigare e non doprar cibaria a scopo di vita***, il capezzato dell'Urbe poteva ***tenersi pago*** di sè stesso, avendo toccato con dito ***come si naviga***.

Onore dunque al ***Granatiere***, il quale poi, in ragione parallela, ***altra letizia*** manoprava al capezzato suddetto. Impoichè se il ***mare a Roma*** si campa ancora in sogno di vate, egli nel vascello poteva ***nusare li frutti del mare medesimo*** e dirsi lieto di tal ricevuto acconto.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio. 124.

ENRICO SPIONBI, *gerente responsabile*

Secolo II - Anno IX

RARA AVIS.

Je suis Delagrange, l'homme qui vole,
Celui qu'en France a fait stupir le monde,
Nouvel Icare de la moderne école,
Manovrant l'aréoplan en large et en ronde.

Ici, autre pair de manches! Les italiens
Ne se laissent épater comme à Paris.
Ils fisquent, oui, mais cela ne me fait rien
Parce-que en fond je m'en enfisque aussi!

Le vent est mon némic, vous le savez;
À Rome il tire, mais j'ai potu, peut-être,
Grâce à la stampe et à ses gentils « Soufflets
Presque m'alzer... cinquante centimètres.

Or il m'est inutil courir le risque
De « battre le récord aviation »
(pour éviter que les romains me fisquent)
en « battant » viceverse, le groppon.

Arriveremo a volare?

Non c'è più alcun dubbio; voleremo.

Avete visto in America? Un dirigibile con persone è bruciato ed i passeggeri capitombola da 90 metri di altezza. Dopo ciò è lecito dubita sull'avvenire dell'aviazione? Poi la storia del pr gresso umano non è che la storia della locomozion ora, dovete convenire che la locomozione aerea come quella che abolisce le strade e gli scontri è la più perfetta, e siccome noi tendiamo fatalmen ed inesorabilmente alla perfezione, così, un giorn o l'altro ci arriveremo. E' questione di tempo. P chi anni fa Eduardo Scarfoglio, un evoluto che a ticipa sempre di qualche anno il progresso uman scriveva:

— Qual'è quel miserabile che non ha uno yac a sua disposizione?

Poi, ci aggiunse l'automobile e ad una prossi inchiesta su l'applicazione della Legge per Napo scriverà certamente:

« E' vero: ho un aviatore di 40 cavalli che, giuro, non sono cavalli del Volturno; ebbene, c vuol dir ciò? Chi è quello straccione che al gior

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 431

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . . L. 5 / all' Estero . . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l' Amministrazione del giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL MUSCOLO: Omaggio al muscolo che si doventa *doppio* in questa educazione fisica di che si tiene *concorso nazionale*. Alzate il *pesi di cento chilogrammi*, io dico, roteate in *isbarra fissa* o in *anelli mobili*, donate di piede in *bicicla* e di pugno in *fioretto schermistico*, manoprate *podismo* o *fottibal:* da tale architettaria di forza voi sarete *degni della terra che vi donò natali*. Forza di muscolo *sviluppa forza di sangue e di moto*, di che ne nasce *moto e forza e larghezza e serenità di mente!*. La forza di muscolo dona *forza di stomaco* ed in ragione filata *appetito, senza li mezzi termini*. E di questo appetito nascerà quel necessario *ribasso dei vivari* che bisogna all' uomo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX

Roma, 31 Maggio (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908

N. 431

RARA AVIS.

Je suis Delagrange, l'homme qui vole,
Celui qu'en France a fait stupir le monde,
Nouvel Icare de la moderne école,
Manovrant l'aréoplan en large et en ronde.

Ici, autre pair de manches! Les italiens
Ne se laissent épater comme à Paris.
Ils fisquent, oui, mais cela ne me fait rien
Parce-que en fond je m' en enfisque aussi!

Le vent est mon némic, vous le savez;
À Rome il tire, mais j'ai potu, peut-être,
Grâce à la stampe et à ses gentils « Soufflets »
Presque m'alzer... cinquante centimètres.

Or il m'est inutil courir le risque
De « battre le récord aviation »
(pour èviter que les romains me fisquent)
en « battant » viceverse, le groppon.

Arriveremo a volare?

Non c'è più alcun dubbio; voleremo.

Avete visto in America? Un dirigibile con 20 persone è bruciato ed i passeggeri capitombolati da 90 metri di altezza. Dopo ciò è lecito dubitare sull'avvenire dell'aviazione? Poi la storia del progresso umano non è che la storia della locomozione; ora, dovete convenire che la locomozione aerea — come quella che abolisce le strade e gli scontri — è la più perfetta, e siccome noi tendiamo fatalmente ed inesorabilmente alla perfezione, così, un giorno o l'altro ci arriveremo. E' questione di tempo. Pochi anni fa Eduardo Scarfoglio, un evoluto che anticipa sempre di qualche anno il progresso umano, scriveva:

— Qual'è quel miserabile che non ha uno yacht a sua disposizione?

Poi, ci aggiunse l'automobile e ad una prossima inchiesta su l'applicazione della Legge per Napoli, scriverà certamente:

« E' vero: ho un aviatore di 40 cavalli che, lo giuro, non sono cavalli del Volturno; ebbene, che vuol dir ciò? Chi è quello straccione che al giorno d'oggi non possiede un aviatore per innalzarsi sulle brutture e le miserie della vita cittadina, sui detriti della politica e dell'amministrazione, e passare qualche oretta con la testa fra le nuvole in buona compagnia, farsi una fumata e sputare in testa alle formiche umane che si affaccendano e si combattono con le unghie e coi rostri per la conquista del pane quotidiano? »

E dopo Scarfoglio verrà la volta di D'Annunzio che scriverà le *Laudi dell'Aria* e di *Rastignac* che lancierà un libro dalla dedica vispoteresiana al senatore Roux:

Vivendo, volando,
che male ti fo?
Tu sì mi fai male
tarpandomi l'ale!
Deh, lasciami, anch' io
son figlio di Dio!

E man mano, secondo il grado di evoluzione e di coraggio, voleremo tutti.

Chi si mostra — e non a torto — molto preoccupato dei progressi dell'aviazione è il ministro Carcano. Egli pensa giustamente che una volta risolto il problema, l'erario non incasserà più un soldo per diritti doganali, le vie aeree essendo infinite e senza limite. Cadranno quindi automaticamente tutte le barriere e verrà attuata senz'altro la libertà di commercio. Luigi Luzzatti, Bonaldo Stringher, Ludovico Lucciolli non avendo più nessun trattato di commercio da negoziare, cadranno in preda alla più squallida disoccupazione; Sonnino e Wollemborg piangeranno sulla catastrofe del bilancio ed Ernesto Nathan vistisi mancare i proventi del dazio di consumo si dimetterà con grande gioja dell' illustre consigliere Chiappa, che vedrà abolito di fatto il dazio sul vino.

Anche il problema delle case sarà assai semplificato, con l' istituzione delle abitazioni arboree, tanto che appena avrò un pajo di ali, mi farò fare un biglietto da visita così compilato:

X . . . . . Y . . . . .
Redattore del Travaso
Viale delle Milizie, 87° albero a destra 2° ramo

Caro Cesana, bisogna cambiare il ritornello: Case! Case! Case! in quest'altro: *Alberi! Alberi! Alberi!*

Quando si volerà

Dunque tutti, presto o tardi, non importa se con le ali o sopra un bussolotto (per quanto un po' incomodo) come quello di Delagrange, voleremo.

Troppo lungo sarebbe descrivere quali saranno i destini dell'umanità volante, quali i sistemi di vita d'allora; ci limitiamo perciò a scrutare il futuro, nei suoi — solo per noi accessibili — misteri, in ciò che riguarda il *Travaso*.

Abbiamo già studiato fra colleghi tutte le modificazioni da portare agli uffici di redazione nonchè a noi stessi e possiamo farne un quadro preciso. Premesso che per noi — che non siamo affatto più pesanti dell'aria, è vero? — la questione del volo sarà più presto risolta che per tutti gli altri, e che in ogni caso i nostri innumerevoli lettori penseranno essi stessi a... elevarci ai sette cieli, non resta che descrivere le sale della redazione.

Esse faranno parte di un palazzo di 428 piani — il cui progetto è stato già abbozzato dal pupazzettaio che si firma colle scarpe — e si troveranno all'altezza di 1350 metri sul livello... comune. Ogni redattore avrà, presso al finestrone d' ingresso, il suo *hangar* per depositare, occorrendo, le ali o il meccanismo che ne farà le veci, ed entrato che sarà nel salone principale (mq. 52.150, con 3 piste per esercitarsi all'aviazione e dove sorgerà la statua colossale di Mr. Delagrange accanto a quella del non meno celebre Cianchettini) troverà tutto l'occorrente per dare libero il volo all'alata fantasia e gettar giù di volata le solite centinaia di amenità settimanali.

Sui tavoli saranno le cartelle, i calamai dove l'inchiostro non... cala mai — mediante un sistema di ali che ne impediranno la discesa — e le penne che saranno tutte penne maestre, velocissime e resistenti ai più arditi voli dell'immaginazione.

I redattori avranno costantemente la testa nelle nuvole e scriveranno cose dell'altro mondo, anche perchè potranno recarvicisi a piacimento con una semplice alzata... d'ingegno, mentre — accovacciato sulla sua poltrona stile Louis XIV — *Mascherino* dormirà pacificamente, colla testa sotto le ali.

Naturalmente finiremo per contare dei colleghi fra i volatili, specie il colombo che avrà la mansione di fare il viaggiatore (senza 75 0(0) per conto del giornale, e la cingallegra, appunto per la sua allegria che è parte integrale del *Travaso*.

Avremo inoltre molta cura del merlo come nostro antico abbonato.

L'*aquila romana baccellia*, il *barbagianni Visconteo-Venostio*, il *pappagallo ferrino*, il *pirocorvo felix*, l' *uccello-tira gigionico*, il *fenicottero Scaleo*, il *gallo tajanico* e il *passero solitario sonnineo.*

Hanno spiccato il volo: il *gufo saporito* e il *merlo sibilante morgario* e sta per spiccarlo un altro esemplare rimasto in gabbia lungamente.

Pasquinata vol....uta

Marforio

L' uom che vola... in paravento
sono stato anch' io a veder,
ben s' intende, a pagamento...

Pasquino

Il suo nome vuoi saper?
I Francesi con il nome
di voleur *chiamato l' han;*
in Italia non so come
nominare lo potran....

PARLA L'UCCELLO

Io non son nè un gabbiano, nè un allocco;
anzi, le cose le capisco a volo;
ma, per quanto non sia proprio uno sciocco,
non riesco a comprendere da solo
perchè il bipede implume, non mai sazio,
voglia adesso contendermi lo spazio.

Prima ci si provò con certi aloni
fatti di cera come le candele;
ma l'uomo andò ben presto ruzzoloni,
chè quella cera sciolse il Sol crudele,
prevî i tre squilli regolamentari
ed Icaro nel mar mandò a piè pari.

Dopo quella caduta meritata,
l'uomo per un bel po' si stette zitto,
e per secoli a noi, prosapia alata,
inconteso lasciò del volo il dritto,
quando un bel giorno, degli uccelli a scorno,
col pallone tra noi fece ritorno.

Un certo Montgolfier – sempre di Francia
agli uccelli è venuto il danno e il male –
con un globo di seta ecco si lancia
nell'aria a volo e tanto in alto sale,
che, ridisceso poi, grida egli stesso:
– Io casco... dalle nuvole, il confesso. –

Per colmo di sventura il genio umano
ora ha inventato una diavoleria.
che mi pare si chiami *aereoplano*
e non so bene ancor che cosa sia;
è un certo ordigno – se il mio dir non erra –
pe cui l' uom vola... pur restando a terra.

L'altro giorno volando a Monte Mario
vidi assiepato attorno a una gran piazza
un pubblico davver straordinario
e nel mezzo correa come una gazza
un certo farfallone molto strano
ch'era appunto il predetto... *vacci-piano.*

Non fu magro conforto al cuor trafitto
veder quel nottolone inconcludente
che appena appena si reggeva dritto
e camminava al suol sempre rasente.
A un tratto il vento diedesi a soffiar
e quel dovette entrar tosto allo *hangar*.

Riconfortato allora io dissi al vento:
– Finchè tu tiri, è il volo all' uom conteso;
ma s'ei perfezionasse l' istrumento,
posso andare a nascondermi: Hai compreso? –
Al funesto pensier smisi il bel dire
sentendo il sangue al capo mio salire.

G. Ingiusti.

Il convegno sportivo nazionale

Gli apostoli parlamentari dell'educazione fisica: onorevoli Lucchini - Todaro - Di Palma - Roux - Libertini Gesualdo - Casana e Brunialti

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

La ginnastica dell' amore

Il « Granatiere » prima e poi l'Agraria,
adesso un garden-party *a villa Umberto...*
Perchè ci vado? Oh Dio, per consuetudine...
Se mi diverto? Certo, mi diverto...

Ieri il concorso femminile e l' ippico,
quest'oggi, se non altro per cambiare,
vado a veder l'educazione fisica
e Delagrange che non può volare...

Però mi sembra per lo meno ingenuo
dover per forza non restar mai ferma
per sentirmi insegnare il vecchio metodo,
che so a memoria, di tirar di scherma.

E poi, vi giuro, almeno di ginnastica
ne ho fatta sempre un po', nè me ne pento,
chè anzi, essendo di natura elastica,
non ho perduto più l'allenamento.

E così posso far la gara atletica,
la lotta giapponese e il canottaggio,
tirar di foot-ball *e, per rimettermi,*
nuotare e farmi fare un buon massaggio.

So più d'un gioco far non troppo facile,
oltre il boxe, *il* jiu-jitsu *e l'atletismo*
e se talvolta mi scompongo subito,
rimango sempre in forma nel podismo.

In bicicletta, poi, vado benissimo;
conosco l' water-polo, *ossia la palla*
che vien lanciata sopra il pel dell'acqua
e va pigliata rimanendo a galla...

Come vedete, sono molto pratica
e se vedo i campioni disputare
mi vien la voglia di provare in pubblico
e... farne quante più ne posso fare!..

p. p.

Alcune varianti al programma

L' appello fatto da Morgari « EDUCHIAMO LE MASSE » non è stato vano. Infatti a così breve distanza abbiamo un convegno nazionale per l' educazione fisica. E che l'educazione sia fisica anziché morale, non vuol dir nulla in vista dell'antico adagio pedagogico-romano: Mente sana in corpo sano!

Quando le masse saranno robuste e sane saranno anche buone e virtuose; non faranno più sciopero, e non tireranno sassate contentandosi di mostrare i forti bicipiti ed i pugni poderosi vuoi al capitalista sfruttatore, vuoi agli sgherri armati del potere.

Ben venga dunque il convegno di Roma che rimetterà in onore gli antichi ludi ginnici e farà degli italiani tanti Montenovesi, Postempsky, Tonetti, Protto, Greco ed altri campioni forzuti della moderna romanità — sempre con riduzione del 75 per cento.

Ecco intanto alcuni numeri aggiunti al programma ufficiale che resta così definitivamente riveduto e corretto:

Tauromachia.

Corrida de Toros: Il torero Morgary eseguirà il difficile esercizio di afferrare il toro per le corna.

Lotta.

I due noti lottatori Piero Lucca e Luigi Bertolini faranno un *match* ad oltranza con la posta di un portafoglio. Avrà poi luogo una sfida di prova fra il Principe Borghese e Felice Santini: la decisiva sarà rimandata all' epoca delle elezioni generali.

Nuoto e tuffi.

Grandi gare natatorie o Nathantorie, tuffi, capriole ecc... da parte degli assessori del Blocco che verranno gettati a fiume vestiti, per vedere se sanno reggersi a galla ed andare avanti contro corrente.

Areonautica.

Verranno lanciati molti palloni, tra cui quello della municipalizzazione dei trams e della luce, quello del miglioramento degli impiegati, dell'Istituto internazionale d'Agricoltura, delle elezioni generali a Novembre, del mare a Roma, della Posta pneumatica, della riduzione delle tasse e del calo delle pigioni.

Podismo.

Grande *cross-country* podistico riservato ai cassieri d'ogni età e condizione con passaggio delle frontiere di terra e di mare (portare la colazione e... a cassa). La partenza avrà luogo... *insalutato hospite.*

Automobilismo.

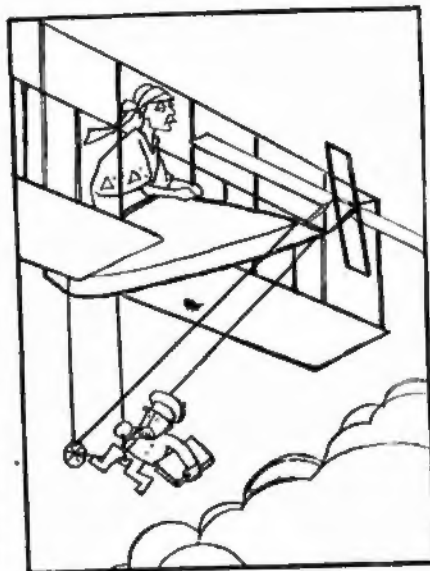
Arrivo improvviso ed impreveduto della *Thomas* e della *Züst* reduci dall'estremo oriente e dall' ultimo accidente. Esibizione in libertà del giovane Toto Scarfoglio, al quale verrà aggiudicato il campionato mondiale delle buatte.

Aviazione.

Lo scultore Delagrange farà il giro di Piazza del Popolo a cavallo del suo uccello che si manterrà all'altezza di circa 1 metro dal suolo, e si recherà in volata fino agli uffici del *Giornale d'Italia* a recarvi il saluto della *Tribuna*.

Scherma.

Accademia di spada da terreno data dall'on. Cavagnari col gentile concorso dell' on. Camillo Mezzanotte, insuperabile nel parare tutte le stoccate.

Il sindaco volante

— Ebbene, eccellenza, che vede?

Nathan — Mi pare di vedere il Campidoglio molto... rimpicciolito.

The pizzardonish dialoghist

Il Sindaco di Roma, visto l' imperversare continuato del 75 %, d'accordo col comandante delle guardie municipali, ha disposto che queste mandino a memoria le frasi più usuali che i forestieri anglo-sassoni rivolgono generalmente in Roma agli agenti, senza che questi comprendano una parola, con grave noja dei forestieri stessi e discredito del nome augusto di Roma che, essendo *caput mundi*, ha per lo meno l'obbligo di conoscere la lingua più universalmente parlata e conosciuta.

Il nuovo dialoghista ad uso dei pizzardoni venne compilato dallo stesso Sindaco, e noi siano lieti di offrirne ai nostri lettori alcuni brani, omettendo, bene inteso, la traduzione inglese.

Il vetturino.

— Guardia, questo vetturino pretende una lira sterlina invece di una lira italiana, col pretesto che io sono inglese.

— Guardia, questo vetturino non vuol condurmi alla ferrovia perchè sta cercando il pretesto per scioperare.

— Guardia, arrestatelo perchè è un furfante; per condurmi dal Pantheon a Piazza Montecitorio ha fatto un giro tale che il tassametro segna L. 4,75!

Risposte più usuali.

— Per andare alla posta, al telegrafo, in questura, alla ferrovia, a San Pietro, a Piazza del Popolo, al Ministero degli Interni, Esteri, Agricoltura, Lavori Pubblici, Guerra, Marina, ecc...... si va a destra, sinistra, di faccia, di dietro, laggiù, quassù, costì, si prende il tram, la vettura, si telefona o si manda un commissario di piazza.

— Se il signore vuol passare un'ora allegramente può andare alla Camera quando si svolge una interpellanza Santini o leggere un numero qualunque del *Travaso-Herald* o al *Cinematografo Moderno*, all'Esedra.

Istruzioni da fornirsi al forestiero sui principali monumenti.

Vaticano. — Luogo dal quale col cannocchiale rovesciato si gode un magnifico panorama della breccia di Porta Pia e del Monumento a Vittorio Emanuele.

Monumento a V. E. — Fu incominciato da Filippo Brunelleschi, proseguito da Michelangelo e poi sospeso per essere seguitato dal Fontana, da Vanvitelli e da Koch, Piacentini e Manfredi. Sembra — ma non è sicuro — che anche un certo architetto Sacconi vi abbia posto mano. Questo monumento darà ai posteri l' idea dell'eternità di Roma.

Loggie di Raffaello. — Non sono ancora massoniche ma lo diverranno.

Il Colosseo. — È un circo dove una volta si davano i cristiani in pasto alle belve. Questo importantissio spettacolo fu poi abbandonato, ma ora si studia il modo di ripristinarlo.

Pasquino. — E' un blocco informe che si regge dritto da molti secoli appoggiandosi al Ministero dell' Interno, al contrario del Blocco Democratico che si regge da sè.

Quirinale. — Residenza abituale di Colui che detiene e che l' Italia deve tollerare in omaggio alla maggioranza. Sulla facciata che dà sulla piazza omonima c' è una *Loggia* famosa che permise al rappresentanti del Blocco di recarsi a visitare il tiranno.

Travaso's Palace. — Fucina pericolosa di congiurati che la Massoneria ha giurato di radere al suolo. Intanto ci si fanno gli abbonamenti.

Palazzo Madama. — Luogo celebre per gli affreschi del Maccari e per il processo Nasi che durò dai primordi dell' era volgare, anzi volgarissima, fino alla consumazione dei giudici.

Parole più utili.

Punti cardinali. — Oriente (Grand'): gli altri punti sono soppressi con grave disappunto dell'on. Nitti. Scuola laica, 20 Settembre, Oscurantismo, Chercuto, Omosessualismo, Repubblica, Socialismo, Case a buon mercato, calmiere, Roma industriale, porto di mare, trentatre, triangolo, venerabile, umanità, Avvenire, Giordano Bruno, Campanella.

Parole da evitarsi.

Dio, Chiesa, Messa, Natale, Pasqua, Monarchia, Religione, Quaresima, Santini, Tittoni, Nunzio Nasi, Municipalizzazione, Pigioni, Viveri.

Frasi da tradursi in inglese.

— Io ho un cane, un temperino, un cappello, un paio di guanti e una carrozza.
— Avete visto l'ombrello di vostra zia?
— No, ma ho veduto la pelliccia di vostra sorella.
— Le campane del villaggio suonano a festa.
— E' venuto il dentista?
— No, è venuta la levatrice di vostro nonno.
— Chi ha preso le scarpe di mio fratello?
— Giulio ha preso il temperino di vostra madre.
— Hai il compito di Beppino?
— No, ma ho le mutande di Giovannina.
— Il cane del cieco ha morso l' asino del mugnajo che ha tirato un calcio al gatto della vicina.
— Mi presti l'ombrello?
— No, ma posso darti le mollette per il fuoco.
— Grazie, vorrei il dizionario.
— Eccoti il cavaturaccioli.
— Questo vino è buono, ma il merlo di vostra cognata canta come un flauto.
— Cameriere, è in casa la contessa?
— Sì; ma il lume a petrolio fila.
— E' vero che vostra cugina ha sposato?
— Sì; ha sposato un conte, un colonnello, un ingegnere, un medico, un suonatore di corno inglese.

IL CANTO DEL CIGNO

L'onorevole Ferri, prima di partire per l'America a tener le sue conferenze, ha voluto, con gentile pensiero, andare a salutare gli amici ed elettori del mantovano. Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori la chiusa della brillante orazione tenuta dall'on. Ferri nella circostanza.

« Compagni ed amici,

« Ora che le cose del proletariato si incamminano per il meglio, io credo che voi mi vorrete permettere di prendermi il meritato riposo, per andare in America a tener delle innocenti conferenze artistico-scientifiche, per guadagnarmi alla meglio l'esistenza.

« Oramai, la mia presenza in Italia non è più necessaria. Nel vicino parmense, nel piacentino, nelle lontane Puglie, dall'un capo d' Italia, insomma, all'altro, tutto è tranquillo: il proletariato agricolo sta serenamente incrociando le braccia davanti all'odiato capitale, in una posa di dionisiaco abbandono, che fa piacere ai miei occhi mortali di vedere; l'amico Oddino Morgari, che raccoglie l'eredità della mia direttiva nell' organo fatto col nostro sangue, la nostra carta, e cogli abbonamenti sostenitori, provvede a tener fermo per le corna quel toro che voi sapete, e sta organizzando tutte le forze sibilanti d' Italia in segno di nobile e proficua protesta contro l' impiccatore di tutte le Russie. Che resta da fare per me? Io parto, ma partendo vi porto nel cuore. E attraverso la *macchina a vapore*, attraverso *l' arte di educare il microbo*, attraverso a tutti, insomma, i soggetti delle conferenze che dovrò tenere, il mio pensiero vi seguirà beneaugurante pei vostri trionfi. L' ha detto Mazzini: pensiero e azione. A me dunque il pensiero di voi cari amici, e a voi... l'azione. E se un giorno mi capiterà di ritornare con qualcuna di quelle centomila lire che mi attendono al di là dell'Oceano, chi sa che non prenda, tutti in una volta, qualche dozzina di abbonamenti sostenitori all' *Avanti!*

« Ed ai malevoli, a coloro che non sanno leggermi in fondo all'anima la purezza dei sentimenti, io non rispondo, ma mi avvolgo nel manto della mia superiorità, che, ve lo assicuro, non è, per quanto io invece lo sia, un manto... vano.

« Giorno verrà che faremo un fascio delle monarchie e delle gerarchie aristocratiche. Per ora, ed in attesa della nostra futura bella, fiammante repubblica sociale, contentatevi di gridare con me: Evviva la repubblica... Argentina! »

Concittadini che si fanno onore all'estero

La conferenza dell'on. Santini a Napoli si è risolta nella... prova generale dell'arrivo dello Czar a Roma, o nell'esperimento di aviazione Delagrange.

Non appena l' illustre conferenziere è salito al banco oratorio, il pubblico, come un onorevole Morgari solo, ha preso le chiavi di casa, e giù, fischi, diremo così, da orbi. Il fenomeno deve impensierire, giacchè, essendo la professione del deputato al Parlamento quella di... parlare, in questo caso si tratta nè più nè meno che di impedimento dell' esercizio di una pubblica funzione, con relativo sequestro dei ferri del mestiere rappresentati dalla parola.

E meno male se il pubblico napoletano si fo[sse] limitato ad impedire la conferenza; conferenza più, conferenza meno, ne terrà tante l'onorevole Ferri in America, che non c'è da preoccuparsi. Il peggio si è che — a quanto si annunzia da Napoli — l'onorevole Santini non può più aprir bocca, per qualsiasi motivo, senza che qualcuno presente gli faccia sentire un fischio.

Va al *restaurant*, apre bocca per ordinare una bistecca, e il cameriere, per tutta risposta, ca[va] fuori la chiave di casa e fischia.

Chiama un vetturino, per farsi accompagnare alla stazione e fuggire colla prima corsa per Roma, quello punta il cavallo e fischia. Va a piedi alla stazione, chiede qual' è il treno per la capitale, la locomotiva fischia anche quella.

Dicono che l'altra sera, l'onorevole Santini, an[noiato] di tutto questo, abbia voluto sfogar la no[ia] sbadigliando. Non aveva ancora finito di aprire [la] bocca per farlo, che un monello, credendo che vo[lesse] parlare, lo fischiò. Ora il povero Felic[e] ossessionato dal fischio, ha risentito una forte sco[ssa] ai nervi. Gli è successo come a quel tale della *[po]chade Niente di dazio*. Ogni volta che deve parla[re] è tale la paura di sentire il temuto sibilo, che [gli] organi vocali gli si ripiegano, gli si abbassa la voc[e] e fa cilecca.

— Il cane del cieco ha morso l'asino del mu-
najo che ha tirato un calcio al gatto della vicina.
— Mi presti l'ombrello?
— No, ma posso darti le mollette per il fuoco.
— Grazie, vorrei il dizionario.
— Eccoti il cavaturaccioli.
— Questo vino è buono, ma il merlo di vostra
ognata canta come un flauto.
— Cameriere, è in casa la contessa?
— Sì; ma il lume a petrolio fila.
— E' vero che vostra cugina ha sposato?
— Sì; ha sposato un conte, un colonnello, un
ngegnere, un medico, un suonatore di corno in-
glese.

IL CANTO DEL CIGNO

L'onorevole Ferri, prima di partire per l'America a tener le sue conferenze, ha voluto, con gentile pensiero, andare a salutare gli amici ed elettori del mantovano. Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori la chiusa della brillante orazione tenuta dall'on. Ferri nella circostanza.

« Compagni ed amici,

« Ora che le cose del proletariato si incamminano per il meglio, io credo che voi mi vorrete permettere di prendermi il meritato riposo, per andare in America a tener delle innocenti conferenze artistico-scientifiche, per guadagnarmi alla meglio l'esistenza.

« Oramai, la mia presenza in Italia non è più necessaria. Nel vicino parmense, nel piacentino, nelle lontane Puglie, dall'un capo d'Italia, insomma, all'altro, tutto è tranquillo: il proletariato agricolo sta serenamente incrociando le braccia davanti all'odiato capitale, in una posa di dionisiaco abbandono, che fa piacere ai miei occhi mortali di vedere; l'amico Oddino Morgari, che raccoglie l'eredità della mia direttiva nell'organo fatto col nostro sangue, la nostra carta, e cogli abbonamenti sostenitori, provvede a tener fermo per le corna quel toro che voi sapete, e sta organizzando tutte le forze sibilanti d'Italia in segno di nobile e proficua protesta contro l'impiccatore di tutte le Russie. Che resta da fare per me? Io parto, ma partendo vi porto nel cuore. E attraverso la *macchina a vapore*, attraverso *l'arte di educare il microbo*, attraverso a tutti, insomma, i soggetti delle conferenze che dovrò tenere, il mio pensiero vi seguirà beneaugurante pei vostri trionfi. L'ha detto Mazzini: pensiero e azione. A me dunque il pensiero di voi cari amici, e a voi... l'azione. E se un giorno mi capiterà di ritornare con qualcuna di quelle centomila lire che mi attendono al di là dell'Oceano, chi sa che non prenda, tutti in una volta, qualche dozzina di abbonamenti sostenitori all'*Avanti!*

« Ed ai malevoli, a coloro che non sanno leggermi in fondo all'anima la purezza dei sentimenti, io non rispondo, ma mi avvolgo nel manto della mia superiorità, che, ve lo assicuro, non è, per quanto io invece lo sia, un manto... vano.

« Giorno verrà che faremo un fascio delle monarchie e delle gerarchie aristocratiche. Per ora, ed in attesa della nostra futura bella, fiammante repubblica sociale, contentatevi di gridare con me: Evviva la repubblica... Argentina! »

Concittadini che si fanno onore all'estero

La conferenza dell'on. Santini a Napoli si è risolta nella... prova generale dell'arrivo dello Czar a Roma, o nell'esperimento di aviazione Delagrange.

Non appena l'illustre conferenziere è salito al banco oratorio, il pubblico, come un onorevole Morgari solo, ha preso le chiavi di casa, e giù, fischi, diremo così, da orbi. Il fenomeno deve impensierire, giacchè, essendo la professione del deputato al Parlamento quella di... parlare, in questo caso si tratta nè più nè meno che di impedimento dell'esercizio di una pubblica funzione, con relativo sequestro dei ferri del mestiere rappresentati dalla parola.

E meno male se il pubblico napoletano si fosse limitato ad impedire la conferenza; conferenza più, conferenza meno, ne terrà tante l'onorevole Ferri in America, che non c'è da preoccuparsi. Il peggio si è che — a quanto si annunzia da Napoli — l'onorevole Santini non può più aprir bocca, per qualsiasi motivo, senza che qualcuno presente gli faccia sentire un fischio.

Va al *restaurant*, apre bocca per ordinare una bistecca, e il cameriere, per tutta risposta, cava fuori la chiave di casa e fischia.

Chiama un vetturino, per farsi accompagnare alla stazione e fuggire colla prima corsa per Roma, e quello punta il cavallo e fischia. Va a piedi alla stazione, chiede qual'è il treno per la capitale, e la locomotiva fischia anche quella.

Dicono che l'altra sera, l'onorevole Santini, annoiato di tutto questo, abbia voluto sfogar la noia sbadigliando. Non aveva ancora finito di aprire la bocca per farlo, che un monello, credendo che volesse parlare, lo fischiò. Ora il povero Felice, ossessionato dal fischio, ha risentito una forte scossa ai nervi. Gli è successo come a quel tale della *pochade Niente di dazio*. Ogni volta che deve parlare, è tale la paura di sentire il temuto sibilo, che gli organi vocali gli si ripiegano, gli si abbassa la voce e fa cilecca.

I medici sperano che sia cosa passeggera, e che il Parlamento non sia privato per sempre di uno dei suoi oratori più accaniti. Certo, che durando lo stato nervoso dell'on. Santini, egli sarà costretto, per l'avvenire a restar sempre muto, o a farsi capire... col fischio.

Sappiamo però che un comitato di onesti cittadini napoletani si sta costituendo per offrire all'on. Santini un magnifico... silenzio d'oro, in segno di confermata stima.

Ma l'on. Santini ha fatto avvertire che, quantunque ridotto al mutismo, non rinuncierà alle sue campagne contro i sovversivi e la Massoneria, arrangiandosi come potrà, coi gesti, e mandando i saluti all'esercito, alla Marina, a Sua Santità, ecc. colle mani, come i bambini quando fanno *ciao*.

E dato che egli non possa riacquistar la parola, e debba rimaner sempre zitto, lascerà il secondo collegio di Roma, portandosi candidato a... Mosca.

È questi **MONTEALEGRE** diplomatico
di Costarica ambasciatore estetico,
amabile piuttosto che bisbetico,
dinanzi alle signore resta estatico.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Ci faccio viva preghiera, a lei che sta ne la stampa fisso, di dire al sig. Delagrangia che quest'affare dell'ariopiano me la lego al dito.

Comechè lei me lo insegna che o tu voli e allora sei omo volante e mi poi dare un appuntamento indove mi dici: vieni a vedermi volare. Se viceversa tu non te la senti, è naturale che a me non mi verrà mai in mente di venire a l'ufficio e di dirci: Mi farebbe la cortesia di svolazzarmi un poco di ramo in ramo?

Con cui ti zompa all'occhi che parlando in altro modo è naturale che chi semina illusioni raccoglie mozzichi al naso.

Lei deve consapere, che ammalappena curse voce sui giornali che Delagrangia averebbe volato, a casa mia accadde una mezza rivoluzzione.

Prima di tutto stavamo già aggitati per la pavura che col novo settantacinque per cento ci capitasse la seconda edizzione di zia Dorotea e per via de lo sconosciuto con la barba nera, avevamo già fatto trasportare tutti i commestibili a casa del pizzicagliolo.

Inoltre, come lei lo sa, io spendo le mie ore in meditazzioni che ammappale quanto sono profonde, su di un lavoro che forse non morrà, e presto ne vederemo l'effetto.

In mezzo a tutta questa rattatuglia me ti piomba il sig. Delagrangia e fu come la solita frecciata del consuveto parto.

Un giorno ti sorprendo Terresina a la finestra, che guardava passare le rondinelle e me ti fa: Dice, uh!.. come è tribbolato il meccanesimo umano! Perchè non vi abbiamo l'ale puro noi?..

Io ci feci notare che si ce l'avessimo avute, il padron di casa ci avrebbe levato le penne, e lei ti zompò fori con l'omo plebbeo, nonchè la sera ci trovai nella canestra dei gnommeretti da ricamo la seguente poesia:

Natur, natura, cosa ti stropicci?
perchè non ci largisti puro a noi
un paro d'ali onde sortir d'impicci
e andar come l'ucello ove tu voi?

Ci avessi dato almeno un elicottero
con piccolo motore ne la panza
o l'ale come il tordo e il fenicottero
per beccarsi un pochino d'esultanza!

Allora vederesti a destra e a manca
l'omo e la donna sciropparsi il cielo
e ariposarmi quando sono stanca
su questo tronco o su quell'altro stelo!

Ma tu non odi, e forse ci canzoni
e ci dici: morite trucidati
donne tapine ed omi giuggioloni
sulla vil terra siete appiccicati.

Come lei vede, da un certo tempo a questa parte Terresina mi da nel povetico, e questo, dice il pizzicagliolo in faccia, è un sintomo grave.

Per cui, quando mi disse si la portavo al Delagrangia, non ebbi il coraggio di dirci di no.

La consegunza lei se la pole immaginare. Il signor Delagrangia saltellò; e lei me lo insegna che per queste ruzze qui abbasiano le gambe. E Terresina, che si era portata pure la moglie del pizzicagliolo, ogni tanto diceva: Ecco un'altro ideale che s'infrange.

Raggione per cui tornò a casa di un umore pessimo e la sera lo stufato si attaccò con tanto entusiasmo a la padella, che quel poco che ci arimase sapeva di cicca lungamente adibita.

Vi aggiunga che il pupo ti ha preso il vizzio di camminare con le mano e con i piedi indove che dice che fa l'omo volante, e Terresina ha guastato un ombrellino di seta vera gloria per farci un arioplano e voleva provarlo in terrazza con la gallina superstite di zia Dorotea, ma per fortuna vi ha aripensato.

Dunque arestiamo tutti al posto nostro, lasciamo libbero l'uccello di volare, e passiamo sopra al pesce che scodinzola. Dio ci ha ha dato i piedi e guai a chi ce li tocca.

Col quale ci stringo la mano e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

S. P. Q. R.

Il neo assessore Bentivengna nel prendere possesso dell'ufficio del Piano Regolatore, ha dato alla luce la seguente circolare:

Cedendo alle cortesi e pressanti insistenze dei colleghi di Giunta, finalmente oggi ha preso possesso dell'ufficio al quale, per tante ragioni, desiderai sempre di presiedere.

I cittadini, gli espropriati sopratutto, sappiano che da adesso io ci sono.

Come nel soppresso mio ufficio al ministero dell'interno grandi cose intendo fare e quale gran segretario del grande architetto dell'universo, architetterò ogni mio atto in forma massonica, con triangolo squadra zoppa e compasso di riduzione a piacere e a seconda dei casi.

I tre vertici del triangolo saranno: io prima di tutti, poi il mio aiutante fratello Chiappa 23 ∴ specialmente competente in idraulica, e ci completerà il fratello Montemartini 27 ... competentissimo in aereonautica.

BENTIVEGNA DEL ROSARIO 33 ∴

A proposito di aviazione.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: E mentre un Ermete va (a proposito, cordiali auguri di buon viaggio!) l'altro matura (sempre a proposito: il nostro benvenuto!).

Al **Nazionale**: Si prega la compagnia Gramatica-Ruggeri di lasciare il proprio indirizzo per il caso, probabilissimo del resto, che il pubblico romano volesse richiamarla.

All'**Adriano**: Questi sono due dei principali muscoli di quel *Destino* che esercita la sua *Forza* nel popolare teatro dei Prati di Castello: la *marchesina Eleonora* Dubois e Roberto Bisciani *di Calatrava*.

La prima cerca di manomettere l'onore del secondo con *Don Alvaro*: il secondo cerca di difenderlo mediante una vecchia sciabola da ufficiale di fanteria.

Tutti e due poi fanno valere le loro ragioni con belle e poderose voci, applaudite in ugual misura dal pubblico.

All'**Arena Nazionale**: Anche a nome dell'on. Santini mandiamo un saluto al bravo Angelini e alla sua compagnia che si preparano ad una stagione d'oro.

Al **Quirino**: Ecco l'ottimo Baccani trasformato in padre inflessibile mediante una efficace cura di *Erba fumaria*.

Questo pupazzetto del Baccani somiglia un poco ad un onorevole Barzilai di cattivo umore e la cosa non disdice, visto e considerato che l'on. Barzilai è deputato di Trastevere, che *Erba fumaria* è un dramma trasteverino e che il suo autore, Orazio Giustiniani, è di quel rione uno degli uomini più simpatici e popolari.

Altre produzioni romanesche attirano il pubblico al teatro *Quirino*. Fra gli ultimi successi notiamo *La fija der cantoniere* di Beppe Petrai, un toscano di Roma, più romano della cupola di S. Pietro, e *La Sartina* di Caucci.

Al **Salone Margherita**: Peppino Villani da solo è già una gran cosa, ma in compagnia, anzi con la *sua* compagnia, è roba da pazzi. Tutte le sere spettacolo svariatissimo.

ULTIME NOTIZIE

Il funzionario ostinato.

Gli impiegati dello Stato sono in attesa del grande progetto di legge Giolitti, il così detto *progettone*, che dovrà far del funzionario un pascià, un beato mortale, un essere invidiabile, che ogni 27 del mese dovrà recarsi alla cassa col carrettino per portar via lo stipendio voluminoso.

Intanto, siccome fra gli ostacoli al raggiungimento di tanti ideali degli impiegati vi sono quei colleghi anziani che, pur avendone diritto, non vogliono andarsene a riposo, per lasciare i posti vuoti a quelli che vengono dietro ed aspettano da tanti anni, è stato dagli impiegati stessi indirizzato a S. E. il Presidente del Consiglio un memoriale, con cui si propongono alcuni mezzi efficaci, atti a decidere quelli che non vogliono andarsene, a chiedere il collocamento a riposo.

Ne spigoliamo i più geniali:

Ad ogni funzionario che abbia compiuto i limiti di età, sarà ogni giorno, dall'usciere di servizio, posto di sorpresa nell'imbottitura della poltrona, uno spillo colla punta volta all'insù, perchè il funzionario stesso si rammenti continuamente che è giunta l'ora di sedere altrove.

I funzionari vecchi sieno posti agli ultimi piani dei ministeri, per modo che debbano fare almeno trecento gradini prima di arrivare al posto che si ostinano a voler conservare.

A questi mezzi, se ne debbono aggiungere altri, anche più coercitivi, come ad esempio:

L'introduzione della cartuccia di plancastite nella pipa lasciata momentaneamente incustodita sul banco.

Il sorcio vivo nella pratica d'ufficio.

La pasticca di acido prussico nel bicchier d'acqua.

La vipera nella soprammanica.

L'inchiostro fresco sul sedile d'incerato nero, preferibilmente nella stagione dei pantaloni chiari.

La pece da calzolaio nell'interno della papalina d'ufficio.

L'introduzione furtiva di una apocrifa lettera d'amore, con relativo ritratto di donnina scollacciata nella giacca di ricambio appesa all'attaccapanni, in modo da provocare uno scandalo nella famiglia del vecchio ed ostinato funzionario.

Il cuscino - ciambella di gomma, gonfiato a gaz illuminante, con apposita minuscola fuga a cui avvicinare il cerino acceso, ecc. ecc.

Telegrammi particolari.

Napoli 25. — La conferenza che l'on. Santini non ha potuto pronunziare al Filologico, ha avuto un enorme successo di applausi. Se l'avesse detta affermano i maligni non ne avrebbe avuti altrettanti; ragione per cui il simpatico deputato non ha alcuna ragione di malcontento o di rancore contro il pubblico napoletano che gli ha procurato così a buon mercato una così lusinghiera accoglienza.

Egli ripeterà — per modo di dire — la sua conferenza a Roma a beneficio dell'istituto dei Sordomuti, i cui allievi avranno il diritto esclusivo di assistere alla conferenza.

Londra 26. — Una arciduchessa austriaca è qui giunta insieme all'amante a scopo di matrimonio morganatico, perchè lo sposo è semplicemente arci... contento.

IL VOLO
(idea travasata)

In *ragion capoversa* di altra sentenza a scopo di *muscolo*, nego il *volo aereo* impoichè l'uomo è nato per *terra ferma*.

Io voglio mirar *nell'occhio* il mio simile e non *in suola di scarpa*, quando egli si librerà *sul mio capo*, ed in ragione filata voglio che *sputi nella polvere terrena* e non *sulla mia cervice che deambula per via!*

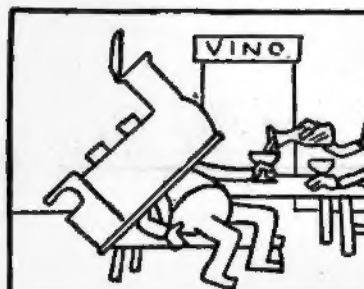
L'*uomo è della terra* e curi la terra col piantarvi *cavolo* a *scopo di ribassi di vivari* e *casa* a scopo di ribasso di *pigione*. L'uomo deve contrattare in terra dove *egli nacque* e tien *suoi interessi* e non accapigliarsi con *nubi* ed *altri fenomeni atmosferici*. Accidenti alli *voli*, io concludo, e *restiamo nella realtà*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Roma — Tip. I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Secolo II - Anno IX

Il viaggio

Sonate, campane! Fischietti, fisch
Cornette, squillate! – Stridete, moto
Tornò il memoriale, le pive nel sac
subendo lo smacco – mostrando il

Ahimè, ferrovieri, sentite? La po
portò la risposta – solenne e fatal!
Ahimè, Bertolini per tutta risposta
bocciò la proposta – cioè il memori

... Lo buon ferroviere da un pezzo
e proprio pareva – che andasse a pen
lo sciopero antico scordato e il novell
andava a capello – sembrava più b

Da un pezzo taceva lo buon ferrovi
ma senza parere – pensava così:
– Quel dì che mi posso levare a sede
staremo a vedere – che nasce quel

Pensava: - Il lavoro mi ammazza; il S
di Stato ci ha il vizio – di far lavorar.
Pensava: – Denari da un pezzo non v
ormai quasi credo – mi voglian... sco

E il dì che levossi, levossi pian p
non fece baccano – non tenne conci
redasse soltanto con gesto leale
un buon memoriale – per... qualche

L'Italia nell'anno di disgrazia

Le esposizioni sono come le ciliegie: u
l'altra. E' bastato che Roma e Torino sta
di celebrare cumulativamente con due esp
il cinquantesimo dell'Unità Italiana, perch
le altre 67 città sorelle insorgessero a dire

— Brave, e a noi per chi ci prendete? I
senza patria? Anche noi vogliamo festeg
fausto comune evento; se no l' Unità... m
luta Lei? Detto fatto: i comitati sorsero co
ghi in tutti i caffè principali dei capoluoghi
vincia e le occasioni commemorative per co
nel 1911 alla comune letizia non mancaron

Gli studiosi di storia patria consultarono
chivi delle biblioteche e trovarono che c
pre in qualunque epoca da commemorare q
o qualche cosa: anniversario, decennario,
cinquantennio, centenario, millennio... oh,
è così feconda di avvenimenti storici!

Così fino al momento di andare in mac
pervengono dai nostri corrispondenti dei ca
di provincia le seguenti proposte di esposi
tenersi tutte nel 1911:

Bologna. — Bicentenario dell'invenzione de
tadella per opera degli Asinelli e dei Garise
fatti anche oggidì gli Asinelli entrano n
secondo la leggenda, nella confezione del
salume).

Firenze. — Millenario della perdita del c.
infatti che fu appunto nel 911 che il cele
Cava propose la nuova riforma ortografic
guito a continui dispiaceri di famiglia dov
fonetica del suo nome e cognome. La
Luca Cava, chiamato di poi Lu'a 'ava in
piazza e dovunque, è troppo nota per e